



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

235^a seduta pubblica
giovedì 25 giugno 2020

Presidenza del vice presidente Taverna,
indi del vice presidente Rossomando

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	35
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	53

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento:

(3-01124) – Sull'inquinamento del tratto di mare tra l'isola d'Elba, Capraia e la Corsica

PRESIDENTE.....	5
MORASSUT, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare.....	5
COMINCINI (IV-PSI)	7

(3-01574) – Sul diritto degli assistenti bagnanti ad un sussidio per i danni economici da Covid-19

PRESIDENTE.....	8
DI PIAZZA, sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali	8
CANGINI (FIBP-UDC)	9

(3-00838) – Sulle criticità nella fruizione al pubblico del Castello reale di Racconigi (Cuneo)

PRESIDENTE.....	10, 12
DI PIAZZA, sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali	10
TARICCO (PD)	11

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento:**(3-01720) - Sull'impegno italiano per la risoluzione della crisi libica**

PRESIDENTE.....	12
FERRARA (M5S)	12, 14
DI MAIO, ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.....	13

(3-01726) - Sulla necessità di una riforma tributaria

PRESIDENTE.....	15
CONZATTI (IV-PSI)	15, 17
GUALTIERI, ministro dell'economia e delle finanze.....	16

(3-01722) - Sugli "Stati generali dell'economia" e sulla pubblicazione di un piano di rilancio

PRESIDENTE.....	17
CIRIANI (FdI)	17, 19
GUALTIERI, ministro dell'economia e delle finanze.....	18

(3-01721) - Sulla riforma degli strumenti di sostegno al reddito

PRESIDENTE.....	19
LAFORGIA (Misto-LeU)	19, 21
GUALTIERI, ministro dell'economia e delle finanze.....	20

(3-01723) - Sulle prospettive di una riforma fiscale e sulle sue caratteristiche

PRESIDENTE.....	22
D'ALFONSO (PD)	22
GUALTIERI, ministro dell'economia e delle finanze.....	23

MANCA (PD)	24
------------------	----

(3-01724) - Sul finanziamento delle infrastrutture tramite fondi europei

PRESIDENTE.....	25
GIAMMANCO (FIBP-UDC)	25, 27
GUALTIERI, ministro dell'economia e delle finanze	26

(3-01725) - Sul finanziamento della spesa pubblica tramite ricorso al mercato

PRESIDENTE.....	28, 31
BAGNAI (L-SP-PSd'Az)	28, 30
GUALTIERI, ministro dell'economia e delle finanze	29

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE.....	31, 33
LANNUTTI (M5S).....	31
MANTOVANI (M5S)	32

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 7 LUGLIO 2020.....**ALLEGATO A****INTERROGAZIONI**

Interrogazione sull'inquinamento del tratto di mare tra l'isola d'Elba, Capraia e la Corsica	35
--	----

Interrogazione sul diritto degli assistenti bagnanti ad un sussidio per i danni economici da Covid-19	36
---	----

Interrogazione sulle criticità nella fruizione al pubblico del Castello reale di Racconigi (Cuneo).....	37
---	----

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO

Interrogazione sull'impegno italiano per la risoluzione della crisi libica	38
Interrogazione sulla necessità di una riforma tributaria ..	39
Interrogazione sugli "Stati generali dell'economia" e sulla pubblicazione di un piano di rilancio.....	41
Interrogazione sulla riforma degli strumenti di sostegno al reddito	43
Interrogazione sulle prospettive di una riforma fiscale e sulle sue caratteristiche	45
Interrogazione sul finanziamento delle infrastrutture tramite fondi europei.....	48
Interrogazione sul finanziamento della spesa pubblica tramite ricorso al mercato	50

ALLEGATO B**INTERVENTI**

Testo integrale della risposta del sottosegretario Morassut all'interrogazione 3-01124.....	53
---	----

CONGEDI E MISSIONI**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione	53
Assegnazione.....	53
Rimessione all'Assemblea	56

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere. Deferimento	56
---	----

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	57
--	----

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti. Deferimento.....	57
---	----

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a mozioni	60
Apposizione di nuove firme a interrogazioni	60
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	60
Mozioni.....	63
Interrogazioni.....	65
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	75
Interrogazioni con richiesta di risposta scritta.....	76
Interrogazioni da svolgere in Commissione	90

<i>AVVISO DI RETTIFICA</i>	91
----------------------------------	----

<i>ANNESSI</i>	93
----------------------	----

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente TAVERNA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,31*).

Si dia lettura del processo verbale.

GINETTI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni (*ore 9,35*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-01124 sull'inquinamento del tratto di mare tra l'isola d'Elba, Capraia e la Corsica.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MORASSUT, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare.* Signor Presidente, il Ministero dell'ambiente è impegnato da anni sul tema delle micro e macroplastiche disperse in mare, in anticipo anche rispetto al livello che la discussione ha assunto negli ultimi tempi. È un impegno che si inquadra entro gli accordi internazionali, in particolare quelli sulla conservazione dei cetacei in area Pelagos, l'area pilota dell'accordo Accobams e degli ecosistemi marini, in attuazione degli adempimenti di altri accordi internazionali e nell'ambito della direttiva quadro sulla strategia marina.

Già nel 2007, infatti, il Ministero ha ottenuto l'inserimento della tematica dell'impatto tossicologico delle micro e delle macroplastiche sui mammiferi marini nel Work programme 2008-2010 dello stesso accordo Accobams.

Nel 2011 furono stanziati i fondi per i primi progetti scientifici, aventi quale soggetto capofila l'Università di Siena (altamente qualificata e ricono-

sciuta), di monitoraggio e «ricerca orientata», volti alla conoscenza e alla valutazione scientifica di individuazione di metodiche *standard* del fenomeno su scala nazionale e internazionale.

I risultati acquisiti nel corso di queste iniziative, ormai indietro nel tempo, hanno consentito più recentemente di sovrapporre la mappa dell'abbondanza delle microplastiche nel Santuario Pelagos, con l'osservazione ed il campionamento dei cetacei, alle mappe della circolazione oceanica. Ciò ha permesso di identificare le cosiddette aree *hot-spot* di accumulo di microplastiche che si sovrappongono in parte alle aree di foraggiamento e di osservazione di esemplari di balenottera comune e delle altre specie di mammiferi marini considerate - tursiope e stenella - ed hanno altresì permesso per la prima volta, su scala nazionale ed internazionale, di raggiungere una serie di obiettivi e di linee di azione, che sono elencate nella risposta, che chiedo alla Presidenza di poter allegare al resoconto della seduta e che il senatore Comincini potrà poi leggere dal momento che, per sintesi, essendo numerose, rimando ad una loro lettura. Voglio arrivare infatti al punto delle azioni svolte dal Governo.

Pertanto l'esistenza di gyres nell'area del Santuario Pelagos, in particolare nel tratto di mare compreso tra l'Elba, la Corsica e l'isola di Capraia, non soltanto è un evento noto da tempo al Ministero dell'ambiente, ma sono altresì ben note le caratteristiche di dettaglio in termini di composizione e di densità della tipologia di *marine litter* in esso presente, così come la sua estrema variabilità in termini spaziali e temporali connessi agli aspetti meteorologici nonché le loro ricadute su specie "sentinella" quali i mammiferi marini.

Per quanto riguarda l'impegno del Governo, che è la sostanza dell'interrogazione, in relazione alla pulizia del mare e delle spiagge si rappresenta come siano state poste in atto iniziative importanti nel campo della prevenzione, nel quale il nostro Paese si è tra l'altro sempre posto all'avanguardia, adottando provvedimenti che mettono al bando i sacchetti monouso non compostabili, *cotton fioc*, materiale plastico e le microplastiche nei cosmetici. Il Governo ha inoltre svolto un ruolo attivo e propositivo nell'attuazione del Marine litter action plan della Convenzione di Barcellona in considerazione della natura transfrontaliera del fenomeno, finanziando anche specifici progetti sulla prevenzione delle emissioni del *marine litter* in mare a Paesi mediterranei, quali la Bosnia e il Montenegro, nell'ambito dell'accordo bilaterale tra il Ministero dell'ambiente e il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP-MAP).

Per quanto riguarda le azioni di rimozione dei rifiuti dalle spiagge e dai fondali marini, è attualmente in corso, come sanno benissimo i colleghi senatori, l'iter legislativo del disegno di legge cosiddetto salvamare per la promozione del recupero dei rifiuti in mare e per l'economia circolare, che è stato già approvato alla Camera dei deputati, trasmesso per il prosieguo dell'esame al Senato e che ci auguriamo possa contribuire in maniera significativa, con ulteriori contributi che verranno dalla discussione al Senato, alla riduzione dei rifiuti presenti sui fondali marini in quanto si prefigge, tra l'altro, l'obiettivo di favorire il recupero dei rifiuti accidentalmente pescati, incentivare campagne volontarie di pulizia del mare e promuovere l'economia circolare,

mediante disposizioni volte a consentire la cessazione della qualifica di rifiuto dei rifiuti accidentalmente pescati o raccolti nella campagna di pulizia del mare e incentivare la realizzazione di campagne di sensibilizzazione sulla materia.

Nei programmi di monitoraggio all'interno della direttiva quadro della strategia marina che il Ministero dell'ambiente dal 2015 conduce e finanzia, c'è un grande impegno che è stato posto per la valutazione delle quantità dei rifiuti di vario genere presenti in mare. Sono state pertanto svolte indagini accurate e diffuse sui rifiuti spiaggiati, indagando 58 aree distribuite lungo le coste italiane e poste in corrispondenza di foci fluviali, porti, città e aree protette (alla risposta è allegata anche una piantina di dettaglio), sui microrifiuti galleggianti, prelevando campioni lungo transetti fissati da 0,5 a 6 miglia dalla costa in 51 zone differenti, e sui rifiuti presenti sui fondali marini. Questa azione è stata promossa dal Ministero a partire dal 2015. Le indagini sono state svolte principalmente dalle 15 ARPA costiere e organizzate dalle tre sottoregioni marine italiane previste dalla direttiva sulla strategia marina (Mediterraneo occidentale, Ionio, Mediterraneo centrale e Adriatico), utilizzando sempre modalità operative comuni e condivise attraverso specifiche attività di formazione degli operatori.

I risultati di queste indagini confermano, dati alla mano, che i rifiuti presenti sulle spiagge sono rappresentati soprattutto da plastica e sono principalmente riconducibili alle categorie cannucce, posate, piatti, bicchieri e sacchetti di *snack* e che le concentrazioni di microrifiuti in mare sono rilevanti tanto sottocosta che al largo in tutti i mari italiani.

Per affrontare in modo decisivo il problema, in aggiunta alle misure già dette, alle normative esistenti e a quelle *in itinere*, sono state messe a punto tre misure che consistono nell'individuazione e attuazione di azioni mirate a migliorare la gestione dei rifiuti in relazione all'attività di pesca e acquacoltura, compreso il riciclaggio delle reti, l'identificazione e la creazione di una catena di raccolta e di smaltimento dei rifiuti accidentalmente pescati dai pescatori e anche azioni di sensibilizzazione pubblica (mi riferisco anche alle cose già dette sul cosiddetto disegno di legge salvamare).

In particolare, però, il Ministero sta predisponendo degli accordi per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti presenti sul fondale in alcuni porti selezionati. Questi accordi coinvolgeranno le aree marine protette, le autorità portuali, i Comuni, le associazioni ambientaliste, le associazioni della pesca e quelle della subacquea.

Sempre dell'ambito dell'Unione europea, infine, il Ministero opera attivamente affinché le revisioni in corso della direttiva sugli impianti portuali di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi e i residui del carico consentano un'adeguata soluzione all'esigenza di mobilitare il mondo della pesca nell'attività di raccolta in mare dei rifiuti e nelle modalità di loro corretto smaltimento.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza a depositare il testo dell'interrogazione affinché sia allegato al Resoconto della seduta.

COMINCINI (*IV-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMINCINI (*IV-PSI*). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per l'esauriente risposta. Questa interrogazione era datata perché risale ormai a più di un anno fa, ma questo lasso di tempo ci ha permesso di poter mettere in luce una serie di scelte che il nostro Paese ha fatto nel corso di quest'anno, a partire dal tema del disegno di legge salvamare. Nel frattempo, è intervenuta anche la direttiva europea che porterà all'eliminazione della plastica monouso, quindi credo che il nostro Paese stia facendo una serie di scelte importanti che vanno nella direzione giusta e mi fa piacere sapere, dalla risposta che mi ha dato il Sottosegretario, che il Ministero sta operando alcuni interventi specifici su aree selezionate, con il coinvolgimento delle autorità portuali, delle autorità locali e delle associazioni che si occupano della tutela dell'ambiente e del mare in modo specifico.

Credo che il percorso che abbiamo di fronte non sia né semplice, né breve, ma credo anche che il nostro Paese abbia imboccato una direzione corretta che penso possa essere di esempio per altri Paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01574 sul diritto degli assistenti bagnanti ad un sussidio per i danni economici da Covid-19.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

DI PIAZZA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, senatrici e senatori, con il presente atto parlamentare l'onorevole senatore interrogante richiama l'attenzione del Governo sulla categoria dei lavoratori assistenti bagnanti che lavorano alle dipendenze di imprese, cooperative o consorzi che forniscono il servizio di salvataggio ad uno stabilimento balneare, per i quali, a parere dell'interrogante, non è stata riconosciuta la possibilità di accedere alle misure di sostegno messe in campo dal Governo per sopperire all'emergenza Covid-19.

Al riguardo devo innanzitutto sottolineare che il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, fin dall'inizio della pandemia, ha agito per assicurare la fruizione e gli strumenti di sostegno al reddito in favore di tutte le categorie dei lavoratori, al fine di contenere gli effetti catastrofici, che la grave pandemia ha generato nel mondo del lavoro. Per tali ragioni, con il decreto-legge n. 18 del 2020 è stato introdotto un articolato sistema di tutele, che comprende, tra l'altro, l'erogazione di indennità in favore di lavoratori autonomi, liberi professionisti e lavoratori dipendenti operanti in specifici settori produttivi; in particolare, l'articolo 29 prevede misure di sostegno in favore dei lavoratori stagionali del turismo e degli stabilimenti termali.

È vero altresì che, con riferimento ai lavoratori stagionali, nella circolare n. 49 del 2020 dell'INPS sono stati individuati i codici Ateco che identificano le attività, che circoscrivono l'ambito di applicazione della tutela dell'articolo 29. È però altrettanto vero che il Ministero che rappresento si è tempestivamente attivato, per predisporre un analogo meccanismo di protezione anche in favore di lavoratori stagionali non operanti nei settori e nelle

attività riconducibili a quei codici, come ad esempio il settore del turismo e, per tale ragione, non ricompresi tra i destinatari dell'indennità regolata dall'articolo 29, ma rientranti, viceversa, nelle tutele previste dal Fondo per il reddito di ultima istanza, di cui all'articolo 44 del decreto-legge cura Italia. Più precisamente, con il decreto interministeriale del 30 aprile 2020, il Ministero che rappresento ha stanziato 220 milioni di euro per l'anno 2020, a valere sul Fondo per il reddito di ultima istanza. L'articolo 2, comma 1, lettera *a*), del decreto citato ha esteso la platea dei beneficiari del trattamento indennitario ai lavoratori dipendenti stagionali appartenenti a settori diversi da quelli del turismo e degli stabilimenti termali, che abbiano cessato involontariamente il rapporto di lavoro nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2019 e il 31 gennaio 2020 e che abbiano svolto la prestazione lavorativa per almeno trenta giornate nel medesimo periodo. Il beneficio concesso, pari a 600 euro, dal decreto interministeriale citato e previsto per il mese di marzo, è stato riconosciuto anche per i mesi di aprile e maggio 2020 e per il medesimo importo, ad opera dell'articolo 84, comma 8, lettera *a*), del decreto-legge n. 34 del 2020.

Segnalo altresì in questa sede che è in fase di predisposizione un decreto interministeriale, che prevede misure in favore dei lavoratori dipendenti del settore del turismo, che siano stati titolari di uno o più contratti di lavoro a tempo determinato, di durata pari ad almeno trenta giornate lavorative, e che in conseguenza dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, hanno cessato, ridotto o sospeso la loro attività o il loro rapporto di lavoro.

Alla luce di quanto sopra esposto, dunque, non sembrano residuare vuoti di tutela riguardanti gli assistenti bagnanti, che lavorano nel settore del turismo alle dipendenze di società cooperative, espressamente menzionate dall'interrogante.

CANGINI (*FIBP-UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANGINI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, ringrazio il signor Sottosegretario per la risposta e per avermi rappresentato il quadro ampio e articolato degli interventi del Governo sulle molteplici categorie interessate e toccate da questa crisi. Ho visto che ha riservato alle ultime due righe finali la risposta all'interrogazione e quindi fatico a dirmi soddisfatto, nella misura in cui non mi sembra che sia stata data una risposta sufficientemente convincente. L'interrogazione era molto circoscritta, perché si parla di bagnini addetti al salvataggio. Quelli assunti alle dipendenze degli stabilimenti balneari formalmente hanno avuto riconosciuto - ancorché molti non l'hanno ancora incassato - il sussidio di 600 euro (poi 800 euro). Quelli che invece svolgono le stesse mansioni, lo stesso lavoro, e che operano nell'ambito del medesimo contratto nazionale, ma non sono assunti dagli stabilimenti balneari, bensì da cooperative, consorzi o aziende terze, non sono stati compresi nell'erogazione di questo sussidio, perché i codici Ateco sono diversi ed evidentemente non è stata guardata la sostanza della professione ma la forma burocratica riassunta nel codice Ateco.

Mi pare che ci sia un problema e che di questo problema il Governo farebbe bene a farsi carico. I codici Ateco andrebbero adeguati, l'approccio un po' burocratico comporta problemi che riguardano intere categorie di lavoratori che sembra che siano, agli occhi del Governo, lavoratori fantasma. Il trattamento iniquo che qualcuno sconta a fronte dello stesso mestiere e delle stesse mansioni che esercitano altri, che invece hanno riconosciuti i loro diritti, dovrebbe essere sanato da un Governo, perché è una questione di giustizia sociale e casi di così evidente ingiustizia ritengo che presuppongano interventi tempestivi da parte di un Governo, perché questi sono i doveri essenziali di chi governa. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00838 sulle criticità nella fruizione al pubblico del Castello reale di Racconigi (Cuneo).

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

DI PIAZZA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Il senatore Taricco ha richiesto notizie in merito allo stato dei lavori di messa in sicurezza del parco del castello di Racconigi. Come correttamente rammentato dal senatore interrogante, il parco è stato chiuso dal direttore del castello stesso, nell'ambito delle proprie prerogative in virtù dell'incarico rivestito, nell'agosto del 2018, a seguito della caduta di un albero ad alto fusto che ha anche causato il parziale crollo del muro di cinta del complesso e l'interruzione della strada comunale contermina a detto muro, interessata dallo schianto, che solo per fortunata casualità non ha comportato danni a persone. La decisione del direttore è stata adottata anche all'esito di un'indagine fitostatica condotta sulle altre alberature del parco, dalla quale è emersa la necessità di far eseguire improcrastinabili interventi di manutenzione straordinaria su alberature ritenute dal tecnico incaricato a rischio di caduta e quindi pericolose per l'incolumità dei lavoratori e dei visitatori del sito museale. Sono inoltre stati eseguiti interventi in somma urgenza per la tutela dell'incolumità pubblica. Nel momento in cui il direttore del castello di Racconigi ha ritenuto fossero state assicurate la sicurezza e l'agibilità del parco, è stato riaperto al pubblico il 1° giugno del 2019 il cosiddetto primo anello, ovvero la parte del parco più prossima al castello, avente una superficie di circa 80 ettari. I lavori di manutenzione straordinaria sono tuttora in corso, mentre a breve il sito dovrebbe essere restituito alla pubblica fruibilità nella sua interezza, al termine dei lavori.

Vorrei sottolineare che l'attività contrattuale pubblica obbliga al rispetto di normative, regolamenti e procedure ed il Polo museale del Piemonte ha dettagliatamente riferito in merito ai lavori effettuati ed alle procedure per il loro affidamento per un importo di circa 50.000 euro. In particolare, sono state previste operazioni su 60 alberature, calibrate a seconda della necessità: abbattimento di alberi a rischio caduta, potature, messa in opera di tirantature e lavori di pulizia dei percorsi, nonché ulteriori indagini fitostatiche volte ad approfondire la situazione della stabilità e sicurezza degli alberi del parco.

Si è ben a conoscenza delle manifestazioni pubbliche rammentate dal senatore interrogante, tra cui un *flash mob* per la riapertura del parco del castello, promosse o comunque fortemente appoggiate dal Comune di Racconigi e dalla Regione Piemonte. Non mi soffermo tuttavia sulla questione, perché un comunicato stampa è stato già pubblicato a tal proposito dal Polo museale del Piemonte in data 17 maggio 2019. In esso, nel dar conto dei lavori effettuati e di quelli ancora da effettuare nel parco del castello, il competente ufficio piemontese ne annunciava la riapertura prossima, cosa poi, come dianzi accennato, puntualmente avvenuta il successivo 1° giugno.

Concludo precisando che la manutenzione ordinaria del parco non è mai venuta meno e che il direttore del castello è già stato sollecitato a vigilare sulla corretta esecuzione del servizio da parte della ditta appaltatrice.

Per quanto riguarda la riapertura completa del sito, va osservato che a causa della gravissima carenza di personale tecnico che purtroppo caratterizza il Polo museale presso il quale sono presenti solamente due dei 12 funzionari tecnici previsti in organico, il parco di Racconigi condivide gli enormi problemi nella manutenzione di tutti i siti museali afferenti al polo piemontese. In ogni caso, questo Ministero, proprio per dare una soluzione alla diffusa e grave carenza di personale, ha avviato un importante piano di assunzioni che interesserà il triennio 2019-2021 e che si prevede potrà ovviare alle difficoltà degli uffici che operano sul territorio. Questo consentirà il corretto funzionamento dell'ufficio tecnico e si potrà in tal modo completare una parte consistente delle opere necessarie per la conservazione e la messa in sicurezza del parco monumentale, restituendolo al pubblico nella sua magnificenza.

Quanto ai rapporti con gli altri enti competenti, in particolare il Comune e la Regione, l'interlocuzione è stata sempre attiva e, riguardo alla Regione, il Ministero intende naturalmente rispettare e favorire l'esercizio delle funzioni che le sono affidate in materia dall'ordinamento.

TARICCO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARICCO (PD). Signor Presidente, ringrazio il rappresentante del Governo per la rappresentazione dello stato dell'arte. Noi avevamo fatto questa interrogazione nella primavera dell'anno scorso, dopo che, a seguito del crollo che c'era stato nell'autunno del 2018, erano circolate voci che si sarebbe messo a posto il parco e sarebbe stata fatta manutenzione. Nella primavera passata era poi circolata la voce che sarebbe stato messo a disposizione del pubblico soltanto il primo anello e il grosso del parco sarebbe rimasto escluso. Quindi c'era grande preoccupazione sulla prospettiva dell'utilizzo del parco, partendo dalla considerazione che si tratta di uno dei più bei parchi delle regge sabaude, che ha sempre mobilitato grandissimi numeri di visitatori e svolto un ruolo culturale molto importante, e che la ridotta disponibilità di superficie visitabile stava compromettendo l'immagine complessiva di tutto il castello di Racconigi.

Ringrazio il Governo e il Ministero per il lavoro che hanno fatto, che va nella direzione giusta. Apprezzo il fatto, come ci è stato comunicato, che

a breve sarà aperto alla visita tutto il parco. Sono qui a raccomandare sostanzialmente due questioni. La prima è che il lavoro di manutenzione e di salvaguardia della ricchezza del parco non sia interrotta perché, se è accaduto ciò che è accaduto nel 2018, è perché probabilmente il livello di manutenzione non era stato adeguato alle necessità del parco. La seconda questione è la seguente: ho apprezzato la volontà di rafforzare il personale per la gestione del parco e in merito noi suggerivamo di valutare la possibilità di gestioni miste con la Regione, come quella che ad esempio viene fatta per il circuito delle regge sabaude. Ora, l'interesse del territorio non guarda a chi gestisce il parco e la reggia nel merito, ma ad avere la disponibilità di un bene che ha una straordinaria valenza sia culturale per il territorio che di *appeal* turistico. Ripeto, l'interesse è di averne la disponibilità e la fruibilità piena, perché non è pensabile - come è successo purtroppo in questi due anni e come noi evidenziavamo nella primavera scorsa - che un bene di questa natura sia tolto alla disponibilità del territorio e dei cittadini.

Ringrazio il Governo e verificheremo nei prossimi mesi che quanto è stato qui annunciato trovi soluzione positiva.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Suspendo la seduta, che riprenderà alle ore 15 con il *question time*.

(La seduta, sospesa alle ore 9,57, è ripresa alle ore 15, 02).

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15,02)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderanno il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e il Ministro dell'economia e delle finanze.

Invito gli oratori ad un rigoroso rispetto dei tempi, considerata la diretta televisiva in corso.

Il senatore Ferrara ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01720 sull'impegno italiano per la risoluzione della crisi libica, per tre minuti.

FERRARA (M5S). Signor Presidente, signor ministro Di Maio, a oltre un anno dall'offensiva lanciata dal generale Haftar sulla capitale e nonostante la Conferenza di Berlino, la situazione in Libia rimane particolarmente preoccupante.

I nuovi equilibri determinatisi sul terreno pongono, ancora una volta, il rischio di una pericolosa *escalation* che avrebbe nuovamente come vittima principale il popolo libico, che già versa in condizioni umanitarie devastanti.

La situazione sul terreno continua ad essere resa ancora più complessa dall'ingerenza di attori esterni, che attraverso il costante afflusso di uomini e

materiale, in violazione dell'embargo ONU, continuano ad irrigidire le posizioni delle parti contrapposte.

L'Italia è sempre stata in prima linea nel sostegno internazionale alla ricerca di una soluzione politica alla crisi libica ed è tra quei Paesi più direttamente esposti agli effetti destabilizzanti, in termini di minaccia terroristica, sicurezza energetica e pressione migratoria. L'impegno dell'Italia per la pace - grazie a lei, Ministro - si è concretizzato in un intenso attivismo diplomatico nei confronti dei diversi attori libici, dei principali *partner* internazionali e regionali e in seno all'Unione europea, come testimoniato dai recenti contatti del Presidente del Consiglio e della Farnesina con il presidente libico Sarraj e con il generale Haftar e, da ultimo, dalla sua recente missione in Turchia lo scorso 19 giugno.

Come accennato, l'impegno italiano si è concretizzato anche in ambito europeo, dove il nostro Paese si è assicurato il comando dell'operazione Irini, finalizzata al monitoraggio del rispetto dell'embargo ONU sulle armi.

Ministro Luigi Di Maio, alla luce della sua visita di ieri in Libia, le domando se ci sono delle novità interessanti e quali sono le azioni che l'Italia ha intrapreso o intende intraprendere nel prossimo futuro per sostenere gli sforzi dell'ONU per il raggiungimento di un cessate il fuoco, anche in virtù della recente riattivazione del dialogo in seno al comitato militare misto 5+5 e per rilanciare un negoziato per una soluzione politica stabile e duratura della crisi libica. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, onorevole Di Maio, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

DI MAIO, *ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, la missione in Libia di ieri aveva l'obiettivo di dare nuovo impulso a un processo che, anche nel pieno dell'epidemia, non si era mai interrotto, ma deve tener conto di sviluppi importanti. La controffensiva delle forze di Tripoli ha spostato la linea del fronte verso Est, lungo la direttrice tra Giufra e Sirte. La missione di ieri è avvenuta in un quadro di massima condivisione con i *partner* europei: ricordo i recenti incontri con i colleghi francese e tedesco.

La Libia rimane, soprattutto per noi, una priorità. L'Italia intende tutelare i propri interessi geostrategici, che coincidono con quelli del popolo libico, stremato da anni di scontri. Al presidente Sarraj, al ministro dell'interno Bashagha e al ministro degli esteri Siala ho espresso la preoccupazione che la contesa per il controllo di Sirte, considerata irrinunciabile da entrambe le parti, conduca a un'*escalation* militare, con l'intervento diretto di attori esterni, o che, invece di una tregua, si giunga a un congelamento del conflitto e a una divisione di fatto del Paese. Abbiamo convenuto sulla necessità di un'immediata e completa ripresa della produzione petrolifera, nell'interesse di tutto il popolo libico.

Nel confermare il pieno sostegno italiano alle autorità legittime della Libia, ho trasmesso un invito alla moderazione e ho ribadito che l'afflusso di armi in violazione dell'embargo ONU deve cessare. Un ruolo fondamentale

può svolgerlo la missione Irini in questo senso; l'Italia è determinata ad assicurare che sia bilanciata e operi con efficacia e imparzialità, in modo da monitorare, rilevare e comunicare tempestivamente al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite tutte le violazioni.

Ho confermato la nostra disponibilità ad assistere il Governo di Tripoli nello sminamento delle aree intorno alla capitale: sono già state troppe le vittime civili. Ho ripetuto che l'unico percorso credibile verso la pace è un accordo inclusivo di tutti gli attori, con la mediazione delle Nazioni Unite. Per questo abbiamo accolto con soddisfazione la ripresa dei negoziati del comitato militare congiunto 5+5 e ci aspettiamo l'impegno di tutti per un cessate il fuoco.

La mia visita in Libia ha permesso anche di fare un tagliando alla cooperazione bilaterale, in particolare in ambito migratorio ed economico. Il presidente Sarraj mi ha consegnato le controproposte di emendamento alla bozza del *memorandum* del 2017. È un risultato importante, cui tenevamo molto. Le nostre richieste di modifica, formulate a seguito di una concertazione tra Ministeri, erano state sottoposte ai libici il 9 febbraio. Ad una prima lettura sembra che il riscontro fornito vada nella giusta direzione, recependo la volontà italiana di rafforzare la tutela dei diritti umani. Confido che il comitato misto possa riunirsi già il 2 luglio per negoziare il testo.

Sul versante della cooperazione economica, l'attenzione si è concentrata sui principali progetti che vedono coinvolte aziende italiane. Ho riferito della mia precedente missione ad Ankara e Sarraj ha riconosciuto l'importanza del ruolo turco per la Libia, ma ha sottolineato con convinzione che l'Italia resta un *partner* insostituibile. In questo senso il ruolo svolto dall'Europa è e continua ad essere determinante.

Concludo, Presidente: la Libia è per noi sì una questione di sicurezza nazionale, ma riguarda la sicurezza di tutta l'Unione europea. A tal proposito ci faremo promotori di un piano europeo per la ricostruzione della Libia e il rafforzamento delle sue istituzioni, perché riteniamo essenziale che proprio dall'Europa arrivi un segnale chiaro e incisivo nei confronti del popolo libico. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Ferrara, per due minuti.

FERRARA (*M5S*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per la sua risposta che mi soddisfa. La ringrazio soprattutto per il suo impegno per risolvere tale dramma in pieno rispetto dei valori sanciti dalla nostra Carta costituzionale.

Lei dal suo viaggio in Libia ha portato a casa un risultato importante e non scontato circa il rispetto dei diritti umani dei rifugiati. Infatti, dopo anni di situazioni intollerabili e di assenza di risposte da parte libica, grazie al suo lavoro e alla riconquistata centralità del nostro Paese in Libia, le autorità locali hanno risposto positivamente alla richiesta italiana di modificare il *memorandum* sui migranti. Vorrei ricordare che tale dramma ha origine dalla guerra civile scatenata dal folle intervento armato nel 2011, avallato dal Governo di Forza Italia, Lega e Meloni. (*Applausi*).

Una guerra basata su *fake news* che ha devastato un Paese sovrano, con il quale Berlusconi poco prima aveva stipulato addirittura un trattato di amicizia. Mi auguro che questi gravi errori dei governi passati, che ereditiamo anche in politica estera, possano servire da monito per le crisi future, ricordando sempre che la guerra genera solo destabilizzazioni e quei flussi migratori incontrollati su cui troppo si è speculato nel nostro Paese.

Concludo dicendo che, anche se più lunga e tortuosa, la strada del dialogo e della pace, come più volte ci ha ricordato Papa Francesco, è l'unica capace di perseguire risultati duraturi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La senatrice Conzatti ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01726 sulla necessità di una riforma tributaria, per tre minuti.

CONZATTI (*IV-PSI*). Signor Presidente, egregio ministro Gualtieri, desidero parlarle di riforma fiscale. Sono convinta che l'effetto recessivo del *lockdown* sull'economia ci dia l'impulso necessario per affrontare una delle riforme più attese e più utili. La riforma fiscale certamente merita di essere posta tra le priorità del Governo e anche nel Piano nazionale delle riforme e questo lei l'ha recentemente confermato, ma questa riforma, per essere chiamata tale, necessita di essere affrontata nel suo complesso, come ci ha ricordato anche il Governatore della Banca d'Italia recentemente, e non imposta per imposta come il dibattito politico di oggi sembra dimostrare.

Il momento economico è davvero molto difficile e noi dobbiamo utilizzare tutte le leve fiscali in nostro possesso. Non siamo all'anno zero, certo, molti provvedimenti sono stati fatti a partire dal cuneo fiscale, a partire dalla cancellazione delle clausole di salvaguardia IVA fino alla sospensione dei versamenti che hanno dato certamente sollievo alle famiglie e garantito la sopravvivenza di molte imprese, ma nessuno di questi provvedimenti ha innescato una riforma e oggi dobbiamo fare molto di più. Per rilanciare l'Italia una riforma fiscale complessiva è una misura efficacissima, perché ci dà degli strumenti per fissare degli obiettivi strategici, per plasmare i comportamenti sociali e anche per innescare dei mutamenti nell'economia strutturale veramente profondi.

Per essere complessiva, una riforma fiscale deve però contemplare un ventaglio di interventi, a partire dalle azioni per colpire il sommerso, dalla trasparenza digitale per premiare i contribuenti onesti, dalla messa a terra del *family act* per dare finalmente una fiscalità alle imprese e alle famiglie, dal pensare a misure per le imprese, fino a dare leva fiscale a tutti i fattori produttivi, iniziando dal lavoro delle donne e dei giovani, che sono coloro che, più di altri, oggi esprimono questa attitudine all'innovazione e alle scelte sostenibili.

La domanda generale che, quindi, le voglio porre - nel quesito ha delle domande specifiche da questo punto di vista - riguarda quando iniziamo ad affrontare una complessiva riforma fiscale e quali priorità ci diamo. Nella mia mente sono chiare: dobbiamo lavorare sul sommerso; dobbiamo incentivare la trasparenza fiscale dei contribuenti emersi; dobbiamo lavorare subito sulla *tax expenditure* per ridurre la pressione fiscale; dobbiamo dare una risposta a tutte le partite IVA, agli autonomi e dobbiamo fare un ragionamento di equità

sulle imprese. Le fondamenta di tutto questo sono un rapporto di reciproca e rinnovata fiducia tra fisco e contribuenti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Gualtieri, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

GUALTIERI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, ringrazio la senatrice per il quesito che consente di affrontare la questione cruciale che il Governo ha messo al centro del suo programma e che ha iniziato ad avviare anche con provvedimenti concreti. Ricordo che il 1° luglio 16 milioni di lavoratori pagheranno meno tasse sui loro stipendi per effetto del cuneo fiscale e che il Consiglio dei ministri ha varato il disegno di legge *family act*, che prevede un meccanismo di riforma importante di una componente decisiva del sistema fiscale per sostenere le famiglie e la genitorialità.

Naturalmente, come è evidente a tutti, la crisi del Covid ha interrotto il lavoro in corso sulla riforma fiscale più complessiva, anche se sono stati introdotti nei decreti approvati delle misure importanti in questa direzione e, prima fra tutte, come lei ha ricordato, la scelta di eliminare permanentemente tutte le clausole di salvaguardia che gravavano sui bilanci degli anni successivi. Adesso si tratta di riprendere questo lavoro nel quadro del progetto più generale di rilancio dell'economia che il Governo sta predisponendo e sul quale si è anche confrontato in occasione degli Stati generali. La strategia punta, da un lato, a utilizzare le risorse europee, a conclusione auspicabilmente positiva del negoziato in corso, per rilanciare gli investimenti pubblici e privati e, dall'altro lato, a realizzare, tra le altre, una riforma fiscale complessiva, che - come lei ha ricordato - si deve giovare anche di un quadro generale di maggiore trasparenza e più incisiva semplificazione e razionalizzazione degli adempimenti, sul quale l'amministrazione finanziaria è al lavoro con innovazioni importanti basate su procedure telematiche innovative.

C'è, quindi, il tema dell'efficientamento della riscossione. In proposito, vorrei dire che occorre anche mettere mano al sistema dell'inesigibilità dei crediti, al fine di eliminare dal magazzino dell'agenzia della riscossione partite creditorie per diversi miliardi di euro che sono soltanto nominali e non hanno alcuna concreta e neppure minima possibilità di recupero per liberare risorse per l'attività di riscossione volontaria e coattiva e così concorrere a una progressiva riduzione del *tax gap*. Occorre lavorare su uno sviluppo ulteriore dei pagamenti digitali (il 1° luglio entreranno in vigore alcune norme approvate nella legge di bilancio). Occorre valorizzare il patrimonio informativo a disposizione dell'amministrazione finanziaria e l'utilizzo più efficiente dei dati (come abbiamo già predisposto). Poi naturalmente occorre lavorare su quei principi generali di semplificazione, di progressività e di riduzione della pressione fiscale sul lavoro e sull'impresa, che sono i principi di fondo a cui si deve ispirare la riforma fiscale che il Governo italiano intende varare nel quadro di una strategia più ampia di riforme volte a rilanciare la crescita, la produttività e la coesione sociale e territoriale del Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Conzatti, per due minuti.

CONZATTI (*IV-PSI*). La ringrazio, signor Ministro, per la sua ampia risposta, che ci indica la strada da percorrere; noi siamo pronti a percorrerla con lei. È un lavoro straordinario, ma sono convinta che sia la nostra grande occasione per ridisegnare il futuro dell'Italia. Le leve fiscali possono fare moltissimo per ridisegnare il nostro futuro.

Noi il sommerso lo contrastiamo con l'*intelligence* fiscale e lo contrastiamo non confondendolo con l'emerso. I contribuenti emersi sono noti al fisco; possono essere trattati con merito e possono accedere a dei regimi premiali opzionali, per il fatto di mettere a disposizione dell'amministrazione finanziaria tutta la loro documentazione fiscale, spontaneamente e immediatamente. È una riforma epocale - lo so che le stiamo proponendo una riforma epocale - che si basa davvero su un nuovo e rinnovato rapporto di fiducia tra contribuenti e fisco. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Ciriani ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01722 sugli Stati generali dell'economia e sulla pubblicazione di un piano di rilancio, per tre minuti.

CIRIANI (*FdI*). Signor Presidente, signor Ministro, per inquadrare il senso dell'interrogazione urgente che abbiamo rivolto noi di Fratelli d'Italia, è giusto ricordare a chi ci ascolta che gli 80 miliardi circa di scostamento di bilancio di cui il Governo dispone per finanziare i propri decreti urgenti sono stati determinati anche dal voto favorevole, talvolta determinante, delle opposizioni e quindi anche di Fratelli d'Italia. A fronte di questo atteggiamento di responsabilità, le ricordiamo ancora una volta la chiusura totale da parte del Governo e del Presidente del Consiglio; c'è stato un dialogo finto con le opposizioni e nessuna disponibilità ad accogliere i nostri emendamenti, anche quelli ispirati a sicuro buon senso.

Il Governo ha lavorato con decreti su decreti e fiducie su fiducie. Adirittura, nell'emergenza del coronavirus, abbiamo visto decreti del Presidente del Consiglio dei ministri al limite della costituzionalità e abbiamo sopportato anche questo. Il Presidente del Consiglio si è fatto notare soprattutto per le dirette televisive e per le conferenze stampa a reti unificate in cui brillava per far dimenticare gli errori che aveva appena compiuto il suo Governo. Ricordo che soltanto ieri il presidente Conte ha dovuto prendere atto - perché la realtà è testarda - che la cassa integrazione è fallita, nonostante il presidente dell'INPS rimanga al suo posto. Moltissimi italiani ancora non l'hanno vista e moltissimi italiani l'hanno ricevuta con un ritardo intollerabile.

L'ultimo sfregio fatto al Senato e al Parlamento è stata la decisione, da parte del Governo, di non comunicare, ma di fare una semplice informativa al Parlamento rispetto alla riunione dell'Eurogruppo; questa si è rivelata una prova di debolezza da parte del Governo, perché il Presidente, intimorito dal fatto che la sua maggioranza potesse mancare alla chiamata di unità, ha preferito bypassare il confronto con le opposizioni. Questo è un segno di debo-

lezza; lo sappiamo noi, signor Ministro, ma purtroppo lo sanno anche le cancellerie europee e gli investitori internazionali che devono comprare il nostro debito.

Pertanto, la domanda è: perché un'ora soltanto di disponibilità da parte del Governo a relazionarsi con il Parlamento e nove o dieci giorni di Stati generali? A cosa sono serviti? Quali sono stati i risultati pratici di queste riunioni a Villa Pamphili? Che fine hanno fatto le indicazioni e il programma della *task force* dell'ingegner Colao? La conferenza stampa finale si è conclusa con un invito al taglio dell'IVA, che dopo due giorni è già scomparso dai registri della politica. Autorevoli commentatori non di destra hanno detto che la cartella degli Stati generali è vuota e un altro famoso intellettuale di sinistra ha detto che sono stati gli Stati generali dell'aria fritta. Signor Ministro, io le chiedo: il piano di rilancio (*recovery fund* o *recovery plan*) esiste? Esisterà? E quando sarà messo a disposizione del Parlamento e delle forze di opposizione?

PRESIDENTE. Il ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Gualtieri, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

GUALTIERI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, come è noto e sarebbe bene che ci fosse un riconoscimento generale di un dato che appare oggettivo, l'Italia ha giocato un ruolo da protagonista nella definizione di una risposta europea ambiziosa alla crisi, che ha portato la Commissione europea a varare una proposta estremamente significativa che va esattamente nella direzione auspicata dall'Italia, come l'iniziativa *next generation* EU. Intorno a questa opportunità il Governo ha deciso di varare un ampio ciclo di incontri, di consultazioni e di coinvolgimento di tutte le forze sociali e produttive del Paese, al quale sono state invitate a partecipare anche le forze di opposizione, che hanno scelto di non partecipare a incontri importanti, che si sono svolti peraltro in una sede istituzionale, esattamente come si sono svolti a Palazzo Chigi. Nonostante questo, il Governo ha reiterato l'invito a concorrere alla discussione sull'elaborazione di un ambizioso programma di rilancio dell'economia italiana. Come ho avuto modo di dire anche ieri in occasione dell'audizione alla Commissione bilancio della Camera, la presentazione e la discussione in Parlamento del Piano nazionale di riforme (PNR), il documento che il Governo presenterà e che già raccoglierà elementi emersi nel corso degli Stati generali, sarà auspicabilmente l'occasione di un confronto ampio con tutto il Parlamento sulle linee di fondo di una strategia di rilancio del Paese, che ha un'ambizione e una portata pluriennale e che intende non solo affrontare le conseguenze economiche del coronavirus, ma anche nodi e questioni strutturali di lungo periodo, che da troppo tempo hanno fatto dell'Italia un Paese che cresce meno degli altri Paesi europei, che ha un livello di occupazione troppo basso e diseguaglianze sociali e territoriali troppo alte, nonché un livello di investimenti inadeguato.

Intorno a questa opportunità noi rilanciamo l'invito a tutte le forze responsabili a concorrere alla definizione di un piano ambizioso che l'Italia in-

tende presentare insieme alla Nota di aggiornamento al DEF (NADEF) a settembre, che definirà in modo dettagliato gli investimenti e le riforme che l'Italia intende varare nel quadro del programma europeo *next generation* EU, che invece porterà prima dell'estate a elaborare la cornice più ampia del quadro di riforme che il Governo intende realizzare nell'orizzonte di legislatura.

La maggioranza ha indicato un chiaro orientamento anche nella predisposizione di quella cornice di piano di rilancio che è stata presentata a tutte le forze sociali e territoriali. Stiamo finalizzando il lavoro che troverà, come ho detto, nel PNR parte del suo documento concreto sottoposto al Parlamento.

Rilanciamo l'invito a tutte le forze che hanno a cuore il futuro del Paese, e non le polemiche inutili che non interessano i cittadini, di concorrere con le loro idee alla definizione di un piano ambizioso all'altezza delle sfide che l'Italia ha davanti a sé. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Ciriani, per due minuti.

CIRIANI (*Fdl*). Signor Presidente, purtroppo la risposta non mi sorprende e mi delude perché ho la sensazione che anche il Ministro non sia così entusiasta di dover difendere gli Stati generali, ma questa è una mia maliziosa supposizione. Il fatto è che, ancora una volta, registriamo promesse vaghe e generiche, rimandi a settembre e all'estate, ma l'Italia, il nostro Paese ha drammaticamente bisogno di risposte urgenti, signor Ministro. Noi non ascoltiamo, non percepiamo una lista precisa di idee chiare e distinte, di scelte coraggiose da fare oggi, subito, ma ancora, purtroppo «vedremo» e «faremo».

Ieri il Fondo monetario internazionale, come il Ministro sa molto meglio di me, ha fatto delle previsioni purtroppo catastrofiche per il nostro Paese in termini di produzione e disoccupazione. Lei capisce che noi non possiamo attendere oltre, né possiamo tollerare che le passerelle a Villa Pamphilj sostituiscano la politica, le scelte e il coraggio.

Noi vorremmo sapere che cosa vuol fare questo Governo, quando intende farlo, con quante risorse, con quali risorse, se ci saranno denari che proverranno dall'Unione europea o saranno ancora una volta solo promesse e in quanto tempo intende assolvere a questi programmi urgenti. Di annunci ne abbiamo sentiti anche troppi. Noi, come posizione, come Gruppo Fratelli l'Italia, siamo ancora una volta disponibili al confronto nelle sedi istituzionali dove faremo come sempre il nostro dovere. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Laforgia ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01721 sulla riforma degli strumenti di sostegno al reddito, per tre minuti.

LAFORGIA (*Misto-LeU*). Signor Presidente, signor Ministro, quando si parla di condizioni materiali delle persone, di quella gigantesca questione sociale che rischia di abbattersi sul nostro Paese, una premessa è d'obbligo: non c'è politica che possa garantire la dignità delle persone che non passi attraverso politiche che assicurino alle stesse lavoro e occupazione, perché il lavoro resta comunque l'elemento fondante dell'identità sociale delle persone

e il lavoro si crea con politiche per lo sviluppo, politiche industriali, politiche per l'occupazione.

Non vi è dubbio, Ministro, che siamo entrati in una fase della storia del mondo - lo dico con un certo pudore visto che sto parlando a uno storico - nella quale abbiamo capito, e l'abbiamo capito drammaticamente anche in ragione della pandemia che ci ha attraversati, che è possibile distruggere quel lavoro da un giorno all'altro, che le persone possono perdere quel lavoro nel giro di pochissimo tempo, che quel tratto di precarietà, di intermittenza e di fragilità di molte carriere lavorative rischia di diventare drammaticamente cronico e, a fronte della molteplicità di figure professionali che rispondono ad una molteplicità di configurazioni contrattuali, esiste oggi una molteplicità di misure e di strumenti di sostegno al reddito, di ammortizzatori che - ahimè - rischia, proprio a causa della frammentarietà, di mettere sul terreno un elemento di disparità e disuguaglianza e addirittura di aumentare i divari preesistenti.

Se facessimo l'elenco delle categorie - che poi vuol dire delle persone - che rischiano di non essere comprese nelle maglie larghe degli ammortizzatori esistenti, nonostante i grandissimi sforzi che già questo Governo sta mettendo in campo a partire dai primi decreti per contrastare l'emergenza, dovremmo pensare ai precari, agli esodati, agli stagionali, ai lavoratori delle cooperative sociali, a quel mondo che si è mobilitato in queste settimane dei lavoratori dell'arte, della musica, della cultura e dello spettacolo, che chiedono tutele e sostegno al reddito in una sorta di paradosso - me lo lasci dire, Ministro - per cui da un lato, spesso, tutti, trasversalmente alle forze politiche, consumiamo la retorica della bellezza del nostro Paese e, dall'altro, non ci curiamo di chi quella bellezza la valorizza quotidianamente col proprio lavoro.

Voglio dire che penso sia arrivato il tempo di iniziare ad asciugare gli strumenti che esistono già e di immaginare - credo che questo debba essere lo sforzo del Governo - una sorta di ammortizzatore universale. Non mi impicco alle etichette, ma siamo entrati in una fase nella quale questa deve essere la novità del tempo nuovo. Ci dobbiamo confrontare su questo tema immediatamente, con le misure con cui ci stiamo confrontando già in queste settimane. L'oggetto della nostra interrogazione riguarda ciò che il Governo sta pensando proprio su questo terreno.

PRESIDENTE. Il ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Gualtieri, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

GUALTIERI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, il senatore Laforgia affronta un tema di grande rilievo che naturalmente rientra tra le competenze dirette del Ministero del lavoro ma che, per la sua portata, investe e interessa tutto il Governo e tutta la maggioranza.

Correttamente si è ricordato come di fronte a una crisi senza precedenti come quella causata dal coronavirus, il Governo si è adoperato con strumenti straordinari per garantire, nella specificità e nella diversità degli stru-

menti, l'universalità di un principio, quello di sostenere tutti i lavoratori attraverso la cassa integrazione per tutte le tipologie di lavoratori dipendenti e strumenti nuovi come le indennità per i lavoratori autonomi parasubordinati e le altre tipologie.

Si è anche istituito il reddito di emergenza, per supplire a situazioni particolari, non coperte da uno strumento pure significativo e di grande portata universale, come il reddito di cittadinanza, si è potenziata la Nuova assicurazione sociale per l'impiego (Naspi) e quindi si è cercato di affrontare, in una situazione di emergenza, l'esigenza e la necessità, come abbiamo detto, di sforzarsi e di fare il massimo per non lasciare indietro nessuno. È del tutto evidente che questa esperienza, ma anche le trasformazioni più generali a cui il senatore interrogante faceva riferimento, pongono il tema non solo di affrontare la situazione di emergenza, per tornare semplicemente allo *status quo ante*, ma anche quello di affrontare, su questo terreno, riflessioni impegnative e ambiziose sulla riforma e la razionalizzazione degli strumenti di cui disponiamo. Per «universale» intendiamo non il reddito, ma la copertura, ovvero la necessità di garantire a tutti una copertura, attraverso gli strumenti pubblici. Sarebbe opportuno, in questo quadro, chiarire meglio la distinzione tra strumenti di contrasto alla povertà e strumenti legati invece alla disoccupazione e alle politiche attive del mondo del lavoro.

Tra i punti oggetto della discussione negli Stati generali e del piano di rilancio che il Governo sta elaborando c'è esattamente il tema che ha posto il senatore interrogante, per affrontare il quale in modo adeguato, con ogni evidenza, non possono bastare tre minuti. Penso dunque che egli abbia posto un tema importante e invito pertanto le forze della maggioranza innanzitutto, ma tutto il Parlamento, a misurarsi sulla sfida a cui ha fatto riferimento, che vede il Governo impegnato a trarre lezioni da un tempo che cambia, per rilanciare, nelle forme nuove, i principi di universalità del *welfare* e di sostegno al lavoro. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Laforgia, per due minuti.

LAFORGIA (*Misto-LeU*). Signor Ministro, la sua risposta ci indica che il Governo è attento alla questione che abbiamo posto e sta lavorando esattamente nella direzione che auspichiamo. C'è stata una discussione, che in passato è echeggiata spesso anche in quest'Aula, che a rileggerla ora, dopo quanto accaduto in questi mesi, sembrerebbe persino surreale. Quando diversi soggetti hanno posto il tema di uno strumento universale, come il reddito universale, di cui in questo tempo stanno parlando grandi Paesi - quanto noi e forse persino più grandi di noi - l'eccezione che veniva avanzata era che non se ne poteva parlare, perché qualsiasi forma di sostegno universale al reddito è una sorta di disincentivo alla ricerca di un lavoro. Abbiamo però capito che quel lavoro si può distruggere da un momento all'altro e che ci vuole del tempo a ricostruirlo e quindi penso che alcuni tabù debbano essere rimossi, come penso che i provvedimenti di cui ci stiamo occupando e di cui ci occuperemo debbano essere informati da un principio, ovvero il massimo della

condizionalità delle misure destinate alle imprese - alle imprese bisogna infatti dare molti soldi, ma occorre vincolarli alla difesa del perimetro occupazionale e agli investimenti: questa è la condizione che dobbiamo porre - e il massimo dell'universalità delle misure destinate alle persone, perché le condizionalità non siano un impedimento ad accedere a quelle misure.

È notizia di questi giorni che la famosa frase «*whatever it takes*», pronunciata da Mario Draghi, ex Governatore della Banca centrale europea, è entrata nel lessico digitale della Treccani. Mi piacerebbe molto, signor Ministro, che a partire da questa maggioranza e da questa esperienza di Governo costruiamo uno Stato che lanciasse il suo «*whatever it takes*» alle persone, che vuol dire impedire che le persone caschino nel vuoto, quando quel vuoto si dovesse determinare. Sarebbe un fatto di civiltà, un fatto di dignità e, sicuramente, un elemento di modernizzazione del Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore D'Alfonso ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01723 sulle prospettive di una riforma fiscale e sulle sue caratteristiche, per tre minuti.

D'ALFONSO (PD). Signor Presidente, signor Ministro, sappiamo che la pandemia non è stata soltanto una crisi, ma una vera e propria rottura di civiltà. Abbiamo avuto un problema, riguardante il nostro sistema delle imprese, che "cuba" questi numeri: su cinque milioni e 300.000 piccole e medie imprese, che davano luogo a 15 milioni di persone occupate, sono a rischio un milione di piccole e medie imprese, con tre milioni di occasioni di lavoro. Abbiamo avuto la possibilità di mettere in campo risorse importanti sia come sistema Paese, sia nel dialogo competitivo con l'Europa: 80 miliardi già in esercizio e quelle che sono ulteriormente assumibili. Abbiamo priorità che si aggiungono a quelle precedenti alla crisi e alla rottura di civiltà. Dobbiamo fare in modo che sia facile la vita delle imprese; dobbiamo mettere in campo un piano delle infrastrutture che non sia da convegnistica, ma che sia capace di migliorare la vita delle persone, delle imprese e dei territori; dobbiamo fare in modo di liberare il reddito da lavoro per quanto riguarda la pressione fiscale; dobbiamo ricostituire e ricomporre il bilancio pubblico del nostro sistema Paese.

C'è bisogno di mettere in campo una riforma organica del sistema fiscale e tributario, lo ha detto anche ieri il vertice della Corte dei conti, sia nella parte della procura generale, sia nella parte del Presidente delle sezioni riunite, che hanno conclamato che c'è urgenza di una riforma dal punto di vista fiscale e tributario.

Abbiamo due numeri che ci guidano ancora di più, sapendo che il lavoro è in corso e dev'essere rafforzato, supportando la sua iniziativa: 110 miliardi di euro di evasione fiscale e 210 miliardi di economia sommersa. Lo ha detto prima: abbiamo un credito scritto nei documenti contabili, per quanto riguarda l'Agenzia delle entrate-Riscossione, pari a 950 miliardi di euro. Ha detto che vuole farsi carico, come ha richiesto anche il direttore generale dell'Agenzia delle entrate, di ridurre questo credito a un ottavo, che nei fatti equivale realmente a 110 miliardi di euro. Dobbiamo lavorare per far sì che

le 800 leggi e norme che riguardano il nostro ordinamento tributario conoscano una semplificazione, una *reductio ad unum*, in modo che l'ordinamento tributario sia una funzione per l'adempimento dell'articolo 53 della nostra Carta costituzionale.

Dobbiamo fare in modo anche che i 47 milioni di euro scritti nella legge di bilancio in esercizio, per dotare di ulteriori risorse umane e tecnologiche le nostre agenzie fiscali, vengano subito messi in produzione, perché abbiamo bisogno di potenziare la macchina, proprio per mettere mano ai problemi che sono stati segnalati, e la legge di bilancio a tale proposito rappresenta un punto fermo di riferimento.

C'è bisogno, signor Ministro, di conoscere le iniziative che assumerà per far sì che con quell'articolo 71 del decreto cura Italia, in cui per la prima volta si parla di premialità fiscale, chi adempie agli obblighi fiscali in questa stagione di rottura, di pandemia e di crisi della civiltà vada riconosciuto e premiato, così come va aiutato chi non ce la fa. Chi però adempie e dà luogo all'obbligo dell'articolo 53 dev'essere riconosciuto per la sua virtù, perché anche su questo si fonda e vive un ordinamento nazionale. Dobbiamo creare lo spazio fiscale unico europeo, anche per agire in sede europea rispetto, ad esempio, alla *web tax*. Sappiamo che dati e informazioni rappresentano elementi strutturali per ulteriore forza ai nostri cespiti di bilancio.

Rispetto a tutto questo, le chiedo quali sono le ulteriori iniziative che attiverà anche per realizzare, ad esempio, le straordinarie misure del decreto rilancio, come l'ecobonus, che genererà una cantieristica diffusa in tutto il nostro sistema Paese. C'è bisogno di semplicità, di facilità e di un patto di fiducia tra cittadino contribuente, impresa e ordinamento. Sappiamo che si può fare e conosciamo la volontà e la motivazione: mettiamoci insieme e ci riveli i tempi per questa straordinaria operazione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Gualtieri, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

GUALTIERI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Ringrazio il senatore d'Alfonso, che mi consente di tornare su un tema cruciale come la riforma fiscale e tributaria e anche il ruolo dell'amministrazione finanziaria, per rendere concreto quel patto di semplicità cui ha fatto riferimento e un modello di cooperazione con il contribuente basato sulla trasparenza, sulla semplificazione, sulla razionalizzazione degli adempimenti e sulla qualità dei servizi.

Da questo punto di vista, vorrei anche sottolineare l'impegno che l'Agenzia delle entrate sta profondendo in tale direzione, anche temporaneamente - e questo è un elemento della premialità a cui faceva riferimento - trasformandosi in agenzia delle uscite, con un livello di efficienza degno di nota, visto che ieri sono partiti i bonifici dei contributi a fondo perduto, in anticipo sulla tabella di marcia, sulla base di una procedura semplice ed efficace, che si sta rivelando molto positiva. Quindi un'amministrazione finanziaria che investe sull'innovazione e sulla digitalizzazione può rafforzare il suo rapporto positivo con i cittadini e anche svolgere compiti nuovi in una

fase di emergenza che poi magari, dal punto di vista della tecnologia e delle pratiche, possono diventare strumenti al servizio di future riforme.

Ho già fatto riferimento - come ha ricordato, sotto il profilo dell'efficientamento della riscossione - alla questione dell'inesigibilità dei crediti e alla concreta esigenza, che il Governo intende affrontare, dell'eliminazione dal magazzino dell'Agenzia di queste pratiche creditorie solo nominali, per rafforzare invece la capacità di riscossione, dove effettivamente ci sono margini per recuperare imponente per le casse dello Stato.

Più in generale, l'obiettivo è quello di creare un *business climate* favorevole per riconoscere maggiore competitività alle imprese italiane e favorire l'attrattività di investimenti delle imprese nel territorio nazionale. Si tratta quindi di un ampio *set* di misure che vanno affrontate nel quadro di una riforma più generale di un fisco più equo, rispetto alla quale - e qui integro la risposta alla senatrice Conzatti - c'è il tema della rivisitazione delle *tax expenditure*, una razionalizzazione delle quali, dal punto di vista strutturale, può liberare risorse molto importanti per una riduzione delle aliquote.

Infine, ha fatto riferimento a una misura molto significativa che il Governo ha varato nel decreto-legge rilancio, che è quella del sismabonus e dell'ecobonus al 110 per cento, e anche all'inedito sviluppo del tema della cedibilità del credito d'imposta e dello sconto in fattura. Come sapete, il Governo attende il lavoro parlamentare, che è impegnato nel rafforzamento della misura. Prima di passare a una sua attuazione, ci è sembrato corretto, vista la richiesta del Parlamento di rafforzare ulteriormente la misura, attendere l'esito del confronto parlamentare, per poi rendere operativa una misura che auspichiamo possa dare un contributo significativo, non solo al rilancio dell'economia, ma anche alla sua qualificazione dal punto di vista della sostenibilità ambientale, dell'efficienza energetica e della capacità di riduzione del rischio sismico. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Manca, per due minuti.

MANCA (PD). Signor Ministro, le risposte puntuali che ci ha lasciato sono assolutamente condivisibili, insieme alle azioni indicate dal suo Governo. Ha indicato i pilastri fondamentali di una riforma fiscale e credo che sia molto importante anche riconoscere al nuovo ruolo che ha assunto l'Agenzia delle entrate un particolare rilievo, perché rappresenta, per efficienza e semplicità, la condizione fondamentale per stabilire un nuovo rapporto di fiducia tra le istituzioni e i cittadini proprio nella semplificazione, nella velocità e nell'efficientamento del sistema del nostro Paese.

Siamo assolutamente consapevoli dell'esigenza di una nuova riforma fiscale come pilastro fondamentale per accompagnare una nuova idea dello sviluppo economico del nostro Paese. Essa dev'essere ispirata a principi di equità e progressività; deve ristabilire un rapporto più positivo e più proficuo nelle relazioni tra lo Stato e i cittadini; deve ispirarsi a processi di razionalizzazione ed efficienza. L'abbiamo già dimostrato: in poco tempo, abbiamo

consegnato alle nostre spalle, quasi come relitti della storia, sia i condoni fiscali sia una visione sovranista degli Stati che contrastano la dimensione europea.

Abbiamo di fronte a noi una grande opportunità, un nuovo volto dell'Europa, non solo in termini quantitativi per le risorse a disposizione. Abbiamo cioè le condizioni per uscire da una narrazione al passato, anche grazie alle misure introdotte per superare l'emergenza, e costruire una dimensione economica per il futuro del nostro Paese. In tutto questo c'è anche una grande opportunità, perché oggi l'Europa ha un volto nuovo, determinato dall'efficienza e dall'efficacia degli investimenti della Banca centrale europea e dai numerosi strumenti finanziari a nostra disposizione, ancor prima dei piani quadriennali di indicazione europea e del *recovery fund*.

Ritengo pertanto che tutto questo sia una straordinaria opportunità per far sì che la nuova riforma fiscale possa rappresentare un pilastro fondamentale per garantire velocità, efficienza e anche premialità alla fedeltà fiscale, che rappresenta inevitabilmente una condizione per favorire e agevolare nuovi investimenti delle imprese, orientandole verso il futuro, la *green economy* e l'economia digitale, fondamentale per costruire il nuovo sviluppo economico.

Credo che ciò abbia bisogno di una riforma fiscale adeguata, che velocizzi e produca nuovi investimenti per il futuro del nostro Paese (*Applausi*).

PRESIDENTE. La senatrice Giammanco ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01724 sul finanziamento delle infrastrutture tramite fondi europei, per tre minuti.

GIAMMANCO (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, signor Ministro, è tristemente noto come il Mezzogiorno soffra di una grave carenza infrastrutturale e che tale disagio costituisca una delle principali cause del divario che lo separa dal resto del Paese. L'attuale quadro economico rende tale disparità ancora più preoccupante: è necessario un vero piano di rilancio affinché tutto il Paese riparta e l'infrastrutturazione del Meridione è condizione essenziale perché ciò avvenga. Non mi stancherò mai di ripetere che la nostra economia non potrà mai rialzarsi senza il Sud, signor Ministro, e senza la valorizzazione delle sue enormi potenzialità. Se il Governo non avvierà al Sud una crescita capace di autosostenersi, il Paese non uscirà dal guado.

In tale contesto, il ponte sullo Stretto di Messina, oggi come non mai, rappresenta un'opera strategica, che garantirebbe non solo la continuità territoriale tra la Sicilia e il resto d'Italia, ma anche quella tra il nostro Paese e il resto d'Europa, comportando grandi vantaggi in termini di sviluppo economico e sociale, oltre che di immagine. Esponenti della maggioranza e rappresentanti del Governo, come il ministro De Micheli, appena una settimana fa in quest'Aula hanno mostrato interesse nella realizzazione dell'opera. Finalmente si sta iniziando a comprendere che infrastrutture di tale portata consentirebbero non solo di creare nuovi posti di lavoro e di riattivare il tessuto economico, ma anche di attrarre investimenti, trasformando la crisi in un'opportunità di sviluppo.

Il ponte rappresenta anche una potente attrattiva turistica: pensiamo alla quantità di turisti richiamati dai ponti più spettacolari e suggestivi del mondo. Iconico è il ponte sullo stretto di Akashi, in Giappone: 22 milioni di turisti l'anno pagano un biglietto di 27 euro per ammirare il panorama mozzafiato che si gode dalle sue torri. Le assicuro, signor Ministro, che la vista dall'alto dello stretto di Messina sarebbe altrettanto spettacolare.

Per tutti questi motivi, Forza Italia da sempre sostiene l'importanza del ponte. L'ultimo Governo Berlusconi aveva avviato la realizzazione del progetto, bloccato poi dal Governo Monti, e tale decisione sta costando svariati milioni agli italiani, un dispendio inutile di danari pubblici, che avremmo potuto investire in modo proficuo e che invece stiamo gettando al vento. L'Unione europea, come ben sa, ha più volte sollecitato l'Italia a colmare il divario infrastrutturale tra Nord e Sud, fino ad arrivare a un severo monito per i mancati investimenti nel Meridione. Oggi, con il *recovery fund*, abbiamo l'opportunità di aiutare davvero questo Paese.

Le chiedo quindi, signor Ministro, se le risorse messe a disposizione dal *recovery fund* possano essere utilizzate anche per realizzare opere come il ponte sullo Stretto di Messina e se nel piano delle riforme propedeutico all'assegnazione delle risorse di tale fondo inserirà un capitolo dedicato alle opere necessarie allo sviluppo del Mezzogiorno e delle isole.

PRESIDENTE. Il ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Gualtieri, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

GUALTIERI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, la senatrice affronta un tema non nuovo nel dibattito italiano: ho qui un articolo del «Corriere della sera» del 1985, che titolava sul via libera al ponte sullo Stretto e annunciava il completamento dell'opera nel 1995; la storia poi la conosciamo.

Entrando nel merito, uno dei problemi fondamentali è derivato dal fatto che un'opera di questa portata e anche di queste potenzialità per lo sviluppo della Sicilia e del Mezzogiorno esige naturalmente una rigorosa valutazione di sostenibilità economico-finanziaria in relazione al costo aggiornato del progetto definitivo. Il costo originario del progetto a cui lei fa riferimento ammontava a quasi 6 miliardi di euro, a cui se ne aggiungevano oltre 4 di opere compensative richieste dai territori. Il costo complessivo dell'opera nel 2012 non ne consentiva quindi la sostenibilità finanziaria nella modalità allora contrattualmente prevista.

Per tali motivazioni, il progetto non ebbe corso e il decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179 dispose la liquidazione della società, ove fosse stata verificata, in sede di Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), l'impossibilità altresì di percorsi alternativi di realizzazione di parti del progetto complessivo.

Come ha ricordato, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sta ora valutando la percorribilità della realizzazione del ponte nell'ambito di una stringente *project review* che riduca drasticamente il costo del progetto definitivo, anche al fine di garantire la sostenibilità economico-finanziaria. Si

terrà conto degli esiti di una puntuale analisi costi-benefici e del dibattito pubblico cui verrà sottoposto il progetto, valutando altresì le ricadute in termini occupazionali, ambientali e trasportistici alla luce degli investimenti infrastrutturali già programmati nel territorio siciliano e di tutti i profili giuridici connessi al contenzioso in corso con il soggetto attuatore e il *general contractor*.

Tali valutazioni sono ovviamente propedeutiche alla ricognizione delle possibili fonti di finanziamento, rispetto alle quali, naturalmente, le nuove risorse europee costituiscono una fonte su cui è opportuno fare una valutazione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Giammanco, per due minuti.

GIAMMANCO (*FIBP-UDC*). Signor Ministro, la ringrazio per la sua risposta, che tuttavia riteniamo troppo generica. Ce ne saremmo aspettati una più puntuale, perché - a nostro parere - il progetto rientrerebbe a pieno titolo in quegli investimenti necessari a rilanciare, oggi più che mai, la nostra economia.

Potremo superare le resistenze dei Paesi frugali solo presentando alla Commissione europea progetti credibili e dettagliati per ammodernare il Paese, nell'ambito del piano per la ripresa e la resilienza, come sa bene. Non perdiamo tempo: facciamolo subito ed evitiamo gli errori del passato.

Ai detrattori dell'opera, che a giustificazione dei loro no portano la necessità di dotare prima il Sud di una rete ferroviaria adeguata e di strade, autostrade e porti moderni, dico che si nascondono dietro un alibi che ha paralizzato per anni ogni iniziativa a favore dei meridionali. La costruzione del ponte attiverrebbe finalmente un circolo virtuoso di investimenti per lo sviluppo del Mezzogiorno, che andrebbe a connotarsi come polo logistico dell'Italia e dell'Europa.

Sebbene l'Unione europea continui a chiederci politiche economiche basate su investimenti strategici, negli ultimi anni il Meridione è stato totalmente abbandonato. Dei circa 63 miliardi del Fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020, solo una minima parte è stata utilizzata (parliamo del 3-4 per cento). Questo Governo ha destinato fin troppe risorse alla ricerca del consenso elettorale, dimostrando di non saper investire nel futuro del Paese. Non si può continuare a governare distribuendo prebende e *bonus*, pensando solo a salvaguardare le proprie poltrone e ignorando il costo che le generazioni future pagheranno per tali politiche. Il tempo è scaduto. Il *recovery fund* potrà essere un'occasione per invertire la rotta, ma non dobbiamo lasciare nulla al caso e soprattutto dobbiamo partire dall'assunto per cui il Sud non può più essere trattato come una zavorra, ma rappresenta il motore da accendere per far ripartire l'Italia intera.

Mi creda, signor Ministro, il nostro Sud - per fare una metafora - è un territorio impervio, ma ancora vergine e dunque estremamente fertile. Per questo motivo, le chiedo di metterlo alla prova. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Bagnai ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01725 sul finanziamento della spesa pubblica tramite ricorso al mercato, per tre minuti.

BAGNAI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Ministro, nella nostra interrogazione ci siamo permessi indegnamente di storicizzare, per lei che è uno storico, le vicende degli ultimi centododici giorni, partendo da quando, il 5 marzo, presentaste una relazione che chiedeva - con nostro sbigottimento - uno scostamento di appena 6,35 miliardi e arrivando agli attuali dati, che ci raccontano come, a fronte di 62,9 miliardi di acquisti di titoli italiani da parte della BCE, le emissioni nette del Tesoro siano state di appena 57,9 miliardi. Non so se, leggendo queste premesse, si è reso conto del disastro che avete combinato.

Le regole vogliono che l'interrogazione sia contenuta in una pagina, ma la nostra si sarebbe potuta riassumere in una parola: perché? Perché non ci avete ascoltato, quando vi abbiamo detto che lo scostamento da votare doveva essere all'altezza della tragicità della situazione e che avremmo dovuto fare come la Francia, che in occasione dell'ultima, meno grave, crisi globale aveva risolutamente scelto di espandere il *deficit* fino al 7 per cento del PIL (138 miliardi di euro), non solo per contenere i danni immediati, ma soprattutto per gestire meglio il rapporto con i fratelli europei, che possono scusare un *deficit* alto in circostanze eccezionali, purché poi lo si diminuisca? Vi abbiamo spiegato anche che il finanziamento di questo *deficit* non era un problema, perché era chiaro che la BCE non aveva alternative: o espandere il suo ombrello o far saltare le banche francesi e tedesche e quindi l'euro. Bisognava quindi procedere emettendo titoli di Stato, che avrebbero incontrato il favore dei risparmiatori italiani, e bisognava farlo subito; lo avete fatto dopo, il 16 maggio. Perché? Perché voi, che siete così ben visti e ben introdotti nei salotti europei, dove i TG vi ritraggono scodinzolanti, ci avete messo venti giorni ad approfittare delle nuove norme sugli aiuti di Stato (la Francia solo quattro) e quaranta giorni ad approfittare della sospensione del Patto di stabilità con un nuovo scostamento (la Germania solo tre)? Perché?

Queste reazioni ovvie vi hanno colto di sorpresa? I vostri amici europei non ve ne avevano parlato? Oppure sapevate, ma avete voluto cogliere l'occasione per eliminare i vostri nemici di classe? Un secolo dopo, eliminare i *kulaki* è ancora una priorità, a quanto pare, che oggi sono i professionisti lasciati senza indennità, i piccoli e medi imprenditori senza credito, ma anche gli operai senza cassa integrazione. O forse volevate solo consolidare il vostro potere, costringendo il Paese a entrare in patti leonini, come il MES, con istituzioni governate da nostri avversari economici che sono vostri alleati politici? Perché, ma anche quanto? Quanto sarà il prossimo scostamento? Quanto ci costeranno i vostri ritardi?

La risposta, signor Ministro, ci interessa non solo dal punto di vista politico, ma anche umano e storico. La più grande catastrofe della storia economica italiana ha un nome, il suo, e ci interessa sapere come, da storico, ne racconterà la storia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Gualtieri, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

GUALTIERI, *ministro dell'economia e delle finanze*. L'interrogazione dimostra con ogni evidenza una non piena conoscenza - o forse una scarsa conoscenza - dei meccanismi e delle tecniche di emissione del debito pubblico. (*Applausi*).

Vorrei concentrarmi su questi aspetti, non sul resto, che è abbastanza evidente ed oggettivo: l'Italia ha realizzato lo sforzo di politica di bilancio maggiore in Europa, secondo solo a quello della Germania, per far fronte al coronavirus.

Limitandosi però alla questione più specifica, in cui appare evidente una confusione tra il concetto di emissioni lorde e nette, che costituiscono un parametro non corretto (le prime sono superiori agli acquisti della Banca centrale europea), cerco di andare con ordine.

È noto ed evidente che lo sforzo è stato senza precedenti, ampliando la portata dei meccanismi di collocamento esistenti, creandone di ulteriori e mettendo in campo anche nuovi strumenti. In pochissimi giorni, il Dipartimento del tesoro ha saputo porre in campo una strategia che ha consentito all'emittente di aumentare da subito e in modo molto significativo la provvista finanziaria con modalità compatibili con le condizioni di mercato e con la gestione dei rischi di tasso e di rifinanziamento.

Come dicevo, l'interrogazione parte da presupposti non corretti. In primo luogo, non appare corretto prendere come riferimento l'ammontare di acquisto di titoli italiani da parte della BCE, in quanto si tratta di riferimento indiretto, relativo al mercato secondario, non potendo tale istituzione fare acquisti direttamente su quello primario; un confronto diretto appare fuorviante e, in ogni caso, non possono che essere cifre parziali rispetto a quelle programmate dai Paesi come collocamenti di titoli.

Ancora più fuorviante è fare riferimento al periodo che va dall'inizio di marzo, quando - come gli interroganti ricordano - l'annuncio del Programma di acquisti per l'emergenza pandemia (PEPP) da parte della BCE è del 18 marzo. È forse opportuno ricordare che, nella prima metà del mese di marzo, per effetto dell'esplosione delle conseguenze della pandemia, prima in Italia e poi nel resto d'Europa, le condizioni di mercato dei titoli di Stato erano divenute più difficili. Un aumento importante delle emissioni già da inizio marzo, oltre al fatto di non avere alcun fondamento in base alle previsioni di raccolta di allora, non avrebbe fatto altro che aggravare ulteriormente condizioni di mercato già particolarmente difficili.

L'altro presupposto non corretto, anche volendo fare un confronto diretto tra emissioni e programma di acquisti della BCE, è che questo venga fatto in termini di emissioni nette, dal momento che sono quelle lorde a rappresentare le reali esigenze di copertura del fabbisogno statale, comprensive, cioè, delle scadenze di titoli, che evidentemente l'interrogante si è dimenticato di conteggiare. Le emissioni nette risentono del profilo dei rimborsi e ciò rende il paragone poco significativo.

Venendo alle cifre, nel periodo da marzo a maggio 2020, si sono avute emissioni lorde di titoli a medio-lungo termine pari a 117,26 miliardi di euro, esclusi i BOT, pari a 56,7 miliardi in termini di valore nominale. Nello stesso periodo del 2019, le emissioni lorde a medio-lungo termine furono pari a 65 miliardi circa, cui vanno aggiunti 39,1 miliardi di BOT. Le maggiori emissioni a medio-lungo termine in questo trimestre sono state quindi di 52,26 miliardi e i BOT sono aumentati di 17,6 miliardi rispetto all'anno precedente. Facendo un confronto da inizio anno e fino al 15 giugno 2020, si sono avuti 92,7 miliardi di maggiori emissioni rispetto al 2019, con un incremento del segmento a medio-lungo termine di 76,9 miliardi e di 15,8 miliardi con riferimento ai BOT.

Si fa altresì presente che nella nota di aggiornamento al DEF dello scorso anno si prevedeva un fabbisogno di circa 45 miliardi di euro. Pertanto, in termini di emissioni lorde, era previsto un totale di circa 247 miliardi di euro, pari ai citati 45 miliardi di fabbisogno, più 202 miliardi di scadenze a medio-lungo termine. A maggio sono stati emessi ben 171 miliardi di euro di titoli a medio-lungo termine, che rappresentano circa il 70 per cento di quanto era stato previsto di emettere per il 2020 a fine 2019. A queste cifre, va aggiunto l'ammontare di titoli a breve termine BOT, che sono stati emessi a oggi per un ammontare superiore a quelli in scadenza di oltre 20 miliardi e che hanno costituito ulteriore fonte di finanziamento netto, a fronte di una stima a fine 2019 di emissioni nette di BOT nulle. Risulta pertanto chiaro lo sforzo senza precedenti condotto per far fronte alle aumentate esigenze di raccolta emerse nel corso degli ultimi mesi e risulta altrettanto evidente lo scarso fondamento empirico delle affermazioni contenute nell'interrogazione del senatore Bagnai.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Bagnai, per due minuti.

BAGNAI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Ministro, secondo la liturgia parlamentare ora dovrei dirle di non essere soddisfatto della sua replica, ma mentirei: sono soddisfattissimo.

Il *question time* è come la lanterna di Diogene e non cercavamo la spiegazione di una dinamica economica che abbiamo capito prima e meglio di lei, tant'è che alla fine i fatti ci hanno dato ragione. Sta facendo tardi e male ciò che avevamo chiesto di fare presto e bene, cioè 100 miliardi di scostamento per interventi immediati, finanziati con titoli rivolti prevalentemente ai risparmiatori italiani. (*Applausi*).

Quanto sia lo scostamento prossimo - cioè, il costo dei suoi ritardi - non ce lo ha detto, ma va bene così, perché cercavamo l'uomo e l'abbiamo trovato: una mistura di rifiuto della realtà, supponenza verso il Parlamento e tanto amore per il burocrate. Non è corretto dire che lo sforzo italiano è il più ampio o, come ama dire, il più ambizioso, perché lo è solo se si vi includono i 400 miliardi della famosa potenza di fuoco, che non ci ha messo lo Stato, ma che ci dovrebbero mettere le banche.

Svelato comunque il dato umano, che nella storia - soprattutto dei fallimenti - conta, resta quello politico, che è il seguente: questo Governo, nato

per far eleggere al Parlamento un Presidente della Repubblica a immagine e somiglianza della sinistra, non solo non ha in Parlamento una maggioranza solida per condurre a termine questo scippo istituzionale, ma nella Camera alta le comunico che non ha nemmeno la maggioranza assoluta per farsi votare il prossimo necessario scostamento, su cui lei non ci ha informati. (*Applausi*).

Mi permetta allora di darle un consiglio costruttivo: deponga la sua arroganza, si adoperi per una vera condivisione e ascolti chi ne sa più di lei, come i tanti parlamentari della Lega che in questi tre mesi, con dedizione e patriottismo, hanno cercato di farle intendere ragione. Deleghe in bianco non ne daremo più: buon lavoro. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

LANNUTTI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*M5S*). Signor Presidente, nelle classifiche internazionali l'Italia è ai primi posti per corruzione e tra gli ultimi per libertà d'informazione: due facce della stessa medaglia. Già nel 1955, nell'ambito di un'inchiesta sul sacco di Roma e la speculazione edilizia, «l'Espresso» uscì con il seguente titolo di copertina: «Capitale corrotta, Nazione infetta». Questa malapianta, difficile da estirpare (analogamente alle raccomandazioni), coinvolge purtroppo tutte le categorie sociali, economiche e istituzionali.

In molte delle 60.000 intercettazioni della maxi-inchiesta che ha travolto l'ex presidente dell'Associazione nazionale magistrati Palamara per le presunte nomine pilotate di togati, oltre a un mercimonio della funzione giudiziaria, appaltata al sistema delle correnti, con forti dubbi su alcune sentenze non sempre equilibrate ed emesse secondo i canoni della giustizia uguale per tutti, emerge la rete di influenze e relazioni funzionali al sistema di raccomandazioni attivato per ottenere incarichi, che ha inferto profonde ferite alla magistratura. Tra le intercettazioni e le *chat* ci sono anche le lamentele di Palamara in merito alla scarsa riconoscenza di Mancinetti, membro della sezione disciplinare del CSM, organismo che ha il compito di giudicare i colleghi sottoposti ad azione disciplinare, essendosi adoperato per il figlio, desideroso di intraprendere gli studi di medicina a Tor Vergata. Ebbene, si incontra con il rettore Novelli e arriva a vincere all'università di Tirana, previo appuntamento, dove si sarebbe presentato in compagnia della madre di Mancinetti *junior*, Anna Maria Soldi, sostituto presso la Corte di cassazione.

Magistrati solerti, forse politicizzati, che, in barba all'articolo 68 della Costituzione, secondo il quale i membri del Parlamento non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle

loro funzioni, aprono indagini a tamburo battente su senatori, dopo la denuncia di un ex direttore generale, con l'utilizzo del nucleo della Guardia di finanza e dell'autorità a suo uso e consumo, rei di aver osato presentare atti di sindacato ispettivo sull'Agcom, dimenticando per circa due anni di istruire il procedimento dopo l'interrogatorio iniziale e certi dell'impunità della corrente. Se nella separazione equilibrata tra poteri dello Stato si fa prevalere la funzione giudiziaria, si ripete l'errore esiziale della politica, che ha delegato poteri ad oligarchi, facendo prevalere la finanza sull'economia reale; quel club esclusivo di persone non elette democraticamente che decide i destini del mondo dopo aver manipolato i mercati.

Chiudo, signor Presidente, ringraziandola: le democrazie funzionano con pesi e contrappesi, i quali, se vengono meno, possono aprire varchi all'autoritarismo e impedire, con la famigerata circolare bavaglio, di chiedere conto, con atti di sindacato ispettivo, delle malefatte dei magistrati. Ci sono tante interrogazioni bloccate: questo significa mortificare la funzione e le prerogative dei senatori e infliggere un colpo alla dialettica democratica. (*Applausi*).

MANTOVANI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTOVANI (M5S). Signor Presidente, colleghe e colleghi, in un articolo *on line* apparso sul sito www.key4biz.it dello scorso 16 giugno, si apprende che Zoom, *software* usato per organizzare videoconferenze, ne avrebbe censurate due organizzate dagli Stati Uniti (non dalla Cina) per la commemorazione dell'anniversario del massacro di piazza Tienanmen.

Sappiamo che anche il Senato usa Zoom ed è utilizzato, in particolare, per le audizioni informali che si svolgono in Commissione. Questa piattaforma per videoconferenze di tipo commerciale, insieme ad altre, anch'esse commerciali, utilizzate dalla scuola per la didattica a distanza e dalla pubblica amministrazione per lo *smart working*, presenta diverse criticità per la tutela dei dati personali, per la robustezza dell'infrastruttura tecnologica e, come anzidetto, ci sono problemi anche di carattere politico. Infatti la funzionalità di censura automatica consente di dedurre che non c'è riservatezza sulle comunicazioni e che le videoconversazioni, come ammesso nelle *privacy policy*, possono essere utilizzate a scopo di profilazione.

Le amministrazioni dello Stato devono prendere provvedimenti. Il Governo tedesco ha infatti proibito l'utilizzo di Zoom. Tuttavia queste problematiche non devono farci retrocedere nei passi compiuti in questi mesi verso la digitalizzazione del Paese, devono invece renderci sempre più consapevoli riguardo i retroscena che ci sono nell'utilizzo delle tecnologie.

Le tecnologie digitali raccolgono dati e i dati sono la nuova materia prima per le applicazioni del futuro. Dobbiamo decidere se vogliamo continuare a regalare ai *competitor* queste materie prime o vogliamo iniziare a sfruttarle internamente. Le alternative alle piattaforme commerciali dei colossi extraeuropei esistono. Esistono le piattaforme *open source*. I colleghi spagnoli e francesi hanno già implementato la videoconferenza di Stato sia

per la funzionalità degli uffici pubblici sia per la didattica a distanza. Occorre che lo facciamo anche noi. Nelle applicazioni della pubblica amministrazione che implicano il trattamento di dati personali, in particolare nelle applicazioni per la scuola, si dovrebbe vietare per legge l'uso di prodotti dei quali non sia conosciuto il codice sorgente.

In Italia, come alternativa ai colossi commerciali, è partita l'iniziativa volontaristica di «iorestoacasa.work», basata sull'utilizzo di codici *open source* e attorno alla quale si sono raccolte le migliori professionalità informatiche uscite dalle nostre università. Per realizzare il progetto sono state donate risorse virtuali istanziate sulle infrastrutture digitali di proprietà pubblica, in particolare degli enti di ricerca nazionali, delle università pubbliche e del Gruppo per l'armonizzazione delle reti della ricerca (GARR).

Faccio quindi mia la domanda della professoressa Maria Chiara Pievatolo: perché le istituzioni italiane hanno finora preferito sistemi privati e proprietari fuori dal loro controllo, invece di utilizzare soluzioni aperte, pubbliche e controllate da loro? Ne aggiungo un'altra mia: perché le decisioni su acquisti e soluzioni riguardanti la digitalizzazione dei servizi pubblici non sono nelle disponibilità dei nostri migliori esperti, ma sembra dei peggiori? Non lo dico solo io, anche il professor Angelo Raffaele Meo nella sua recente lettera alla ministra Azzolina, sottoscritta dalle associazioni del *software* libero denuncia le scelte scellerate degli ultimi decenni. Il nostro Paese è praticamente uscito dal comparto industriale delle tecnologie dell'informazione. Nella lettera si chiede una legge che proibisca l'uso di *software* proprietario nelle applicazioni della pubblica amministrazione che implicano il trattamento di dati personali. Inoltre si chiede di valorizzare l'eccezionale sviluppo tecnologico permesso dall'informatica libera che è esploso negli ultimi anni.

Abbiamo milioni di progettisti e programmatori che possono essere un'importante opportunità per l'economia del nostro Paese ed è opportuno destinare gli investimenti che verranno a breve realizzati nel digitale esclusivamente a tecnologie in *software* libero.

Le proposte e le alternative quindi ci sono e mi auguro che anche il Senato, la scuola e tutta la pubblica amministrazione possano adoperarle nel più breve tempo possibile. Siamo chiamati alla transizione digitale da percorrere in tempi ridotti; facciamolo decisamente puntando sulle nostre risorse. Sovranità digitale significa mettere a sistema i nostri cervelli, le nostre infrastrutture e i nostri dati per rilanciare l'economia del Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Naturalmente, riguardo il giudizio sulle professionalità, lei si assume la responsabilità delle sue valutazioni.

Per il resto, invece, come molte istituzioni pubbliche, anche il Senato utilizza le piattaforme comuni di mercato. I suoi rilievi sono articolati. Sarà cura della Presidenza segnalarli ai signori senatori Questori perché ovviamente lei ha sollevato una questione articolata che ovviamente paga il pegno di una pratica di utilizzo relativamente recente da parte delle istituzioni.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 7 luglio 2020**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 7 luglio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori

La seduta è tolta (*ore 16,19*).

Allegato A**INTERROGAZIONI****Interrogazione sull'inquinamento del tratto di mare tra l'isola d'Elba, Capraia e la Corsica****(3-01124)** (06 agosto 2019)

COMINCINI, STEFANO, BOLDRINI, BITI, D'ALFONSO, D'ARIENZO, FARAONE, FEDELI, FERRAZZI, GARAVINI, GIACOBBE, IORI, LAUS, MAGORNO, MARGIOTTA, MARINO, MISIANI, ROJC, SBROLLINI, VALENTE, VERDUCCI, RICETTI. - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* -

Premesso che:

il 5 giugno 2019 l'associazione ambientalista "Greenpeace" denunciava e documentava, grazie ad una spedizione organizzata in collaborazione con il Cnr-Ias di Genova e l'Università Politecnica delle Marche nella zona di mare compresa tra l'Elba, la Corsica e Capraia, l'esistenza di una vera e propria "isola di plastica italiana" simile a quella presente nell'Oceano Pacifico, le cui impressionanti immagini hanno fatto il giro del mondo;

ingenti quantitativi di plastica sono stati ritrovati, nel Mediterraneo, anche in aree che, sulla carta, risultano protette, come il Santuario Pelagus, zona marina di 87.500 chilometri quadrati, che nasce da un accordo tra l'Italia, il Principato di Monaco e la Francia per la protezione dei mammiferi marini che lo frequentano;

la delegazione che ha partecipato alla spedizione ha avuto modo di constatare che nel tratto di mare tra l'Elba, la Corsica e Capraia, per una convergenza di correnti, si crea un *hotspot* di plastica, che si estende in uno spazio di alto valore naturalistico anche per la presenza di numerose specie di cetacei; la delegazione, grazie ai propri ricercatori, ha altresì potuto effettuare campionamenti a bordo, i cui risultati saranno noti nei prossimi mesi, per verificare la eventuale presenza di microplastiche nell'area,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le sue valutazioni in merito;

se il Governo italiano, a prescindere dagli impegni assunti in sede europea ed internazionale per il contrasto all'utilizzo dei materiali di plastica, intenda impegnare risorse concrete e importanti per ripulire il mare e le spiagge invase dalla plastica.

Interrogazione sul diritto degli assistenti bagnanti ad un sussidio per i danni economici da Covid-19

(3-01574) (12 maggio 2020)

CANGINI. - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* -

Premesso che:

a seguito dell'emanazione del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, recante "Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19. Proroga dei termini per l'adozione di decreti legislativi", gli assistenti bagnanti hanno potuto presentare domanda di sussidio, pari a 600 euro per il mese di marzo ai sensi dell'articolo 29;

molti assistenti bagnanti lavorano non per uno stabilimento balneare ma per imprese, cooperative o consorzi che forniscono il servizio del salvataggio ad uno stabilimento balneare;

è sorta una situazione di iniquo trattamento in quanto, mentre gli assistenti bagnanti assunti direttamente da uno stabilimento balneare hanno potuto richiedere il sussidio, gli assunti da un'impresa, cooperativa o consorzio ne sono stati esclusi, pur avendo svolto la medesima mansione, firmato uguale tipo di contratto ed essendo entrambi sottoposti all'applicazione del medesimo contratto collettivo nazionale di lavoro;

la disparità di trattamento ha origine dalla circolare INPS 30 marzo 2020 n. 49, che fornisce istruzioni amministrative in materia di indennità di sostegno al reddito, introdotte dal citato articolo 29, per il mese di marzo 2020, in favore di alcune categorie di lavoratori autonomi, liberi professionisti, collaboratori coordinati e continuativi e lavoratori subordinati, le cui attività lavorative sono colpite dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, nonché istruzioni relative alla proroga dei termini di presentazione delle domande di disoccupazione. La circolare individua tramite il codice statistico contributivo (CSC) e il codice ATECO specifiche categorie di datori di lavoro che consentono l'accesso a tale sussidio. In particolare la circolare individua le attività economiche riconducibili al settore degli stabilimenti balneari con il codice ATECO 93.29.20 ed omette, incomprensibilmente, il codice ATECO 96.09.09, riguardante "Altre attività di servizi per la persona", codice che non è infatti presente nelle tabelle delle attività economiche riconducibili ai settori del turismo e degli stabilimenti termali di cui al punto 3 della circolare. Si rammenta che è possibile ottenere il sussidio previsto dall'articolo 29 esclusivamente attraverso il portale dell'INPS;

l'omissione penalizza moltissimi lavoratori e, nello specifico, i bagnini di salvataggio che lavorano per conto di imprese, cooperative o consorzi,

si chiede di sapere quale iniziativa il Ministro in indirizzo intenda adottare tempestivamente per superare l'omissione compiuta dalla citata circolare dell'INPS e permettere anche ai lavoratori che rientrano nel codice ATECO 96.09.09 di ottenere quanto previsto dall'articolo 29 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18.

Interrogazione sulle criticità nella fruizione al pubblico del Castello reale di Racconigi (Cuneo)

(3-00838) (28 maggio 2019)

TARICCO, PINOTTI, CUCCA, LAUS, PITTELLA, ROSSOMANDO, SBROLLINI, IORI, FEDELI, MAGORNO, CIRINNÀ, BOLDRINI, ROJC, FERRAZZI, VALENTE, ASSUNTELA MESSINA, MARINO, GIACOBBE. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali* -

Premesso che:

il castello reale di Racconigi, situato a Racconigi, in provincia di Cuneo, diventato di proprietà dei Savoia a partire dalla seconda metà del XIV secolo e polo culturale e museale altamente frequentato, fa parte del circuito delle residenze sabaude del Piemonte e dal 1997 è parte del sito seriale residenze sabaude compreso nella lista dei patrimoni dell'umanità dell'Unesco;

dopo che il 14 agosto 2018, a causa di danni provocati da eventi atmosferici e dalla caduta di un albero (se ne contano oltre 2.000 all'interno del parco del castello di Racconigi), la direzione del polo museale del Piemonte, da cui oltre alla reggia di Racconigi dipendono tutte le ex residenze reali della regione, ha chiuso l'accesso all'area verde di circa 170 ettari delimitata da un muro di cinta lungo in totale 6 chilometri, per mettere in sicurezza tutto il percorso interessato, senza peraltro mai rispondere alle numerose sollecitazioni e richieste del Comune, della Regione Piemonte, di istituzioni e cittadini, lo stesso parco risulta inaccessibile a tutte le visite;

considerato che:

a fine aprile 2019, durante l'inaugurazione della mostra su Leonardo ai musei reali Torino alla presenza del presidente della Regione Sergio Chiamparino e dell'assessore per il turismo, che si erano interessati alla vicenda, il Ministro in indirizzo ha comunicato la previsione della riapertura nel mese di maggio di parte del parco del castello di Racconigi;

una grande mobilitazione si è manifestata negli ultimi mesi per sensibilizzare la collettività, ma soprattutto le istituzioni, sulla necessità di restituire ai racconigesi e a tutti i piemontesi quello che è un vero e proprio gioiello architettonico, storico e paesaggistico, con la raccolta in poche settimane di migliaia di firme, tutte appartenenti a persone che attendono la data precisa di riapertura del parco, oltre a richiedere la manutenzione programmata e continua,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dello stato di avanzamento della messa in sicurezza e dei lavori relativi a quanto esposto;

se non ritenga necessario intervenire per accelerare la messa in sicurezza del parco del castello, al fine di ripristinare l'area verde ed evitare così una diminuzione dei visitatori dell'intera zona turistica, evitando, quindi, di registrare una controproducente perdita economica e d'immagine del sito alla cittadina stessa, ponendo quindi un termine ultimo a questa situazione non più sostenibile;

se non ritenga utile comunicare una precisa data di riapertura per l'intero parco del castello, e non solo dare un orizzonte generico per una piccola parte dello stesso, anche chiedendo al gestore, il polo museale del Piemonte, una interlocuzione più stretta e costante con l'amministrazione comunale di Racconigi e la Regione Piemonte;

se non ritenga utile e necessario, per il raggiungimento di una gestione più organica e stabile nel tempo del castello e delle sue pertinenze, soprattutto alla luce del fatto che il principale problema da affrontare è quello strutturale, e che per questo la Regione Piemonte ha già da tempo proposto un ventaglio di possibili soluzioni, tra le quali una convenzione tra il castello ed il consorzio delle residenze reali sabaude e l'autonomia regionale per la valorizzazione dei beni culturali, come delega fondamentale per poter sviluppare le potenzialità del nostro patrimonio culturale nazionale, addivenire ad una rapida definizione della soluzione, nell'interesse della salvaguardia e della valorizzazione dello straordinario patrimonio storico, architettonico e ambientale che il castello rappresenta, di tutti i visitatori che amano la struttura e nello specifico di tutti i racconigesi.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO

Interrogazione sull'impegno italiano per la risoluzione della crisi libica (3-01720) (24 giugno 2020)

FERRARA. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*

-

Premesso che:

a oltre un anno dall'offensiva lanciata dal generale Haftar verso la capitale libica e nonostante la conferenza di Berlino, la situazione in Libia rimane particolarmente preoccupante. I nuovi equilibri determinatisi sul territorio pongono nuovamente il rischio di una pericolosa *escalation*, che avrebbe nuovamente come vittima principale il popolo libico, che già versa in condizioni umanitarie preoccupanti. La situazione sul terreno continua ad essere resa ancora più complessa dalle ingerenze di attori esterni, che attraverso il

costante afflusso di uomini e materiale in violazione dell'*embargo* ONU, continuano ad irrigidire le posture delle parti contrapposte;

L'Italia è sempre stata in prima linea nel sostegno internazionale alla ricerca di una soluzione politica alla crisi libica, ed è tra i Paesi più direttamente esposti agli effetti destabilizzanti della situazione nel Paese in termini di minaccia terroristica, sicurezza energetica e pressione migratoria;

L'impegno dell'Italia si è recentemente concretizzato in un intenso attivismo diplomatico nei confronti dei diversi attori libici, dei principali *partner* internazionali e regionali e in seno all'Unione europea, come testimoniato dai recenti contatti del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro in indirizzo con il presidente libico Serraj e con il generale Haftar e da ultimo, dalla recente missione del ministro Di Maio in Turchia il 19 giugno 2020. L'impegno italiano si è ampiamente manifestato anche in seno all'Unione europea, dove l'Italia si è assicurata il comando dell'operazione "IRINI" finalizzata al monitoraggio del rispetto dell'*embargo* ONU sulle armi,

si chiede di sapere quali siano le azioni che l'Italia ha intrapreso o intende intraprendere nel prossimo futuro per sostenere gli sforzi dell'ONU per il raggiungimento di un cessate il fuoco, anche alla luce della recente riattivazione del dialogo in seno al comitato militare misto 5+5, e per rilanciare il negoziato per una soluzione politica stabile e duratura della crisi libica.

Interrogazione sulla necessità di una riforma tributaria

(3-01726) (24 giugno 2020)

CONZATTI. - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* -

Premesso che:

l'effetto recessivo del *lockdown* sull'economia deve dare al legislatore e al Governo l'impulso per affrontare una delle riforme più annunciate: quella fiscale;

la riforma fiscale, per essere efficace, necessita sia di essere inserita tra le priorità del Governo e quindi nel piano nazionale delle riforme, sia di essere affrontata "nel suo complesso e non imposta per imposta" come affermato anche dal Governatore della Banca d'Italia Visco;

il momento drammatico che vive l'economia italiana non può fare a meno delle leve fiscali per puntare sulla rinascita. Il fisco, infatti, è parte della vita quotidiana di ciascuno: semplificarlo, renderlo più efficace e alleggerirlo significa migliorare la vita di milioni di famiglie e imprenditori e, di conseguenza, migliorare le entrate statali e minimizzare i comportamenti scorretti. L'alternativa ad una seria riforma fiscale è l'essere sommersi dalla crisi;

tutti i positivi interventi adottati, dal taglio del cuneo fiscale alla sterilizzazione delle clausole di salvaguardia dell'IVA, dalla sospensione di adempimenti e versamenti fiscali agli interventi sulla liquidità, hanno offerto

sollievo a famiglie, preservando il lavoro e la sopravvivenza delle imprese così da rendere possibile la ripartenza economica, ma non hanno avviato processi di riforma;

oggi è necessario fare molto di più per rilanciare l'Italia: servono riforme strutturali. Una riforma fiscale complessiva è uno strumento efficace per fissare obiettivi strategici, plasmare comportamenti sociali e innescare mutamenti strutturali. Una riforma di tale portata deve occuparsi di lotta all'evasione fiscale, di incentivare i contribuenti onesti, di alleggerire la pressione fiscale in particolare sui redditi del ceto medio rivedendo le *tax expenditure*, di incentivare le imprese a investimenti sostenibili e innovativi, di rendere più competitivi i fattori produttivi a partire dal lavoro. E ancora deve semplificare le imposte indirette, riformare il catasto dei fabbricati, digitalizzare, specializzare il contenzioso tributario e incentivarne gli strumenti deflattivi e riequilibrare il rapporto tra fisco e contribuenti basandolo sulla reciproca fiducia. È un lavoro straordinario, ma è la grande occasione per ridisegnare il futuro dell'Italia;

l'orientamento al contribuente è peraltro già stato avviato e sta producendo risultati positivi, sia nel cambiamento dei comportamenti, sia in termini di recupero di imposte non versate. Nel 2018, la migliore *compliance* ha comportato maggiori entrate per 1,8 miliardi di euro, con una variazione in aumento del 38,5 per cento rispetto al risultato conseguito nel 2017;

l'obiettivo ultimo di un sistema fiscale equo è quello di far pagare tutti per pagare tutti meno,

si chiede di sapere:

quando verrà avviato il processo di riforma tributaria e quali saranno le priorità del Governo;

con riferimento al sommerso, quali specifici interventi il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per il contrasto all'evasione tributaria e contributiva, stimata in 109.684 milioni di euro, di cui la sola evasione tributaria rappresenta 97.912 milioni di euro, al fine di una progressiva riduzione del *tax gap* e del miglioramento del sistema della riscossione;

con riferimento all'emerso, al fine di trasformare, in meglio, il rapporto tra il contribuente e il fisco, se ritenga di introdurre un regime premiale per i contribuenti che decidano spontaneamente di rendersi "fiscalmente trasparenti" generando un quadruplo effetto positivo: 1) introdurre un nuovo *standard* opzionale di dialogo tra fisco e contribuenti basato sulla "trasparenza digitale"; 2) la messa a disposizione per l'amministrazione finanziaria di larga parte della documentazione fiscalmente rilevante in via immediata e spontanea; 3) ottenere una spinta alla digitalizzazione e dematerializzazione delle attività amministrative delle imprese e dei consulenti sollevandoli da molti adempimenti; 4) implementare la capacità di analisi dei dati da parte dell'amministrazione finanziaria;

al fine di ridurre la pressione fiscale, se intenda procedere alla rivisitazione, più volte annunciata ma mai realizzata, delle 533 voci relative alle

tax expenditure al fine di recuperare le risorse per aumentare il limite di reddito imponibile non soggetto ad imposte ("*no tax area*") per tutti i redditi da lavoro e al fine di ridurre le aliquote IRPEF per i redditi medio bassi;

quali strategie intenda mettere in campo per arginare la riduzione registrata negli ultimi anni di circa 560.000 partite IVA relative ai redditi di lavoro autonomo esercitati in forma individuale o associata e per riequilibrare il loro carico fiscale: infatti, come emerge dai dati statistici delle dichiarazioni fiscali presentate ai fini IRPEF nel 2019, nonostante tali contribuenti siano appena l'1,3 per cento del totale dei contribuenti, l'IRPEF netta complessivamente versata è pari al 5,6 per cento del totale. Inoltre, se ritenga di dare una risposta politica e quindi di incentivare chi crede nella crescita economica e non nella decrescita e chi decide di avviare un'attività economica in proprio, quale alternativa a un introvabile posto di lavoro ovvero al reddito di cittadinanza;

se non intenda ridurre i coefficienti di legge per la verifica della condizione di "società non operative": ogni anno, molte società vengono sottoposte ad un *test* di operatività, che verifica che nell'anno di valutazione l'ammontare dei ricavi effettivi non sia stato inferiore ai ricavi presunti, calcolati applicando agli *asset* patrimoniali dei coefficienti di legge che oggi, però, risultano essere fuori mercato e sarebbero, quindi, da modificare.

Interrogazione sugli "Stati generali dell'economia" e sulla pubblicazione di un piano di rilancio

(3-01722) (24 giugno 2020)

CIRIANI, FAZZOLARI. - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* -

Premesso che:

il Parlamento, nei mesi scorsi, grazie anche alla fattiva collaborazione delle opposizioni, ha autorizzato lo scostamento di bilancio necessario per il varo dei provvedimenti recanti le misure economiche ritenute necessarie e urgenti per fronteggiare le drammatiche conseguenze, sul piano economico e sociale, derivanti dall'emergenza epidemiologica da COVID-19 (si tratta, complessivamente, fino ad oggi, di circa 80 miliardi di euro);

in queste settimane il nostro Paese è impegnato, insieme agli altri Stati membri dell'Unione europea, in un'intensa e delicata fase di trattative e negoziati, a livello europeo, al fine di trovare un accordo sul complesso degli strumenti, di natura economico-finanziaria, da adottare per fronteggiare le drammatiche conseguenze, sul piano economico e sociale, derivanti dall'emergenza (meccanismo europeo di stabilità MES, strumento europeo di sostegno temporaneo per attenuare i rischi di disoccupazione in un'emergenza SURE, proposta della BEI di creare un fondo di garanzia paneuropeo, fondo per la ripresa economica *recovery fund*);

il Governo italiano, di fatto rinunciando a passare per un previo voto parlamentare che, in modo consapevole e responsabile, gli avrebbe fornito un atto di indirizzo chiaro e preciso, ha deciso in sostanza di presentarsi ai tavoli europei privo di un vero e proprio mandato, pieno e legittimante, che lo avrebbe di certo reso più forte e competitivo in quella sede;

inoltre, mancando di una visione complessiva e organica sulla strategia da adottare per la "ricostruzione" del Paese, il Governo, invece di attivarsi su un tavolo nazionale di confronto concreto cui presentare le proprie proposte da definire, implementare e attuare in tempi rapidi, ha preferito organizzare, nella splendida cornice di villa Pamphili, gli "stati generali dell'economia", per ricevere da tutti gli attori invitati, istituzionali e non, suggerimenti e proposte su come procedere per "progettare il rilancio";

ha così dimostrato, anche alle istituzioni europee (il primo giorno di incontri ha visto, infatti, la partecipazione del Presidente del Parlamento europeo, David Sassoli, della Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, del commissario europeo all'economia, Paolo Gentiloni, della Presidente della Banca centrale europea, Christine Lagarde, del Presidente del Consiglio europeo, Charles Michel), qualora ci fosse ancora bisogno di una conferma in tal senso, di non avere affatto idee chiare e risolte, di non disporre di alcun piano preciso e dettagliato, con un cronoprogramma quanto meno abbozzato, circa le finalità cui destinare le somme disponibili ovvero le priorità delle linee di intervento da attivare;

è evidente che tali incertezze e gli inaccettabili ritardi del Governo, che restituiscono l'immagine di un Paese privo di un progetto ambizioso per il suo futuro, determinano (e continueranno ad alimentare in futuro) un clima di sfiducia soprattutto da parte del mondo economico-produttivo, oltre a un grave danno per gli italiani proprio nella delicata fase dei negoziati in corso in sede europea, dove l'Italia si presenta piuttosto debole e confusa;

al di là dei toni trionfalistici e delle dichiarazioni in pompa magna utilizzati in questi giorni dai diversi rappresentanti del Governo, le uniche cose concrete che, alla fine di tale evento, restano sono le inutili passerelle di Ministri cui si è assistito, mentre il Parlamento era impegnato ad esaminare, anche se a rilento, quello che è stato definito il "decreto rilancio", la mancanza assoluta di contenuti e le risorse umane e finanziarie impegnate per la sua organizzazione, l'allestimento e la sicurezza;

nonostante le numerose *task force* di esperti e la "dieci giorni" di villa Pamphili, lo stesso Conte, nel corso della conferenza stampa conclusiva, a margine dei generici proclami lanciati, ha dovuto ammettere che serve ancora del tempo per fare sintesi e capire come in concreto "reinventare" e "far ripartire" l'Italia, che nulla è stato deciso ma che "fra un po' dovremo metterci intorno a un tavolo";

a conferma dell'inconsistenza di tale iniziativa, notizie di stampa riportano che da alcuni sondaggi emergerebbe addirittura che "due italiani su tre non hanno capito cosa fossero gli stati generali";

secondo le stime delle principali organizzazioni, anche internazionali, in uno scenario complessivo di forte recessione dell'economia mondiale, l'Italia è tra i Paesi che dovrebbero pagare il prezzo più alto, facendo registrare un andamento tendenziale particolarmente negativo; in questo quadro, il ritardo e soprattutto la lentezza, l'incertezza e la confusione con cui si sta intervenendo stanno drammaticamente pesando, anche dal punto di vista psicologico, sulle prospettive di ripresa;

a ciò si aggiunge che le misure prospettate ed introdotte fino ad oggi, del tutto insufficienti, non si sono comunque ancora tradotte in interventi concreti ed efficaci a sostegno del mondo economico, produttivo e sociale del nostro Paese, come dimostra il fatto che, per la maggior parte, si tratta di misure ancora prive dei necessari provvedimenti attuativi e di risorse che, nella sostanza, non sono state ancora immesse del tutto nel circuito produttivo-sociale reale,

si chiede di sapere se esista un documento ufficiale del piano di rilancio e, in ogni caso, quando esso sarà reso pubblico e messo a disposizione del Parlamento affinché tutte le forze politiche, economico-produttive e sociali del Paese possano averne contezza, valutarlo, confrontarsi e contribuire ad attuarlo.

Interrogazione sulla riforma degli strumenti di sostegno al reddito

(3-01721) (24 giugno 2020)

LAFORGIA, DE PETRIS. - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* -

Premesso che:

a causa del *lockdown*, misura che si è resa necessaria per contrastare il dilagare del contagio da COVID-19, e della conseguente chiusura di molte parti del sistema economico e culturale di questo Paese, molti lavoratrici e lavoratori hanno subito una contrazione significativa del proprio reddito;

in questo quadro, non tutte le figure professionali sono state penalizzate allo stesso modo e la crisi, come è sempre accaduto nella storia dei sistemi economici, rischia di aumentare divari già esistenti;

la frammentarietà del mercato del lavoro italiano e l'esistenza di una molteplicità di tipologie contrattuali caratterizzate da intermittenza, precarietà e assenza di sistemi di protezione, oltre a bassi tassi di partecipazione che riguardano innanzitutto le donne e i più giovani, hanno reso il blocco delle attività ancora più drammatico e l'intervento sui sistemi di protezione e sugli ammortizzatori ancora più urgente;

nonostante le importanti iniziative governative e parlamentari volte a sostenere il reddito delle persone, a partire dai primi decreti per contrastare l'emergenza economica, le rivendicazioni, sindacali e non, che si registrano

ormai quotidianamente, mostrano come le misure adottate rischiano di lasciare scoperte categorie e realtà economiche e culturali fondamentali per l'Italia;

vi è un mondo vasto che riguarda realtà differenti fra loro, a partire dai precari, disoccupati, esodati, persone costrette a lavorare in nero, titolari di partite IVA, autonomi, operatori di cooperative sociali, lavoratori stagionali, lavoratori dell'arte e dello spettacolo, solo per citarne alcune, che sono ancora poco tutelati dalle misure di sostegno;

la spirale tra lavoro povero e assenza o insufficienza dei sistemi di protezione rischia di avere un impatto negativo sull'economia oltre che sulla dignità delle persone;

l'analisi della fondazione studi "Consulenti del lavoro" segnala come per 3,7 milioni di persone sia venuta meno l'unica fonte di reddito familiare, e secondo cui "ad essere più colpite sono le coppie con figli (1.377 mila, 37%) e i genitori 'soli' (439 mila, 12%) con il rischio di non riuscire a fronteggiare le spese quotidiane. Un dato preoccupante se si considera che ben il 47,7% dei lavoratori dipendenti dei settori 'che hanno chiuso' guadagnava meno di 1.250 euro mensili e il 24,2% si trova addirittura sotto la soglia dei mille euro";

ad essere coinvolta, oltre ai ceti più deboli a rischio (o già in) povertà, è anche la vasta platea di lavoratori a reddito medio-basso, per la quale l'assenza di reddito anche per un solo mese può determinare una situazione di grave disagio;

in difficoltà poi sono "i giovani che hanno stipendi più bassi (oltre il 60% della popolazione tra i 25 e i 29 anni abitualmente non supera i 1.250 euro) e inferiore disponibilità di risparmio";

se si osserva la sottopopolazione degli occupati costretti a casa dall'emergenza sanitaria, si nota che "2,5 milioni di donne (in particolare le addette nelle attività di vendita e le occupate part-time) sono per 2/3 (65,8%) al di sotto di uno stipendio di 1.250 euro al mese contro il 36% dei maschi. Da un punto di vista territoriale è al Sud che si ha la maggiore concentrazione di disagio con una incidenza, tra i lavoratori dipendenti temporaneamente senza lavoro, dei monoreddito, pari al 49,6% (contro il 35,2% dei residenti del Centro e il 34,3% del Nord Italia)";

la situazione appare più critica tra gli autonomi: "non solo la quota di quanti non lavorano per effetto delle chiusure da Covid-19 è più alta (55% contro il 38,2% dei dipendenti), ma tra questi ultimi è più elevata anche la percentuale di chi vive in famiglie monoreddito (sono il 42% contro il 38% dei dipendenti), e dove pertanto nei mesi in questione viene a mancare l'unica fonte di reddito familiare";

la Banca d'Italia osserva che "l'esclusione degli iscritti alle casse professionali potrebbe comportare disparità di trattamento in quei casi in cui le casse stesse non dispongano di ammortizzatori sociali adeguati" e che "non è chiaro se possano richiedere il sostegno anche lavoratori autonomi di fatto

inattivi anche prima dell'emergenza sanitaria". L'istituto guidato da Ignazio Visco, pur ritenendo i 25 miliardi di euro stanziati dal Governo adeguati in questa prima fase, chiede di potenziare la Naspi, cioè l'indennità di disoccupazione. "Considerato anche il temporaneo (per due mesi) blocco dei licenziamenti disposto dal decreto, i lavoratori a termine avranno ridotte possibilità di rimanere occupati alla scadenza del contratto e dovranno ricorrere alla Naspi, che tuttavia garantisce trattamenti di durata ridotta a disoccupati con carriere discontinue";

a parere degli interroganti è importante prevenire che un numero così alto di persone sia impattato dal *lockdown*, attraverso misure di sostegno come quelle già messe in campo dal Governo, come il sostegno al reddito dei lavoratori indipendenti e la cassa integrazione per i dipendenti, che però potrebbero non essere sufficienti;

l'"Alleanza contro la povertà", una coalizione di 35 associazioni, enti e soggetti sociali attiva sin dal 2013, ha dichiarato che "sarà necessario che il Reddito di cittadinanza sia rafforzato per raggiungere tutte le persone in condizioni di povertà con interventi mirati";

come si legge nel *paper* "Safeguarding Europe's livelihoods: mitigating the employment impact of COVID-19", "nel mirino delle misure di licenziamento, congedi non pagati, taglio delle ore lavorate e degli stipendi finiranno soprattutto i lavoratori impiegati nei settori vendite e customer service, retail, ristorazione e turistico-alberghiero, costruzioni, servizi alla comunità, arte e intrattenimento. Tra questi, a essere più colpiti saranno le persone che non hanno fatto studi universitari: senza laurea o dottorato, sono il doppio a rischiare di più rispetto a quelli che hanno completato il loro percorso accademico. Condividono simile sorte ragazzi e ragazze tra i 15 e i 24 anni, che hanno più probabilità di essere cacciati dal capo rispetto ai membri di altri gruppi di età (dai 25 anni in su)",

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda attivarsi, per quanto di competenza, per ripensare una forma di reddito universale, che assorba molte delle forme di sostegno esistenti e che vada oltre il "reddito di emergenza", per garantire un'esistenza dignitosa a tutti coloro che vivono condizioni di precarietà e che sono privi di forme di protezione.

Interrogazione sulle prospettive di una riforma fiscale e sulle sue caratteristiche

(3-01723) (24 giugno 2020)

D'ALFONSO, MARCUCCI, MANCA, STEFANO, FERRARI. - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* -

Premesso che:

la diffusione del COVID-19 nel mondo ha causato una gravissima emergenza sanitaria e innescato una crisi economica che non ha precedenti

nella storia moderna. In Italia, così come in altri Paesi, per contenere la pandemia è stato necessario limitare le libertà personali di movimento e di interazione sociale, sospendere le attività scolastiche, e chiudere temporaneamente molte attività produttive e commerciali con conseguenti gravi ripercussioni sulla crescita economica;

le previsioni macroeconomiche pubblicate il 5 giugno 2020 nell'ambito dell'esercizio coordinato condotto dall'eurosistema prefigurano un calo del PIL italiano del 9,2 per cento nel 2020. Tuttavia, qualora dovesse emergere la necessità di contrastare una seconda ondata del COVID-19 e nuovi focolai, la caduta del PIL potrebbe arrivare al 13,1 per cento;

la situazione di grave emergenza economica e sociale è stata da subito affrontata con una serie di provvedimenti, di cui l'ultimo, il decreto rilancio, porta in dotazione risorse per circa 55 miliardi di euro in termini di indebitamento netto che vanno ad aggiungersi ai 25 miliardi di euro del decreto "cura Italia";

accanto a questi interventi predisposti per rafforzare da subito l'economia, il Governo sta ponendo le basi per un disegno organico di riforme per il medio-lungo periodo, che per molti aspetti è già stato tracciato nei mesi precedenti all'emergenza da COVID-19 e che potranno beneficiare delle risorse del *recovery fund* che verranno messe a disposizione dall'Unione europea, a partire da quelle sotto forma di sovvenzioni;

per massimizzare i risultati, le risorse a disposizione dovranno essere indirizzate dove è possibile ottenere i rendimenti sociali più elevati: nel ritardo accumulato nelle infrastrutture tradizionali, da rinnovare e rendere funzionali, in particolare nelle aree del Mezzogiorno; nell'ambito del *green deal*; nella riforma della pubblica amministrazione, che dovrà essere realmente a servizio dei cittadini e delle imprese, migliorando la qualità e i tempi dei servizi offerti; nello sviluppo delle infrastrutture e dei settori ad alto contenuto innovativo; nel miglioramento della qualità del capitale umano, affrontando i problemi di fondo della scuola e dell'università; nella qualità della ricerca; nella salvaguardia del patrimonio culturale e storico-artistico e nel turismo, la cui caduta ha evidenziato la forte incidenza del settore sull'economia del nostro Paese;

le risorse pubbliche per finanziare questi interventi e favorire un impiego produttivo di quelle private possono venire da una ricomposizione del bilancio pubblico, da una riduzione del premio per il rischio sui titoli di Stato, da un uso pragmatico e accorto dei fondi europei e, non ultimo, da una forte azione di contrasto all'evasione fiscale e all'economia sommersa;

l'evasione fiscale, secondo le ultime stime, ammonta a circa 110 miliardi di euro, di cui 37,1 miliardi da evasione dell'IVA, mentre l'economia sommersa e le attività illegali si attesta a circa 211 miliardi di euro, in gran parte determinati da dichiarazioni di importo inferiore al dovuto (97 miliardi di euro) e all'utilizzo del lavoro irregolare (79 miliardi di euro);

proprio su tale ultimo aspetto il nostro Paese si differenzia dalle altre economie avanzate. L'incidenza dell'economia sommersa, dell'illegalità e

dell'evasione fiscale si traduce in una pressione fiscale effettiva troppo elevata per quanti rispettano pienamente le regole. Le ingiustizie e i profondi effetti distorsivi che ne derivano si riverberano sulla capacità di crescere e di innovare delle imprese e generano rendite a scapito dell'efficienza del sistema produttivo;

a tal fine, appare opportuno accelerare sia sul fronte del contrasto all'evasione fiscale e all'economia sommersa sia su quello della riforma fiscale, attesa ormai da diversi anni, fondata su un profondo ripensamento della struttura della tassazione, che tenga conto del rinnovamento del sistema di protezione sociale e che abbia l'obiettivo di ricomporre il carico fiscale a beneficio dei fattori produttivi,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare, compatibilmente con la situazione in atto e le risorse a disposizione, per realizzare un'incisiva e complessiva riforma fiscale, e se intenda incentrare tale riforma su un profondo ripensamento della struttura della tassazione a carico dei contribuenti e sulla ricomposizione del carico fiscale a beneficio dei fattori produttivi;

se intenda introdurre nella riforma fiscale misure orientate alla semplificazione degli adempimenti fiscali e tributari a carico di contribuenti ed imprese, all'accorpamento dei prelievi attualmente esistenti, al rafforzamento degli strumenti di dialogo fra fisco e contribuente e al potenziamento dei servizi delle agenzie fiscali al fine di fornire una consulenza mirata per tipo di contribuente in modo da risolvere dubbi interpretativi e incertezze applicative, deflazionando per tale via il contenzioso tributario;

se intenda introdurre, nell'ambito della riforma fiscale, misure premiali in favore dei contribuenti che adempiono correttamente alle proprie obbligazioni fiscali e che utilizzano strumenti di pagamento tracciabili;

se intenda, altresì, provvedere al riordino delle norme tributarie che risultano attualmente sparse in circa 800 leggi e regolamenti fino a farle confluire in un codice dei tributi;

se, nell'ambito della lotta all'evasione fiscale, intenda rafforzare gli strumenti di incrocio delle banche dati, anche delle amministrazioni locali, in particolare per contrastare l'evasione dell'IVA, implementare l'utilizzo dell'innovazione tecnologica e gli scambi automatici di informazioni fra amministrazioni e a livello internazionale;

come intenda affrontare la problematica legata ai rimborsi fiscali maturati dai contribuenti e quella relativa al magazzino dei carichi fiscali pendenti e se intenda concentrare le azioni di recupero sui crediti effettivamente esigibili;

quali misure intenda adottare per contrastare in modo ancora più incisivo l'economia sommersa e le attività illegali, che per la dimensione raggiunta produce effetti fortemente distorsivi che si riverberano sulla capacità

di crescere e di innovare delle imprese e sull'efficienza del nostro sistema produttivo.

Interrogazione sul finanziamento delle infrastrutture tramite fondi europei

(3-01724) (24 giugno 2020)

BERNINI, MALAN, GIAMMANCO, PICHETTO FRATIN, FANTETTI, FERRO, DAMIANI, SACCONI, SICLARI, SCHIFANI, PAPTATHEU, GALLIANI, RIZZOTTI, MANGIALAVORI, CALIENDO, BERARDI, GASPARRI, PAGANO, CALIGIURI, PAROLI, GALLONE, ROSSI, MOLES, BARBONI, FLORIS, CARBONE, PEROSINO. - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* -

Premesso che:

il ponte sullo stretto di Messina è un'opera strategica, che garantirebbe non solo la continuità territoriale tra la Sicilia e il resto d'Italia, ma anche quella tra il nostro Paese e il resto d'Europa, comportando grandi vantaggi in termini di sviluppo economico e sociale;

il Mezzogiorno soffre di una grave carenza infrastrutturale, tra i principali motivi del costante perdurare del divario che lo divide dal resto del Paese;

l'Unione europea ha più volte sollecitato l'Italia a colmare tale divario, fino a giungere il 7 ottobre 2019 per voce del direttore generale per la politica regionale della Commissione UE alla pronuncia di un severo monito a causa dei mancati investimenti al Sud;

in un momento di grave depressione dell'economia, la realizzazione di opere infrastrutturali di tale portata consentirebbe non solo di creare nuovi posti di lavoro e di riattivare il tessuto economico, ma anche di attrarre investimenti per la crescita, trasformando la crisi attuale in una concreta opportunità di sviluppo;

la realizzazione del ponte sullo stretto di Messina è stata all'attenzione di vari governi che si sono succeduti nel corso degli ultimi 30 anni;

in particolare, l'ultimo Governo Berlusconi aveva presentato un progetto concreto corredato da analisi di fattibilità e da analisi del rapporto tra costi e benefici prevedendo un costo complessivo di 8,5 miliardi di euro per la realizzazione dell'importante opera strategica;

il Governo Monti nel 2012 decise di abbandonare il piano disponendo uno stanziamento di circa 300 milioni di euro da destinare al pagamento di penali conseguenti alla scelta di abbandonare il progetto e, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 aprile 2013, di liquidare SDM (Società stretto di Messina), costituita per l'allestimento dello stesso e partecipata

per l'82 per cento da ANAS e il 13 per cento da Rete ferroviaria italiana (entrambe controllate da Ferrovie dello Stato e quindi dal Ministero dell'economia e delle finanze);

la Corte dei conti nel 2017, con la relazione allegata alla deliberazione 20 ottobre 2017, n. 14/2017/G, ha statuito che, dalla sola messa in liquidazione nel 2013 della società incaricata della realizzazione del ponte, la spesa è stata superiore a 1,5 milioni di euro all'anno;

nelle scorse settimane è stato presentato un esposto alle procure della Corte dei conti delle regioni Lazio, Sicilia e Calabria per promuovere ogni opportuna iniziativa volta ad accertare e perseguire i danni erariali derivanti dalla mancata realizzazione del ponte sullo stretto di Messina;

lo scopo dell'esposto è quello di sollecitare e coadiuvare le procure contabili in merito all'attività di accertamento dei danni erariali provocati dal dispendio (passato, presente e futuro) di ingenti risorse pubbliche per far fronte alla realizzazione di un'opera mai nata: il ponte sullo stretto di Messina;

si potrebbe evitare che le risorse finanziarie fino ad oggi spese per i progetti e la realizzazione dell'opera risultino vane e perdute, promuovendo un nuovo piano infrastrutturale che, sulla scia del completamento del piano per il Sud da 100 miliardi di euro presentato dal Governo, ricomprenda, in un'ottica di ammodernamento del Paese, la realizzazione del corridoio Berlino-Palermo;

in seno all'attuale maggioranza di Governo sono giunte da più parti proposte per la realizzazione dell'opera;

con l'adesione dell'Italia al *recovery fund* e la conseguente necessità di predisporre un piano di riforme per l'ammodernamento del Paese, si potrebbe immaginare un capitolo di spesa specificatamente destinato alla realizzazione di questa importante opera infrastrutturale;

nell'ambito del meccanismo per collegare l'Europa Connecting Europe facility (CEF), che sostituisce i programmi TEN-T, TEN-E e Marco Polo II in essere nel precedente periodo di programmazione europea (2007-2013) e che supporta lo sviluppo di reti transeuropee ad alte prestazioni, mirando a completare il mercato unico europeo delle reti di trasporto, di energia e digitali (a cui l'Italia ha già aderito durante il quadro finanziario pluriennale 2014-2020), si potrebbe realizzare un vero e proprio ammodernamento della rete infrastrutturale, a tutto vantaggio del Meridione;

l'allocazione finanziaria destinata al CEF è stata, nel periodo 2014-2020, pari a oltre 33 miliardi di euro e l'intenzione della Commissione europea sarebbe quella di rinnovare lo strumento al fine di velocizzare il processo di integrazione infrastrutturale europea;

il combinato disposto dei due fondi potrebbe consentire al nostro Paese, nel giro di pochi anni, di colmare il *gap* infrastrutturale con il resto dell'Europa,

si chiede di sapere:

se le risorse del *recovery fund* possano essere utilizzate per la realizzazione di importanti opere infrastrutturali come il ponte sullo stretto di Messina;

se il Ministro in indirizzo non ritenga, anche in qualità di vice presidente del CIPE, di verificare la possibilità di utilizzare le risorse già stanziati per il rafforzamento delle opere collaterali propedeutiche alla realizzazione del ponte;

se non ritenga in sede ECOFIN di proporre, nell'ambito del dibattito ancora in corso sulle risorse da destinare al nuovo quadro finanziario pluriennale 2021-2027, un ampliamento dei fondi destinati al Connecting Europe facility al fine di completare un'integrazione europea delle reti di trasporto;

se non ritenga di inserire nel piano delle riforme propedeutico all'assegnazione delle risorse del *recovery fund* anche un capitolo dedicato alla realizzazione di opere infrastrutturali necessarie allo sviluppo del Mezzogiorno e delle isole, con particolare riferimento al ponte sullo stretto.

Interrogazione sul finanziamento della spesa pubblica tramite ricorso al mercato

(3-01725) (24 giugno 2020)

SALVINI, BAGNAI, ROMEO, CALDEROLI, CENTINAIO, CANDIANI, STEFANI, SIRI, TOSATO, FAGGI, MONTANI, SAPONARA, ALESSANDRINI, ARRIGONI, AUGUSSORI, BARBARO, BERGESIO, BORGHESI, BORGONZONI, SIMONE BOSSI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, CAMPARI, CANDURA, CANTÙ, CASOLATI, CORTI, DE VECCHIS, FERRERO, FREGOLENT, FUSCO, GRASSI, IWOBI, LUCIDI, LUNESU, MARIN, MARTI, NISINI, OSTELLARI, PAZZAGLINI, EMANUELE PELLEGRINI, PEPE, PERGREFFI, PIANASSO, PILLON, PIROVANO, PIETRO PISANI, PITTONI, PIZZOL, PUCCIARELLI, RIPAMONTI, RICCARDI, RIVOLTA, RUFA, SAVIANE, SBRANA, TESTOR, URRARO, VALLARDI, VESCOVI, ZULIANI. - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* -

Premesso che:

il 5 marzo il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alle Camere, ex art. 6, comma 5, della legge n. 243 del 2012, una relazione sullo scostamento dall'obiettivo programmatico strutturale in cui veniva previsto uno scostamento di 6,35 miliardi di euro in termini di indebitamento netto e 7,5 miliardi di euro di saldo netto da finanziare;

il 9 marzo ha emanato un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante "Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 23 febbraio", con cui le misure di contenimento del contagio venivano estese all'intero territorio nazionale;

l'11 marzo il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'economia e delle finanze hanno presentato un'integrazione alla relazione che

portava gli scostamenti rispettivamente a 20 miliardi (indebitamento netto) e 25 miliardi di euro (saldo netto da finanziare);

in pari data il Governo invitava al ritiro la proposta di risoluzione (6-00103) Romeo alla relazione che chiedeva di "considerare nell'aggiornamento del piano di rientro verso l'OMT qualsiasi cifra dovesse rivelarsi necessaria alla realizzazione di tutti gli interventi in ambito sanitario ed economico-finanziario utili a fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid-19";

il 18 marzo la BCE ha annunciato il piano di acquisti per l'emergenza pandemica (PEPP), il 19 marzo la Commissione europea ha adottato il cosiddetto *temporary framework* sugli aiuti di Stato, e il giorno successivo la *general escape clause* sospendendo il patto di stabilità e di crescita;

l'8 aprile (20 giorni dopo l'adozione del *temporary framework*) il Governo ha emanato il decreto-legge n. 23 recante "Misure urgenti in materia di accesso al credito" (cosiddetto decreto "liquidità") che sfruttava le opportunità offerte dal nuovo quadro normativo; il Governo francese aveva predisposto analoghe misure in materia di credito garantito con la legge n. 289/2020 del 23 marzo (promulgata 4 giorni dopo l'adozione del *temporary framework*);

il 16 aprile (circa un mese dopo l'annuncio del PEPP) il Ministro in indirizzo ha annunciato un'emissione di buoni poliennali del tesoro BTP Italia;

il 29 aprile (40 giorni dopo l'adozione della *general escape clause*) il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alle Camere una relazione richiedente un ulteriore ricorso all'indebitamento in misura pari a 55 miliardi di euro, sfruttando le opportunità offerte dal nuovo quadro normativo;

l'utilizzo di queste ulteriori risorse è stato disposto solo il 19 maggio con il decreto-legge n. 34 recante "Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19" (cosiddetto decreto "rilancio");

le dimensioni di questo provvedimento, a giudizio degli interroganti abnormi, erano legate alla necessità di correggere i decreti cura Italia e liquidità, rivelatisi inefficaci a causa delle esigue risorse poste a copertura dei provvedimenti, necessità cui venivano dedicati ben 80 articoli dei 265 articoli del provvedimento;

considerato che, a giudizio degli interroganti:

i ritardi nell'approfittare delle innovazioni normative adottate dalla Commissione europea segnalano una scarsa capacità di interlocuzione del Governo con le istituzioni dell'Unione;

in particolare, secondo lo Statistical data warehouse della BCE nel trimestre marzo-maggio 2020 le emissioni nette di titoli di Stato sono state pari a 57,9 miliardi di euro, a fronte di 62,9 di acquisti sul mercato secondario

da parte della BCE (di cui 37,3 nell'ambito del PEPP), per cui il Governo non ha nemmeno sfruttato interamente il margine fornito dal "*bazooka*",

si chiede di sapere per quali motivi il Governo non abbia fatto un ricorso incisivo e tempestivo al mercato approfittando delle opportunità e quali misure intenda assumere, in particolare in termini di ulteriori scostamenti, per far fronte all'ulteriore deterioramento della situazione economica causato dai suoi ritardi .

Allegato B**Testo integrale della risposta del sottosegretario Morassut
all'interrogazione 3-01124**

Risposta sottosegretario Morassut (*vedi annesso*)

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alfieri, Barachini, Cario, Castaldi, Cattaneo, Cerno, Crimi, Crucio, De Poli, Di Piazza, Giacobbe, Malpezzi, Margiotto, Marino, Merlo, Mirabelli, Misiani, Monti, Napolitano, Piarulli, Russo, Segre, Sileri, Turco e Unterberger.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Iwobi, per attività del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione; Arrigoni, Castiello, Fazzone, Magorno e Urso, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica (*dalle ore 10:15*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Naturale Gisella, Mollame Francesco, Agostinelli Donatella, Maiorino Alessandra, Nocerino Simona Nunzia, Giannuzzi Silvana, Presutto Vincenzo, La Mura Virginia, Donno Daniela, Lannutti Elio, Pavanelli Emma, Abate Rosa Silvana

Disciplina delle professioni del settore cinofilo (1862)
(presentato in data 25/06/2020)

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Mautone Raffaele

Disposizioni in tema di obbligo di esposizione del numero verde contro usura e racket (1649)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 25/06/2020);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Angrisani Luisa

Disposizioni per il riconoscimento e la promozione della lingua dei segni italiana e della lingua dei segni italiana tattile, nonché per l'inclusione socio-lavorativa delle persone sorde e sordocieche e la rimozione delle barriere alla comunicazione (1683)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 25/06/2020);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Rizzotti Maria

Modifiche alla legge 27 maggio 1949, n. 260, e alla legge 5 marzo 1977, n. 54, in materia di riconoscimento di ricorrenze religiose quali festività agli effetti civili (1731)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)
(assegnato in data 25/06/2020);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Ferrara Gianluca ed altri

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle stragi colpose (1744)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 25/06/2020);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Presutto Vincenzo ed altri

Disposizioni per l'efficientamento della pubblica amministrazione (1836)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 25/06/2020);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Aimi Enrico ed altri

Modifica alla legge 20 giugno 1952, n. 645, concernente l'introduzione del reato di apologia dei totalitarismi (1604)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 25/06/2020);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Corrado Margherita

Modifiche al codice penale per l'introduzione del delitto di istigazione e apologia della criminalità (1839)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)
(assegnato in data 25/06/2020);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. De Falco Gregorio ed altri

Limitazioni all'uso del denaro contante e dei titoli al portatore (1355)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 25/06/2020);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Conzatti Donatella

Modifiche al decreto legislativo 5 agosto 2015, n. 127, in materia di digitalizzazione e semplificazione fiscale (1599)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

(assegnato in data 25/06/2020);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Astorre Bruno ed altri

Disposizioni in materia di apertura gratuita al pubblico dei musei nazionali ogni prima domenica del mese (799)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 25/06/2020);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Sbröllini Daniela

Disciplina delle attività sportive dilettantistiche (1801)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 25/06/2020);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Donno Daniela ed altri

Disposizioni per la promozione dello studio del diritto nei licei (1821)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 25/06/2020);

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Romano Iunio Valerio

Introduzione nell'articolo 1 della Costituzione del principio di laicità della Repubblica (1828)

(assegnato in data 25/06/2020);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Ostellari Andrea ed altri

Istituzione della «Giornata nazionale in memoria delle vittime di errori giudiziari» (1686)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)

Ai sensi dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, già deferito in sede redigente, alla 2ª Commissione permanente (Giustizia), è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

(assegnato in data 24/06/2020);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Faraone Davide ed altri

Istituzione della «Giornata nazionale "Enzo Tortora" in memoria delle vittime degli errori giudiziari» (1699)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)

Ai sensi dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, già deferito in sede redigente, alla 2ª Commissione permanente (Giustizia), è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

(assegnato in data 24/06/2020).

Disegni di legge, rimessione all'Assemblea

In data 24 giugno 2020, su richiesta di un quinto dei componenti la 2ª Commissione permanente - a norma dell'articolo 36, terzo comma, del Regolamento - i seguenti disegni di legge, già assegnati alla medesima Commissione in sede redigente, sono stati rimessi alla discussione e alla votazione dell'Assemblea:

Ostellari ed altri. - Istituzione della «Giornata nazionale in memoria delle vittime di errori giudiziari» (1686);

Davide Faraone ed altri. - Istituzione della «Giornata nazionale "Enzo Tortora" in memoria delle vittime degli errori giudiziari» (1699).

Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Ministro dell'università e della ricerca, con lettera in data 22 giugno 2020, integrata in data 24 giugno 2020, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 17, comma 95, della legge 15 maggio 1997, n. 127 - lo schema di decreto ministeriale recante la definizione di nuove classi di corsi di laurea ad orientamento professionale “L-P01 professioni tecniche per l'edilizia e il territorio”, “L-P02 professioni tecniche agrarie, alimentari e forestali” e “L-P03 professioni tecniche industriali e dell'informazione” (n. 183).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 7ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 15 luglio 2020.

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera in data 23 giugno 2020, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 12 e 13, comma 1, della legge 11 agosto 2014, n. 125 - lo schema di documento triennale di programmazione e di indirizzo della politica di cooperazione allo sviluppo 2019-2021 (n. 184), cui sono allegate le relazioni annuali sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo nel 2017 (*Doc. LV*, n. 1) e nel 2018 (*Doc. LV*, n. 2)

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di documento è deferito alla 3ª Commissione permanente, che dovrà esprimere il parere entro il 15 luglio 2020.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 25 giugno 2020, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo (ANSV) per l'esercizio 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 295).

Parlamento europeo, trasmissione di documenti. Deferimento

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 18 giugno 2020, ha inviato il testo di 20 risoluzioni ed una decisione, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 13 al 15 maggio 2020, deferite, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alle sotto indicate Commissioni competenti per materia:

risoluzione relativa alla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sull'etichettatura dei pneumatici in relazione al consumo di carburante e ad altri parametri, che modifica il regolamento (UE) 2017/1369 e che abroga il regolamento (CE) n. 1222/2009, alla 10ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 630);

risoluzione relativa alla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante prescrizioni minime per il riutilizzo dell'acqua, alla 9ª, alla 12ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 631);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione della decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che autorizza la Germania a modificare il suo accordo bilaterale con la Svizzera sul trasporto su strada al fine di autorizzare operazioni di cabotaggio nell'ambito della fornitura di servizi di trasporto internazionale su strada di passeggeri a mezzo autobus nelle

regioni frontaliere tra i due paesi, alla 1ª, alla 3ª, alla 7ª, alla 8ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 632*);

risoluzione legislativa sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che autorizza l'Italia a negoziare e concludere un accordo con la Svizzera che autorizzi operazioni di cabotaggio nell'ambito di servizi di trasporto internazionale su strada di passeggeri a mezzo autobus nelle regioni frontaliere tra i due paesi, alla 1ª, alla 3ª, alla 7ª, alla 8ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 633*);

risoluzione sul progetto di decisione di esecuzione del Consiglio relativa all'avvio nel Regno Unito dello scambio automatizzato di dati dattiloscopici, alla 1ª, alla 2ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 634*);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Consiglio relativo a misure temporanee riguardanti le assemblee generali delle società europee (SE) e delle società cooperative europee, alla 3ª, alla 5ª, alla 6ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 635*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione della decisione del Parlamento europeo e del Consiglio sulla fornitura di assistenza macrofinanziaria ai paesi partner dell'allargamento e del vicinato nel contesto della pandemia di Covid-19, alla 1ª, alla 3ª, alla 5ª, alla 6ª, alla 12ª, alla 14ª Commissione permanente e alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII, n. 636*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1008/2008 recante norme comuni per la prestazione di servizi aerei nella Comunità, in considerazione della pandemia di Covid-19, alla 1ª, alla 5ª, alla 6ª, alla 8ª, alla 10ª, alla 11ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 637*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante misure specifiche e temporanee in considerazione dell'epidemia di Covid-19 con riguardo al rinnovo o alla proroga di taluni certificati, licenze e autorizzazioni e al rinvio di talune verifiche e attività formative periodiche in taluni settori della legislazione in materia di trasporti, alla 1ª, alla 3ª, alla 8ª, alla 10ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 638*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2017/352 al fine di consentire all'ente di gestione di un porto o all'autorità competente di concedere flessibilità per quanto riguarda la riscossione dei diritti d'uso dell'infrastruttura portuale nel contesto dell'epidemia di Covid-19, alla 8ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 639*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica delle direttive (UE) 2016/797 e (UE) 2016/798 per quanto riguarda la proroga dei periodi di recepimento, alla 8ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 640*);

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo sullo status tra l'Unione europea e il Montenegro riguardante le azioni dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera in Montenegro, alla 1ª, alla 2ª, alla 3ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 641*);

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo sullo status tra l'Unione europea e la Repubblica di Serbia riguardante le azioni dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera nella Repubblica di Serbia, alla 1ª, alla 2ª, alla 3ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 642*);

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa al rinnovo dell'accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra la Comunità europea e il governo della Repubblica dell'India, alla 3ª, alla 7ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 643*);

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa al rinnovo dell'accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra la Comunità europea e l'Ucraina, alla 3ª, alla 7ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 644*);

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio sulla conclusione dell'accordo tra l'Unione europea e la Repubblica di Bielorussia relativo alla riammissione delle persone in soggiorno irregolare, alla 1ª, alla 2ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 645*);

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio sulla conclusione dell'accordo tra l'Unione europea e la Repubblica di Bielorussia relativo alla facilitazione del rilascio dei visti, alla 1ª, alla 2ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 646*);

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea, del protocollo di emendamento della convenzione internazionale per la conservazione dei tonnidi dell'Atlantico, alla 3ª, alla 9ª, alla 10ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 647*);

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo in forma di scambio di lettere fra l'Unione europea e la Repubblica islamica di Mauritania relativo alla proroga del protocollo che fissa le possibilità di pesca e la contropartita finanziaria previste dall'accordo di partenariato nel settore della pesca tra la Comunità europea e la Repubblica islamica di Mauritania, in scadenza il 15 novembre 2019, alla 3ª, alla 9ª, alla 10ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 648*);

risoluzione sul progetto di decisione di esecuzione della Commissione che autorizza l'immissione in commercio di prodotti contenenti, costituiti od ottenuti a partire da soia geneticamente modificata MON 87708 x MON 89788 x A5547-127 a norma del regolamento (CE) n. 1829/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, alla 3ª, alla 9ª, alla 10ª, alla 12ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 649*);

decisione sul discarico per l'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2018 - Commissioni e agenzie esecutive, a tutte le Commissioni permanenti (*Doc. XII, n. 650*).

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Airola, Anastasi, Cioffi, Corbetta, Croatti, Crucioli, Di Micco, Dell'Olio, Fenu, Garruti, Gaudiano, Girotto, Guidolin, L'Abbate, La Mura, Licheri, Evangelista, Loreface, Maiorino, Mantovani, Marinello, Matrisciano, Mautone, Mininno, Moronese, Morra, Pavanelli, Pesco, Piarulli, Pisani Giuseppe, Presutto, Romano, Santangelo, Taverna e Toninelli hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00133 della senatrice Lupo ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Campagna, Botto, D'Angelo, Di Girolamo, Lannutti, Pavanelli, Pesco, Giuseppe Pisani, Puglia e Romano hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-03703 della senatrice Piarulli.

I senatori Pirro, Accoto, Pavanelli e Abate hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-03722 della senatrice Vanin ed altri.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 19 al 25 giugno 2020)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 69

AGOSTINELLI: sulla ricerca di una nuova sede per l'archivio di Stato di Ancona (4-02537) (risp. ORRICO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*)

BINETTI: su due casi di affido familiare (4-01875) (risp. BONA-FEDE, *ministro della giustizia*)

CALANDRINI: sulle misure di sostegno alla professione forense in relazione all'emergenza da coronavirus (4-03206) (risp. BONAFEDE, *ministro della giustizia*)

CRUCIOLI ed altri: sulla garanzia di strutture mediche idonee ad accogliere i detenuti in regime di 41-bis (4-03655) (risp. BONAFEDE, *ministro della giustizia*)

DE PETRIS: sul focolaio di coronavirus nel carcere di Tolmezzo (Udine) (4-03177) (risp. BONAFEDE, *ministro della giustizia*)

DE POLI: sul restauro della cinta muraria medievale di Montagnana (Padova) (4-02732) (risp. ORRICO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*)

FARAONE: sui disordini scoppiati nelle strutture carcerarie a seguito dell'emergenza COVID-19 (4-03097) (risp. BONAFEDE, *ministro della giustizia*)

GASPARRI: sulle dichiarazioni del magistrato antimafia Nino Di Matteo (4-03335) (risp. BONAFEDE, *ministro della giustizia*)

GIANNUZZI ed altri: sulla situazione delle case popolari dei quartieri di Napoli est (4-02637) (risp. SIBILIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

GUIDOLIN ed altri: sul degrado ambientale nell'ex cava Poiana e nell'ex discarica Castellan, in provincia di Vicenza (4-01596) (risp. COSTA, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

IWOBI: sulla partecipazione di Taiwan all'OMS (4-03405) (risp. DI STEFANO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

IWOBI ed altri: sulla posizione del Governo rispetto alla questione dell'autonomia di Hong Kong (4-03594) (risp. DI STEFANO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

LANNUTTI ed altri: sulle infiltrazioni della criminalità organizzata nei Comuni del basso Lazio (4-01840) (risp. BONAFEDE, *ministro della giustizia*)

sugli elementi di premeditazione delle rivolte nelle carceri italiane (4-03039) (risp. BONAFEDE, *ministro della giustizia*)

MASINI, LA PIETRA: sulla salvaguardia del museo "Marino Marini" di Pistoia (4-02711) (risp. ORRICO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*)

PAPATHEU: sull'agguato mafioso a Giuseppe Antoci (4-02278) (risp. BONAFEDE, *ministro della giustizia*)

sulle dichiarazioni del PM Di Matteo (4-03380) (risp. BONAFEDE, *ministro della giustizia*)

PEPE: sulla situazione della casa circondariale di Matera (4-02898) (risp. BONAFEDE, *ministro della giustizia*)

PILLON: sul contenuto di un opuscolo relativo ai padri violenti (4-03350) (risp. BONAFEDE, *ministro della giustizia*)

STEFANI: su un'aggressione ai danni di un agente della Polizia penitenziaria a Vicenza (4-02942) (risp. BONAFEDE, *ministro della giustizia*)

sulle numerose aggressioni al personale di Polizia penitenziaria (4-03075) (risp. BONAFEDE, *ministro della giustizia*)

TOSATO: sulla sicurezza della Polizia penitenziaria della casa circondariale "San Pio X" di Vicenza (4-02916) (risp. BONAFEDE, *ministro della giustizia*)

VESCOVI: sulla nomina del nuovo console generale italiano a Caracas (4-03510) (risp. DEL RE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

Mozioni

SAPONARA, PITTONI, ALESSANDRINI, FREGOLENT, PUC-
CIARELLI, RUFA, ZULIANI, MARTI - Il Senato,

premessso che:

tutti i cittadini, ma in particolar modo i ragazzi in età scolare, hanno subito un notevole trauma dall'improvviso *lockdown* imposto dal Governo, su indicazione delle autorità sanitarie, a causa del dilagare dell'epidemia da coronavirus;

all'improvviso questi ragazzi si sono ritrovati a dover rimanere chiusi in casa, senza poter uscire per incontrare i loro amici, obbligati ad abbandonare tutte le attività sportive e gli altri interessi, ma soprattutto senza poter più andare a scuola, fino alla fine dell'anno scolastico, luogo che costituisce la principale valvola di socializzazione che un giovane può avere nell'età infantile e adolescenziale;

al di là di un iniziale disorientamento, man mano le giornate si sono andate strutturando: la didattica a distanza al mattino, il pomeriggio lo svolgimento dei compiti, il tutto alternato a qualche momento di svago passato davanti agli strumenti tecnologici e alla televisione, con la presenza costante dei genitori, costretti a loro volta all'isolamento domestico, insieme ai quali la maggior parte di questi ragazzi non aveva mai trascorso tanto tempo;

da un'indagine sull'impatto psicologico della pandemia nelle famiglie, promossa dal Dipartimento di neuropsichiatria infantile dell'ospedale "Gaslini" di Genova, è emerso che nel 65 per cento e nel 71 per cento dei bambini con età rispettivamente minore o maggiore di 6 anni sono insorte problematiche comportamentali e sintomi di regressione. Per quel che riguarda i bambini al di sotto dei 6 anni, i disturbi più frequenti sono stati l'aumento dell'irritabilità, disturbi del sonno e disturbi d'ansia (inquietudine, ansia da separazione). Nei bambini e negli adolescenti (età 6-18 anni) gli effetti più frequenti sono stati i disturbi d'ansia e la sensazione di mancanza d'aria, ma anche i disturbi del sonno (difficoltà ad addormentarsi e a svegliarsi per iniziare le lezioni per via telematica a casa). In particolare, proprio in questa fascia di età è stata osservata una significativa alterazione del ritmo del sonno con tendenza al fenomeno detto "ritardo di fase" (adolescenti che vanno a letto molto più tardi e non riescono a svegliarsi al mattino). Tra questi ragazzi è stata

riscontrata più frequentemente anche una maggiore instabilità emotiva con irritabilità e cambiamenti del tono dell'umore;

si è riscontrato inoltre che il livello di gravità dei comportamenti disfunzionali dei bambini e degli adolescenti è legato in modo significativo al grado di malessere con cui i loro genitori hanno vissuto il *lockdown*. All'aumentare di sintomi o comportamenti di *stress* nei genitori (disturbi d'ansia, dell'umore, disturbi del sonno, consumo di farmaci ansiolitici e ipnotici), i dati hanno mostrato un aumento dei disturbi comportamentali e della sfera emotiva nei bambini e negli adolescenti;

questi comportamenti indici di sofferenza psicologica sono stati riscontrati in maniera ancora maggiore nei bambini e ragazzi in situazioni di disabilità per i quali il contatto umano e la socialità con i propri simili ha un'efficacia terapeutica fondamentale per il loro progresso psicofisico. La preoccupazione di molti genitori di bambini e ragazzi disabili è quella di dover gestire a settembre non solo un nuovo modo di fare scuola, ma anche il cambio di insegnanti curricolari e di sostegno. Gestire il periodo dell'emergenza è stato difficile per loro perché sono venute a mancare le normali abitudini e quella *routine* confortante che per loro è rassicurante: l'interruzione delle terapie, dello sport, della quotidianità scolastica ha destabilizzato chi ha disabilità causando un rallentamento e un aumento di divario tra loro e i coetanei;

dal piano scuola 2020-2021, predisposto dal Ministero dell'istruzione per il rientro in presenza negli istituti scolastici, nella "sintesi delle azioni e degli strumenti per la ripartenza", si rileva che si devono attuare raccordi tra gli istituti scolastici e i dipartimenti di prevenzione delle aziende sanitarie locali, anche tramite uno specifico referente medico per le attività scolastiche e che si devono intraprendere azioni e interventi specifici per garantire l'inclusione degli studenti con disabilità e degli studenti con bisogni educativi speciali (BES);

si sta manifestando sempre più l'esigenza di avere un supporto professionale psicologico nelle scuole, al fine di aiutare gli alunni, le famiglie e il personale scolastico nelle eventuali problematiche di questo tipo, generate da tutti i motivi precedentemente illustrati e che ancora non siamo in grado di valutare nella loro potenzialità all'atto del rientro in ambito scolastico;

un percorso di supporto psicologico alle famiglie, ai bambini e ragazzi come anche al personale scolastico potrebbe ridurre i rischi di sintomatologie post-traumatiche perduranti nel tempo,

impegna il Governo ad assumere urgenti iniziative per garantire nelle scuole un supporto ed un sostegno psicologico adeguato, prevedendo l'istituzione di una figura *ad hoc* dotata delle necessarie competenze che possa fornire un supporto alle fragilità derivate dall'emergenza vissuta con tutte le sue conseguenze, affinché dopo la fase dell'emergenza i ragazzi, alla fine di un'esperienza che ricorderanno per tutta la vita, si sentano più forti e sicuri per affrontare il futuro e i loro impegni scolastici.

(1-00250)

Interrogazioni

LOMUTI - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

in data 20 aprile 2017 la società Cementeria Costantinopoli Srl, in Basilicata, ha richiesto, al Dipartimento ambientale, territorio, infrastrutture, opere pubbliche e trasporti, ufficio compatibilità ambientale, al Dipartimento presidenza della Regione (ufficio geologico), al Dipartimento politiche agricole e forestali, al sindaco di Melfi, alla Provincia di Potenza (ufficio ambiente), all'Autorità di bacino della Puglia e alla Soprintendenza per i beni archeologici della Basilicata, l'autorizzazione per il "progetto di coltivazione mineraria di una cava di quarzareniti in località Monte Crugname, nel comune di Melfi (Potenza)";

il progetto inizialmente prevedeva 5 fasi per una durata di 40 anni, poi è stato ridotto a 2 fasi per 21 anni a seguito di nota dell'ufficio geologico della Regione del 22 novembre 2018; la documentazione è stata integrata molteplici volte a causa di richieste di integrazioni da parte dei vari enti nel corso di 3-4 conferenze dei servizi; in particolare il progetto prevede la coltivazione mineraria di cava, di litotipi quarzarenitici, per un volume totale abbattuto di 4.334.782 metri cubici, una superficie di cava pari a 228.403 metri quadrati, da portare a termine nell'arco di 21 anni;

la Giunta della Regione Basilicata ha rilasciato decreto autorizzativo della cava (n. 121/2017 del 29 maggio 2017), subordinato all'ottenimento dei pareri favorevoli per l'autorizzazione finale alla cava, e con determina del 27 aprile 2020 (n. 23AB.2020/D.00390) ha rilasciato la valutazione di impatto ambientale (VIA) per il progetto;

considerato che:

a parere dell'interrogante il progetto della cava di Monte Crugname è da ritenersi un'opera di rilevante impatto, se si tiene conto che si tratta di area contigua al parco naturale regionale del Vulture (zona SIC, ZPS e ZSC tutelata dalla direttiva "Habitat" e dalla rete "Natura 2000"). La zona rappresenta una delle aree naturalistiche e paesaggistiche più distintive della Basilicata, che conserva un importante patrimonio ambientale, un ecosistema delicato di biodiversità di flora e fauna; i territori contigui nonché il sistema collinare limitrofo costituiscono indubbiamente una protezione esterna del parco, assicurandone l'integrità e la continuità ecologica;

tutta l'area del Vulture è ricca di bacini e sorgenti di acque minerali, custodisce, infatti, il più grande bacino idrico d'Italia, detiene il 30 per cento delle riserve nazionali, acque di fama internazionale ed il progetto della

cava rientra nel confine del bacino idrominerario del Vulture di cui alla deliberazione di Giunta regionale n. 2665/2001 e ricade in una zona a vincolo idrogeologico ai sensi del regio decreto n. 3267 del 1923;

i proponenti hanno omesso nel progetto di affrontare l'argomento dei solventi di cava, senza calcolare l'impatto e le conseguenze che avrebbero sulle acque superficiali e sotterranee su medio e lungo termine e sul probabile inquinamento idrico; inoltre i rifiuti terrosi intrisi di solventi sono un rifiuto speciale con alti costi di smaltimento, che richiede siti idonei di stoccaggio, lontani da falde acquifere;

oltre a ciò, l'attività estrattiva esige la realizzazione di opere complementari come l'apertura di strade poderali che richiedono disboscamenti per le realizzazioni di spiazzi per il parcheggio mezzi e siti di stoccaggio temporanei di inerti, piste di accesso, canali di scolo, piste di arrocco; la via erbosa di collegamento, tratturello interpoderale, acquisito come proprietà dai proponenti, che conduce nell'area dove è prevista la cava, attraversa aree naturali e dovrà essere adattata al passaggio di mezzi pesanti. A tal proposito si ricorda che la rete dei tratturi è sottoposta alle misure di salvaguardia della legge n. 1089 del 1939;

il territorio è da sempre coltivato a ulivo, vite, castagni, ed è conosciuto per la produzione di vini pregiati. La particolare ventosità che interessa l'area inevitabilmente trasporterà le polveri di quarzareniti e le emissioni della cava sui suoli agricoli interessati dalla coltivazione dei detti vigneti di denominazione di origine controllata e garantita (DOCG), oltre che sugli oliveti e castagni che da sempre sono per la città di Melfi un importante elemento di attrattività turistica e di economia dell'agroalimentare;

il 5 dicembre 2019 la Soprintendenza archeologica belle arti e paesaggio della Basilicata ha ritenuto necessario sospendere l'espressione del parere in quanto dal punto di vista archeologico, posta in posizione prominente rispetto alla valle dell'Ofanto, rientra in un comparto territoriale antico particolarmente rilevante per il paesaggio, attraversato da percorsi viari importanti come l'antica via Appia. Prospiciente al fiume Ofanto, inoltre, si trova uno degli attraversamenti viari antichi, il cosiddetto ponte dell'Olio, di età romana, sottoposto a vincolo archeologico con decreto ministeriale 5 dicembre 1980;

altresì si evidenzia che la Giunta comunale di Melfi in data 10 giugno 2020 ha deliberato che si disponga l'annullamento in autotutela della determina regionale del 27 aprile 2020, viste le circostanze e gli elementi emersi in ordine all'impatto che provocherebbe il progetto della cava;

l'ufficio geologico dello stesso Comune con un parere del 20 dicembre 2019 aveva precedentemente precisato che l'impianto di frantumazione non può essere realizzato nell'area di Monte Crugname perché appartiene alla categoria dell'industria insalubre come da decreto ministeriale 5 settembre 1994;

l'ente parco è stato escluso da ogni consultazione nonostante Monte Crugname sia un'area contigua quindi soggetta ad assicurare l'integrità e continuità ecologica e paesaggistica;

considerato infine che:

la VIA, con determina regionale, è stata rilasciata il 27 aprile 2020 in piena emergenza sanitaria COVID-19, ignorando quanto sancito dal decreto-legge n. 18 del 2020 sulla sospensione dei termini ed effetti per tutti i procedimenti amministrativi in scadenza;

emerge in modo innegabile che, al di là delle eventuali illiceità delle procedure autorizzative, il progetto di coltivazione mineraria provocherà un notevole, inaccettabile, nocivo e irrecuperabile impatto ambientale e paesaggistico, demolendo quasi 30 ettari di territorio con conseguenze negative anche sull'economia dei territori, sull'agricoltura e sui cittadini,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adoperarsi per un approfondimento delle osservazioni espresse e, nel caso, valutare la necessità di intervenire per fermare il progetto proposto dalla Cementeria Costantinopoli Srl.

(3-01729)

ARRIGONI, MONTANI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

l'articolo 36, del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, al comma 1 dispone che, in caso di cumulo degli incentivi alla produzione di energia elettrica da impianti fotovoltaici di cui ai decreti ministeriali 6 agosto 2010 (III Conto energia), 5 maggio 2011 (IV Conto energia) e 5 luglio 2012 (V Conto energia) con il sistema di detassazione per investimenti ambientali realizzati da piccole e medie imprese previsto dalla legge finanziaria per il 2001 (articolo 6, commi da 13 a 19, della legge n. 388 del 2000), il contribuente ha facoltà di avvalersi di quanto previsto dal successivo comma 2;

detto comma 2 prevede che il mantenimento del diritto a beneficiare delle tariffe incentivanti riconosciute dal Gestore dei servizi energetici alla produzione di energia elettrica è subordinato al pagamento, entro il 30 giugno 2020, di una somma determinata applicando alla variazione in diminuzione effettuata in dichiarazione relativa alla detassazione per investimenti ambientali l'aliquota d'imposta *pro tempore* vigente;

tale previsione comporterà per gli operatori economici l'obbligo di versare ingenti somme di denaro in un momento di estrema difficoltà per l'intero sistema paese, in caso contrario, il GSE applicherà le decurtazioni degli incentivi, di cui all'articolo 42 del decreto legislativo n. 28 del 2011;

considerato che:

per anni è stata pacifica la cumulabilità dell'agevolazione «Tremonti ambiente» con il conto energia;

con un comunicato del 22 novembre 2017, il GSE ha affermato la non cumulabilità dei benefici della «Tremonti ambiente» con gli incentivi del III, IV e V conto energia (ossia i decreti ministeriali 6 agosto 2010; 5 maggio

2011; 5 luglio 2012), mentre ha affermato la cumulabilità con gli incentivi del I e II conto energia;

con le sentenze nn. 6784 e 6785/2019, il TAR Lazio ha annullato il comunicato del GSE e ha affermato la cumulabilità dei due benefici;

la giurisprudenza tributaria, infatti, afferma unanime la cumulabilità dei due benefici,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo, per quanto di competenza, intendano assumere al fine di tutelare gli investimenti degli operatori del settore delle energie rinnovabili ed evitare che questi ultimi siano costretti a versare ingenti somme di denaro in un momento di estrema difficoltà per l'intero sistema paese.

(3-01730)

BOLDRINI, GIACOBBE - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

nei giorni scorsi è apparsa su alcuni quotidiani la notizia che un consigliere comunale di Ferrara eletto nelle file della Lega ha messo un *like* ad un *post* nel quale si inneggiava a Hitler e ai forni crematori. Nello specifico, questo è il testo: «Ma quel signore con i baffi che adoperava i forni non c'è più?»;

il consigliere comunale è agente della Polizia di Stato, nonché sindacalista del SAP;

considerato che:

a sua discolpa il consigliere comunale ha dichiarato di aver commesso «un errore madornale», «una leggerezza» e di avere agito senza neppure leggere il *post*;

un rappresentante delle istituzioni, per di più appartenente alle forze dell'ordine, non può usare in maniera superficiale uno strumento di comunicazione così pervasivo come i *social network*;

tenuto conto che, a giudizio degli interroganti:

la giustificazione addotta dal consigliere ne aggrava la condotta, perché conferma la condivisione a prescindere del pensiero dell'autore del *post*, di cui non ha verificato il contenuto;

un tale atteggiamento rischia di gettare un ingiusto discredito sulla Polizia di Stato, i cui appartenenti nella maggioranza dei casi vivono il proprio lavoro e il proprio ruolo con spirito di servizio, astenendosi da comportamenti pubblici e privati che possano infangare le forze dell'ordine,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia conoscenza dei fatti descritti e se sia in possesso di ulteriori informazioni che possano fare luce sulla vicenda;

se abbia intenzione di valutare l'opportunità di adottare le misure idonee a prevenire e a sanzionare con provvedimenti disciplinari immediati e severi l'uso improprio dei *social network* da parte degli appartenenti alla Polizia di Stato, che possano indebitamente danneggiare l'immagine e l'onorabilità del Corpo.

(3-01731)

LA MURA, FLORIDIA, MORONESE, PAVANELLI, MANTERO, PRESUTTO, GAUDIANO, NATURALE, TRENTACOSTE, CORRADO, MOLLAME, CAMPAGNA, GIANNUZZI, MAUTONE, D'ANGELO, FERRARA, PISANI Giuseppe, ANGRISANI - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

come risulta dal sito *web* del Ministero della salute, le anomalie congenite sono errori della morfogenesi determinati solo in parte da fattori genetici (25 per cento dei casi). L'esposizione della madre e del feto a fattori teratogeni noti (infettivi, fisici, chimici, patologie materne) causa circa il 9-10 per cento dei difetti, mentre il 65 per cento ha un'eziologia non nota, forse correlata a complesse interazioni tra i geni e l'ambiente;

in letteratura scientifica è nota la correlazione tra esposizione a metalli pesanti e difetti della morfogenesi; è, altresì, noto che, durante l'embriogenesi, l'esposizione delle madri ad altri agenti inquinanti, come le diossine e gli alifatici clorurati, è causa di gravi malformazioni congenite;

le malformazioni congenite, considerate singolarmente, sono di solito rare, ma la loro prevalenza complessiva alla nascita (diagnosticati entro la prima settimana di vita) è circa del 2 per cento (1:50);

i *trend* dei tassi di mortalità per il periodo 2006-2014, con le variazioni percentuali annue (percentuale di variazione annua - APC) riguardanti l'Italia, la Regione Campania e le singole aziende sanitarie locali (ASL), mostrano, per le malformazioni e deformazioni congenite, anomalie cromosomiche nei maschi della Regione Campania, una variazione percentuale significativamente aumentata con un *trend* APC +3.1 in tutta la Campania;

il *trend* appare significativamente superiore nell'ASL "Napoli 3 Sud" con un APC di +7,5;

l'ASL comprende i seguenti 56 Comuni: Brusciano, Mariglianella, Marigliano, San Vitaliano, Castello di cisterna, Pomigliano d'arco, Carbonara di Nola, Casamarciano, Liveri, Nola, San Paolo Belsito, Saviano, Scisciano, Visciano, Camposano, Ciciano, Cimitile, Comiziano, Roccarainola, Cimitile, Comiziano, Roccarainola, Tufino, Cercola, Pollena Trocchia, Volla, Massa Di Somma, Sant'Anastasia, Somma Vesuviana, Ottaviano, S. Giuseppe Vesuviano, Palma Campania, S. Gennaro Vesuviano, Poggiomarino, Striano, Terzigno, Castellammare Di Stabia, S. Giorgio a Cremano, S. Sebastiano Al Vesuvio, Ercolano, Boscoreale, Boscotrecase, Torre Annunziata, Trecase, Torre Del Greco, Pompei, S. Antonio Abate, Santa Maria La Carità, Agerola,

Casola Di Napoli, Gragnano, Lettere, Pimonte, Meta Di Sorrento, Piano Di Sorrento, Vico Equense, Massa Lubrense, Sant'Agnello, Sorrento;

quasi tutti i comuni citati presentano gravi o gravissime criticità ambientali, come chiaramente si evince dal Piano regionale di bonifica (PRB), approvato dalla Giunta della Regione Campania con delibera n. 129 del 27 maggio 2013, che puntualmente indica le attività insistenti sui siti, precisando se si tratta di attività produttive, punti vendita carburanti, o se il sito è destinato al trattamento di rifiuti o interessato dall'abbandono di rifiuti. Ad esempio, con riferimento al Comune di Mariglianella, è indicato quanto segue: ex deposito fitofarmaci "Agrimonda", Coppola Petroli, R.C. Gas Srl, AZ Vetro, Borrone Chemical Tankes, Di Maio Impianto Trattamento Rifiuti, IMC, Nuova Sapa, Special Tools, Terotecnologie, Ex Pannone, Q8, Esso;

il PRB ricomprende nei siti potenzialmente contaminati il territorio dell'ex SIN (sito di interesse nazionale) "Aree del Litorale Vesuviano", in cui rientrano i Comuni di Boscoreale, Boscotrecase, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata, San Giorgio a Cremano, Portici, Terzigno, Trecase, Pompei e Castellammare di Stabia. Nei predetti comuni sono stati censiti 367 siti potenzialmente inquinati;

inoltre, il Piano include nell'ambito dei siti potenzialmente contaminati il territorio rientrante nell'ex SIN del "Bacino Idrografico del fiume Sarno", in relazione al quale è stato scientificamente documentato il trasferimento di metalli pesanti dalle matrici ambientali agli esseri umani. Nell'ex SIN sono stati censiti oltre 800 siti potenzialmente inquinati, molti dei quali sono compresi nei Comuni che appartengono all'ASL "Napoli 3 Sud". Si fa, in particolare, riferimento ai comuni di Poggiomarino, Striano, Castellammare Di Stabia, Boscoreale, Torre Annunziata, Pompei, S. Antonio Abate, Santa Maria La Carità, Casola Di Napoli, Lettere;

considerato che:

nei 56 Comuni appartenenti all'ASL "Napoli 3 Sud" la stima degli anni di vita persi per singola causa di morte, per le diverse cause indagate, e, in particolare, per le malformazioni congenite, è pari a una perdita di 5 anni di vita, superiore a quella di tutte le altre ASL della Regione Campania;

la mortalità rappresenta un indicatore finale e complessivo di esito che rimanda a una serie di altri fattori in grado di determinarla, primi fra tutti l'incidenza e prevalenza delle malattie e i livelli di prevenzione attivati sul territorio;

a parere degli interroganti, tenuto conto delle criticità presenti nelle rispettive ASL di riferimento, è necessario rivedere e programmare in modo mirato le attività aziendali principalmente rivolte alla prevenzione, sia essa primaria o secondaria,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e di ulteriori elementi al riguardo;

se, nei limiti delle proprie attribuzioni, ritenga opportuno assumere iniziative dirette a verificare lo stato delle attività di bonifica nei siti censiti nel PRB, ricadenti nei 56 Comuni dell'ASL "Napoli 3 Sud", e a informare i cittadini dei relativi esiti, precisando quante e quali sono le attività di bonifica in relazione alle quali è stata rilasciata la certificazione di avvenuta bonifica e messa in sicurezza permanente;

se ritenga, altresì, opportuno adottare iniziative di competenza volte a verificare se i soggetti obbligati all'esecuzione delle attività di bonifica nei predetti siti abbiano applicato le misure di prevenzione, di messa in sicurezza e di ripristino ambientale previste dal decreto legislativo n. 152 del 2006;

se ritenga di attivarsi nelle sedi di competenza per accertare quali siano le attività di prevenzione, promozione e protezione ambientale intraprese nei 56 comuni della ASL "Napoli 3 Sud" al fine di rimuovere le possibili cause di malformazioni congenite ambiente correlate.

(3-01733)

LANNUTTI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

in esposti denunce, inviate nel novembre 2012 alle procure di Bergamo e Milano, Adusbef aveva chiesto di accertare alcune censurabili condotte dei *manager* del gruppo UBI Banca, con particolare riferimento alla legge n. 231 del 2001 sulla responsabilità amministrativa, che, in aggiunta alla responsabilità della persona fisica che realizza l'eventuale fatto illecito, aggiunge la responsabilità in sede penale degli Enti per alcuni reati commessi nell'interesse o a vantaggio degli stessi, da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, amministrazione o direzione dell'ente o di una sua organizzazione dotata di autonomia finanziaria o funzionale e da persone sottoposte a direzione o vigilanza di uno dei soggetti indicati;

in un ulteriore esposto denuncia inoltrato alle procure di Milano, Bergamo e Roma il 4 aprile 2016, il presidente dell'Associazione azionisti UBI Banca ed il presidente dell'Adusbef avevano chiesto di accertare fatti e circostanze riguardanti il gruppo UBI Banca, già oggetto di inchieste penali a seguito di precedenti e analoghe denunce, ripetutamente presentate dal 2012, riguardanti frodi fiscali, costituzione all'estero di rilevanti capitali e reiterati episodi di *mala gestio*;

con riferimento all'OPS (Offerta pubblica di scambio volontaria totalitaria) su UBI Banca, Intesa Sanpaolo rende noto di aver ricevuto dalla Consob comunicazione del riavvio, dalla data del 24 giugno 2020, dei termini del procedimento concernente l'offerta, i cui termini istruttori avranno, pertanto, scadenza il 28 giugno;

l'OPS ha ad oggetto un numero massimo di azioni ordinarie di 1.144.285.146 di UBI. L'operazione prevede che Intesa offra 17 sue azioni ogni 10 azioni di UBI Banca, con un rapporto di concambio pari a 1,7 volte. Il premio per gli azionisti, lo scorso 18 febbraio, era tra il 28 e il 39 per cento,

a seconda che si considerasse il prezzo del 14 febbraio o la media ponderata dei prezzi di UBI negli ultimi sei mesi. Obiettivo dell'offerta di Intesa San Paolo lanciata a febbraio è acquisire l'intero capitale sociale di UBI Banca e conseguire la revoca delle relative azioni dalla quotazione da Piazza Affari. Il 6 marzo 2020 è avvenuto il deposito del Documento di offerta presso Consob e di interruzione dei termini per la conclusione del procedimento per l'approvazione del Documento di offerta il 22 giugno 2020. Il 5 giugno Intesa ha ricevuto dalla BCE l'autorizzazione preventiva all'acquisizione diretta di una partecipazione di controllo (pari almeno al 50 per cento del capitale più un'azione) in UBI Banca, nonché per l'acquisizione indiretta di una partecipazione di controllo in Iw Bank. Anche l'IVASS aveva dato il permesso all'OPS di Intesa su UBI Banca per l'acquisizione indiretta di una partecipazione di controllo in BancAssurance Popolari e partecipazioni qualificate in Aviva Vita e Lombarda Vita;

considerato che a quanto risulta all'interrogante:

il primo azionista di UBI Banca (7,933 per cento) è il fondo Parvus Asset Management Europe Ltd di Edoardo Mercadante e Mads Gensmann;

la Parvus Asset Management Europe Ltd è un fondo d'investimento con base a Londra e ha due soli dipendenti;

la Parvus Asset Management Europe Ltd è controllata dalla Parvus Asset Management Ltd, con sede alla Cayman, di cui non si conoscono soci e azionisti. Fino al novembre 2017 UBI Banca era proprietaria di UBI International, con sede in Lussemburgo;

secondo quanto rivelato da "il Fatto Quotidiano", UBI Trustees, controllata da UBI International, gestiva quaranta *trust*, così definiti dal membro del consiglio di gestione di UBI, Italo Lucchini: «Ho chiesto informazioni sulla legittimità dei *trust* amministrati in rapporto alla normativa italiana, sempre più restrittiva in campo fiscale. Ho ammonito in merito alla delicatezza delle pratiche gestite da UBI Trustee»;

nella citata denuncia dell'aprile 2016 di Adusbef ed Associazione piccoli azionisti UBI, Giorgio Iannone, UBI International (con sede in Lussemburgo) figurava tra le carte dei "Panama Papers" come controllante di società *offshore* (basate a Panama e alle Seychelles) che avevano tra gli scopi quello di far evadere il fisco ai propri azionisti;

in seguito a questo scandalo, nel novembre 2017 UBI Banca ha venduto a Efg International la UBI International;

pochi giorni dopo la cessione di UBI International è diventato principale azionista di UBI Banca la Parvus Asset Management Europe Ltd;

la Procura di Milano, che dopo Bergamo, conduce il secondo filone di indagini, cerca di capire se è vero ci sia stata trasmigrazione da UBI International Parvus, le cui quote potrebbero condizionare la riuscita o meno dell'OPS, sospettando che i soci occulti della Parvus Asset Management Ltd siano i sei grandi azionisti di UBI Banca: le famiglie Bombassei, Bosatelli, Pilenga, Radici, Andreoletti, Gussalli Beretta;

deponendo al processo riguardante UBI Banca a Bergamo il 9 marzo 2018, il banchiere ex presidente di Intesa, Giovanni Bazoli, dopo aver criticato le indagini del PM Fabio Pelosi e la Guardia di finanza ha ribadito che tutte le sue scelte sono state fatte per il bene di UBI Banca e in perfetto accordo con Banca d'Italia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di gravissime frodi elusive dell'ordinamento fiscale e societario inerenti *UBI Trustees*, controllata da UBI International, che gestiva quaranta *trust*, già censurati dal membro del consiglio di gestione di UBI, Italo Lucchini, che aveva criticato la legittimità dei *trust* amministrati in rapporto alla normativa italiana, sempre più restrittiva in campo fiscale;

se non abbia il dovere di chiedere informazioni conto alle autorità competenti sull'effettivo assetto azionario di UBI Banca, che potrebbe incidere in maniera impropria sull'OPS di Banca Intesa su UBI.

(3-01734)

PESCO, COLTORTI, LANNUTTI, NOCERINO, ACCOTO, PRESUTTO, DELL'OLIO, GALLICCHIO, BOTTO, GARRUTI, PUGLIA, CORBETTA, ANASTASI, TRENTACOSTE, DONNO, MORONESE, L'ABBATE, GIANNUZZI, CROATTI, LICHERI, ROMAGNOLI, SANTILLO, FLORIDIA, FERRARA, ANGRISANI, LOMUTI, MATRISCIANO, FEDE, D'ANGELO, RICCIARDI, FENU, MARINELLO, LOREFICE, ROMANO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:

dal 23 giugno 2020, diverse fonti stampa riportano la vicenda degli arresti di 12 persone coinvolte a diverso titolo in presunte vicende di corruzione nell'Azienda dei Trasporti Milanese (ATM);

un articolo a firma Luigi Ferrarella del "Corriere della Sera", intitolato "Tangenti all'Atm di Milano", riporta dei virgolettati, in cui Paolo Bellini, responsabile ATM finito agli arresti, si vantava di precedenti e attuali presunte condotte criminali, che andrebbero dalla preparazione di appalti su misura, alla complicità in utilizzo di materiali non idonei e contraffatti non previsti da capitolato, a incassi e pagamenti di vere e proprie tangenti. Tra questi si leggono frasi molto preoccupanti come «Falsifica il cavo, se ne accorgeranno solo se brucia tutta la galleria», o «Devi falsificare le carte e io la coperta te la metto: se sul cavo è stampigliato FC-16 o RG-16, deve essere scartavetrato e ristampigliato R-18... ci sono le macchine apposta, lo facevamo 30 anni fa in ferrovia... Neanche vengo a fare i collaudi? messa a posto la carta e non vengo a sindacarla... e neanche Atm viene a sindacare, perché alla fine sono garante io di questo...»;

la vicenda più allarmante riguarda proprio la sicurezza dei cittadini fruitori dei servizi di ATM, milanesi e pendolari del capoluogo lombardo. Emerge chiaramente un problema di incolumità dei passeggeri, esposti agli

effetti soprattutto sul lungo periodo dell'utilizzo di materiali scadenti o non conformi alle specifiche determinate in fase di appalto. L'articolo stesso si azzarda a correlare il caso con i problemi del sistema di sicurezza della linea M1, che nel 2018-19 provocò anche dei feriti per improvvise frenate di emergenza. Gli stessi lavori sono ora previsti per la linea M2;

Francesca Bernasconi, su "Il Giornale", fornisce molti altri dettagli, tratti dalle 436 pagine dell'ordinanza di custodia: "In una delle conversazioni intercettate, il dirigente Atm Paolo Bellini, responsabile dell'Unità amministrativa tecnica complessa sugli impianti di Segnalamento e Automazione delle Linee Metropolitane 1,2,3 e 5, diceva: "Adesso c'è l'altra gara importante di 18 milioni, e questo sarebbe un bel lavoretto da fare, è l'installazione delle colonnine elettriche per gli autobus in tutti i depositi". Il riferimento è a una delle 8 gare d'appalto per la manutenzione e l'innovazione delle linee della metropolitana, che sarebbero state comprate da tangenti, per un importo complessivo di oltre 150 milioni di euro. "Adesso - continua una delle intercettazioni rese note- arriva un lavoretto da 300-400.000 euro di terza/quarta rotaia. Adesso incominciano ad arrivarci delle richieste piccole o grosse, comunque sono lavori da gennaio da pianificare". ? "Io ho la garanzia che chiunque di questi venga mi darà il lavoro- diceva ancora il dirigente Atm, secondo quanto rivelato dalle intercettazioni- vabbè, voi sapete che io ho una società, sono un socio occulto, chiamiamolo così, della Ivm. che adesso si chiamerà Mad. Loro mi fanno tutta la manutenzione degli impianti di segnalamento di tutte le quattro linee metropolitane, e dunque è una realtà di 30 persone che fa prettamente soltanto manodopera". ? Secondo gli inquirenti, la gestione delle gare d'appalto era sotto il controllo di "un'associazione a delinquere finalizzata al compimento di plurimi reati contro la Pubblica Amministrazione ed in particolare dei delitti di corruzione propria, turbativa d'asta, peculato, abuso d'ufficio e falsi in atti pubblici". L'inchiesta ha portato alla luce il *modus operandi* che veniva offerto "alle imprese interessate a partecipare alle gare d'appalto, la consulenza del pubblico ufficiale", che forniva loro materiale e informazioni riservate. Inoltre, chi pagava poteva contare su "sopralluoghi riservati e perfino la supervisione e correzione delle bozze di offerta, sino all'indicazione precisa delle percentuali di ribasso da offrire ad Atm al fine di prevalere sulle imprese concorrenti". Il vincitore della gara avrebbe poi dovuto coinvolgere nei lavori due società "occultamente create e dirette dal funzionario infedele, insieme ad altri indagati";

Gianni Santucci, sul "Corriere della Sera", ritrae un profilo del dirigente ATM, titolando: "Tangenti Atm Milano, la doppia vita di Paolo Bellini, il funzionario tra dati nascosti e «pensione in Mercedes»". E scrive: "Nella commedia marcia di mazzettari e maneggioni, s'era scelto un ruolo di nicchia: il «pirlo». Autodichiarato, ostentato in decine di conversazioni intercettate. Come questa, decisiva: «Chiunque vincerà, avrà bisogno di un pirla come il sottoscritto». Ed anche «Quando uscirà la gara da 127 milioni e parteciperanno le ditte, e qualcuno dirà ca..., quel pirla di Bellini aveva ragione, tu vedrai che si faranno avanti... a quel punto faremo noi i preziosi, hai capito?»;

il dirigente autodefinitosi "pirla", per anni è riuscito a pilotare appalti in cui lui stesso interpretava il doppio ruolo, di controllante dei lavori appaltati a sé stesso;

altre rilevazioni riportate nell'articolo di Ilaria Carra su "la Repubblica" evidenziano un aspetto inquietante direttamente collegato alla sicurezza degli impianti gestiti dal Bellini: "Con modi definiti «prepotenti», auto e abiti di lusso, chi lo conosce racconta che erano frequenti le vessazioni verso il personale che non si allineava alle sue direttive. Anche quelle ritenute discutibili. «Era prassi che chiedesse di certificare la bontà dei lavori di manutenzione notturna all'operaio certificatore anche quando l'operaio non era presente per valutare l'operato delle aziende manutentrici a fine intervento» racconta un operaio. Interventi decisivi come il controllo visivo degli scambi e l'ispezione del segnalamento, che è «il cuore» della circolazione in termini di sicurezza perché evita che i treni si avvicinino troppo o persino si scontrino. E le aziende facilitate il più delle volte sono le stesse finite indagate nell'inchiesta perché accusate di essere in affari con lui. Chi si rifiutava, «finiva spesso con una sanzione disciplinare» alla "scala santa", come la chiamano in gergo i lavoratori, «Un reparto drogato da anni, se gli eri simpatico ok se no eri tagliato fuori da qualifiche e carriera» è la testimonianza di un lavoratore";

considerata la rilevanza nazionale e internazionale delle infrastrutture municipali di Milano utilizzate da milioni di cittadini italiani e stranieri, la cui realizzazione è stata in parte finanziata dallo Stato, in previsione dei futuri appuntamenti internazionali tra i quali le olimpiadi invernali, finanziate in parte anch'esse dallo Stato,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda, e in che tempi, attivarsi affinché gli enti responsabili delle infrastrutture descritte garantiscano l'effettuazione di una campagna di verifiche di sicurezza degli impianti.

(3-01735)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

GIAMMANCO - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

i dispositivi medici vengono immessi sul mercato con una specifica destinazione d'uso obbligatoriamente indicata sulle istruzioni per l'uso (IFU, *Instructions for use*), e fondamentale per l'ottenimento del marchio CE di conformità;

in casi eccezionali di necessità ed urgenza, nell'interesse della protezione della salute di un singolo paziente ed in assenza di alternative terapeutiche valide, un dispositivo medico privo di marchio CE per l'indicazione proposta può eccezionalmente essere impiegato ad uso compassionevole (spesso identificato come procedura "off label");

per l'uso compassionevole di un dispositivo è necessaria l'autorizzazione dell'Ufficio 6 della Direzione generale Farmaci e Dispositivi medici del Ministero della salute e il parere favorevole del Comitato etico. Il Ministero non dovrebbe di conseguenza, a rigor di logica, autorizzare l'uso compassionevole di dispositivi medici, qualora siano disponibili in commercio dispositivi alternativi già marcati per quelle specifiche indicazioni d'uso e adatti al trattamento dello specifico paziente;

si rileva un numero crescente di procedure interventistiche o chirurgiche cosiddette "off label", effettuate arbitrariamente dagli operatori senza autorizzazione ministeriale;

l'utilizzo compassionevole di dispositivi medici non autorizzato dal Ministero della salute può comportare conseguenze sul paziente, poiché fuori dalle indicazioni d'uso, pertanto appare più che mai opportuno mettere in atto tutte le misure necessarie a impedire la diffusione di questa pratica illegale;

è necessario sapere se e come il Ministero della salute stia procedendo al monitoraggio di tali procedure effettuate da strutture ospedaliere pubbliche, private convenzionate e private, al fine di verificare la portata reale del fenomeno, eventualmente attivando anche controlli a campione non annunciati presso tutte le strutture del Servizio sanitario nazionale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda adottare provvedimenti nei confronti delle strutture e degli operatori sanitari che, effettuando arbitrariamente procedure "Off Label" senza informare e ottenere relativa autorizzazione dal Ministero della salute, mettono a rischio il buon esito della procedura e dunque la salute del paziente;

se altresì intenda riconoscere precise responsabilità agli organi di controllo e *governance* clinica delle strutture ospedaliere nelle quali si dovessero verificare mancanze nella corretta applicazione delle procedure ministeriali in caso di uso compassionevole di dispositivi medici.

(3-01732)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DE POLI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

nel comune di Bovolenta (Padova) l'incremento del traffico ha generato alcune criticità nell'attraversamento del centro abitato, in particolare per quello proveniente da Piove di Sacco lungo la strada provinciale 35 in direzione di Conselve costringendo il transito sul "ponte Blu" sul fiume Bacchiglione a senso unico alternato;

ad oggi le alternative al transito sul ponte di Bovolenta sono costituite dal ponte sulla strada regionale 516 a Pontelongo distante 8 chilometri e dal ponte tra Casalserugo e Polverara più vicino di 2 chilometri ma con una limitazione di portata dei mezzi a 30 tonnellate;

per consentire un più agevole collegamento della viabilità territoriale di attraversamento del comune di Bovolenta e risolvere il problema del traffico nel centro abitato, risulta quindi necessario realizzare un tracciato che corra sull'argine destro del canale deviatore Bacchiglione, appena a sud del ponte esistente sulla strada provinciale 35 che utilizzerebbe l'arginatura, nonché i ponti esistenti sul fiume Bacchiglione, con basso impatto ambientale e con un costo inferiore ai 3 milioni di euro;

il Comune, sentiti il Genio civile di Padova e la Soprintendenza archeologica belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso sulla fattibilità tecnica e l'impatto ambientale dei possibili interventi e vista la documentazione di progetto messa a disposizione dal Genio civile relativa ai lavori di consolidamento degli argini del deviatore Bacchiglione in corso di realizzazione, ha deciso di adottare tale progetto;

considerato che:

il piano degli interventi del Comune di Bovolenta, adeguato alla deliberazione di Consiglio comunale dell'11 marzo 2017, già prevede il tracciato della nuova viabilità di collegamento tra la strada provinciale 35 e la strada provinciale 3, lungo l'argine destro del canale deviatore Bacchiglione e che il costo del progetto di fattibilità tecnica ed economica denominato "S.P. 35 variante nord di Bovolenta", sottoscritto dal responsabile del servizio progettazioni strade provinciali ammonterebbe a 2.800.000 euro;

con decreto del presidente della Provincia di Padova n. 199 2421 del 27 dicembre 2018 è stato approvato e considerato immediatamente eseguibile il progetto di fattibilità tecnica ed economica;

il Comune di Bovolenta ha stanziato per la realizzazione della variante 200.000 euro;

il Ministro in indirizzo in risposta alla richiesta di finanziamento statale nei confronti delle strade provinciali, posta dall'interrogante (3-01694) durante il *question time* svoltosi in Senato il 18 giugno 2020, ha comunicato di aver firmato in data 19 marzo 2020, successivamente validato dalla Conferenza Stato-Regioni, un decreto con l'assegnazione dei primi 995 milioni di euro di risorse per le strade provinciali e in data 29 maggio 2020 un secondo decreto per l'importo di 459 milioni di euro per le strade provinciali, ammontare suddiviso per ogni Provincia, aggiungendo inoltre di voler valutare l'utilizzo del fondo investimento 2020, a breve ripartito dalla Presidenza del Consiglio dei ministri,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda prendere in considerazione l'opportunità di utilizzare le risorse già stanziate con i decreti citati ed eventualmente di inserire questo tratto nel fondo di investimento del

2020, per consentire, in tempi brevi, la realizzazione di questo progetto al fine di migliorare la congestionata viabilità stradale sul ponte Blu di Bovolenta, considerato un importante crocevia per le infrastrutture viarie del territorio a sud della provincia di Padova.

(4-03733)

BINETTI - *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo.*

- Premesso che:

la storia della città di Isola del Liri (Frosinone) è legata al corso del fiume omonimo, fin dai primi insediamenti volschi. A nordovest dell'attuale cittadina, sulla cima del colle San Sebastiano, su una base rocciosa a picco sul fiume si ergono i ruderi di una torre circolare (XI secolo), secondo alcuni studiosi dedicata proprio alla ninfa delle acque e delle paludi, chiamata "Marica";

torre Marica è collocata nella categoria dei "beni puntuali diffusi, testimonianza dei caratteri identitari archeologici e storici e relativa fascia di rispetto di 100 metri";

ai sensi dell'articolo 13 (rubricato "Protezione aree di interesse archeologico") della legge regionale n. 24 del 1998, i beni puntuali rientrano nelle zone di interesse archeologico ed ogni modifica dello stato dei luoghi non solo è subordinata all'autorizzazione paesistica ma per le nuove costruzioni l'autorizzazione deve essere integrata dal preventivo parere della competente Soprintendenza archeologica;

occorre svolgere ogni attività finalizzata a mantenere l'identità di un bene di rilevanza culturale;

durante il periodo di "lockdown", dovuto all'emergenza epidemiologica da COVID-19, da un comunicato dell'associazione "Italia nostra" si è appreso di lavori in corso per il rifacimento di torre Marica, nonostante la mancanza del "cartello di cantiere";

nel permesso di costruire rilasciato dal Comune di Isola del Liri alla ditta Leopnardo Srl è espressamente dichiarato che la destinazione del bene è "residenziale", mentre da una visura risulta che la proprietà è classificata espressamente con "categoria F/2";

in data 22 maggio 2020, i consiglieri comunali di Isola del Liri hanno interrogato il sindaco chiedendo se il sito della torre Marica, considerata l'alta valenza culturale, fosse sottoposto a vincoli; se in riferimento ai citati lavori di ristrutturazione e di cementificazione della zona di ingresso fosse intervenuta la concessione di eventuali autorizzazioni; se per tali lavori fosse stata interessata anche la "Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Frosinone, Latina e Rieti" e gli altri enti deputati alla tutela del patrimonio culturale, monumentale ed ambientale;

in data 1° giugno, il sindaco ha risposto all'interrogazione, affermando che il privato proprietario del bene aveva presentato istanza per il rilascio del

"permesso di costruire" in data 9 gennaio 2012; che negli anni 2013-2014, sono stati acquisiti tutti i pareri degli enti sovracomunali preposti, compreso il parere paesaggistico, e che il proprietario otteneva il permesso di costruire nel 2016; tuttavia non richiama alcun parere archeologico, ai sensi dell'art. 13 della legge regionale n. 24 del 1998;

in data 4 giugno, preoccupati dalle vistose colate di cemento armato i consiglieri comunali hanno presentato un'ulteriore interrogazione, rilevando che torre Marica non presenta cedimenti, rotazioni o lesioni dovute alla mancanza di fondazioni in cemento armato; che non è noto se nel progetto siano stati specificati tecniche e materiali da utilizzare per l'intervento di restauro e conservazione; che è assolutamente necessario l'impiego di tecniche di intervento strutturale non invasive; che sono state rinvenute foto che ritraggono una passerella a terra realizzata proprio in cemento armato, con visibili ferri di attesa, nonché ammassi di pietre accatastate; che non è chiaro se il vincolo paesaggistico dell'area sia relativo anche al "sedime" archeologico; che nella nota del 1° giugno viene riferito che "è stata interessata la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio" ma non si fa espresso richiamo ad alcun parere archeologico, che dalla stampa si apprende che l'area è stata transennata per motivi di sicurezza ma non è noto se torre Marica verrà d'ora innanzi recintata e così perderà la valenza paesaggistica di punto di avvistamento dal colle; che un articolo giornalistico fa riferimento a solai in castagno e al divieto di una canna fumaria ed è spontaneo interrogarsi sulla possibilità che torre Marica venga chiusa, con la realizzazione di tetto, porte ed infissi;

nella stessa interrogazione si chiedono notizie relative ad un cambio di destinazione d'uso di torre Marica e dunque se è noto l'uso che si vuol fare del monumento; se torre Marica, rara testimonianza del Medioevo longobardo nella media valle del Liri, verrà "chiusa" con la realizzazione di tetto, porte ed infissi; se torre Marica e l'area circostante d'ora innanzi resterà recintata, interdetta al pubblico e perderà la valenza paesaggistica di punto di avvistamento dal colle; se e quando la Soprintendenza per i beni archeologici ha espresso parere archeologico; se, in attesa di doverosi approfondimenti, sia opportuno un immediato sopralluogo congiunto con la stessa Soprintendenza e valutare con tempestività di bloccare in via cautelativa i lavori in corso; se la documentazione presentata sia completa; copia del parere archeologico rilasciato dalla Soprintendenza;

in data 9 e 17 giugno sono state rinvenute foto dell'avanzamento degli interventi su torre Marica, che ritraggono opere irreversibili, come il cordolo in cemento armato attaccato all'antica muratura, pronto ad essere rivestito da lastre centinate di "corten", presupposto di costruzione di un solaio intermedio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei motivi che hanno indotto la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici a rilasciare parere favorevole ad intervenire su torre Marica, consentendo l'impiego di cemento armato e di tecniche invasive per il consolidamento dell'edificio, nonché la realizzazione di opere aggiuntive esterne;

se e quando la Soprintendenza abbia espresso "parere archeologico" ai sensi dell'art. 13 della legge regionale n. 24 del 1998 e, in caso affermativo, per quali motivi non sia stato avviato alcun procedimento di verifica di interesse culturale di torre Marica e dell'intera area, omettendo di svolgere un'operazione conoscitiva indispensabile per esperire opportune azioni di tutela.

(4-03734)

D'ALFONSO, VERDUCCI, LAUS, FERRAZZI - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e delle infrastrutture e dei trasporti.*

- Premesso che:

presso il comune di Montesilvano (Pescara) è stato avviato nel mese di giugno 2020 (delibera di Giunta comunale del 12 giugno 2020) il cantiere del progetto "nuova viabilità ciclabile e veicolare - via Aldo Moro";

si apprende dagli organi di stampa dell'esistenza di tre esposti con diffida ad interrompere i lavori, il primo dei quali porta la firma di numerose associazioni che lamentano carenza di partecipazione e possibilità di intervenire sulla pista ciclabile, mentre gli altri due, presentati da partiti politici operanti sul territorio, chiedono di dare attuazione al vigente piano territoriale di coordinamento della Provincia di Pescara e lamentano la mancanza di pareri di enti preposti, come si legge su "Il Centro" il 21 giugno;

le opposizioni evidenziano che l'importo previsto per l'esecuzione dei lavori imporrebbe all'amministrazione l'inserimento dell'intervento nel piano triennale delle opere pubbliche e relativa deliberazione di Giunta;

il progetto in corso di realizzazione porterebbe a una variazione della pista ciclabile esistente con un tracciato curvilineo mancante delle caratteristiche di mobilità litoranea legate al tracciato della ciclovvia adriatica "Bike to coast" del sistema nazionale delle ciclovie turistiche (SNCT di Bicitalia), con rialzo della carreggiata stradale per alcune centinaia di metri al livello del marciapiede e la copertura dei parcheggi laterali drenati su strada con asfalto stampato;

il progetto, che da quanto si apprende consta di sola illustrazione realizzata da un dipendente comunale e relativo computo metrico, presenta apparenti profili di incongruenza con la direttiva del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti protocollo n. 375 del 20 luglio 2017, allegato A, concernente i requisiti di partecipazione e *standard* tecnici di progettazione per la realizzazione del SNCT;

gli interventi progettuali comportanti una modifica sostanziale alla mobilità non si inquadrano all'interno di un piano del traffico urbano, rispetto al quale il Comune, come segnalato da alcuni consiglieri comunali, è inadempiente da anni (trattandosi di comune superiore a 30.000 abitanti, ex art. 36 del decreto legislativo n. 285 del 1992), né tanto meno di un piano urbano della mobilità sostenibile o di un piano intercomunale della mobilità dovendo per effetto dell'art. 4, comma 1, della legge regionale n. 26 del 2018, recante

"Disposizioni per l'istituzione del Comune di Nuova Pescara", mettere in campo strumenti di pianificazione intercomunale;

premesso altresì che:

dalle osservazioni presentate emergono contraddizioni rispetto alla fruibilità e funzionalità della pista ciclopedonale che da lineare verrà deviata in maniera curvilinea con ingressione sull'arenile e conseguente pericolosità per i mezzi ciclopedonali, per la meccanica delle biciclette e per la deviazione del tracciato che si interseca in due punti con la strada aperta al passaggio di automobili, per attraversare la pineta e definire un tracciato "a forma di cuore" la cui definizione comporta l'abbattimento di alberi e della siepe frangivento a delimitazione della riserva;

oltre ad incongruenze progettuali, procedurali e amministrative le opposizioni denunciano conseguenze gravissime per la riserva naturale in quanto la modifica progettuale costituisce ulteriore sbarramento drenante e ostacolo al deflusso dell'acqua a mare con ristagno d'acqua in pineta e rischi di grave deperimento dell'apparato radicale delle specie presenti, a rischio di caduta;

l'intervento può comportare una modifica dello stato dei luoghi con evidenti ripercussioni sulle peculiarità ambientali del tratto del territorio comunale soggetto a tutela paesaggistica, trattandosi di una fascia litoranea di protezione dell'entroterra riconosciuta come riserva naturale statale a indirizzo biogenetico (decreto ministeriale 13 luglio 1977), che costituisce importante *habitat* per l'avifauna di passaggio e stanziale;

considerato che:

gli esposti evidenziano la mancata consultazione di comitati di cittadini e con associazioni portatrici di interessi toccati dall'opera da parte dell'amministrazione comunale;

con l'art. 22 del decreto legislativo n. 50 del 2016, è stato istituito anche in Italia lo strumento consultivo del "dibattito pubblico" che interviene nella fase di elaborazione del progetto di fattibilità e che, seppur previsto esclusivamente per interventi di grande impatto sull'ambiente, sulle città e sull'assetto del territorio che comportino investimenti totali superiori a 300 milioni di euro, si configura quale buona pratica che gli amministratori locali potrebbero comunque assumere rispetto a decisioni impattanti sull'ambiente;

all'art. 9 dello statuto comunale è al riguardo sancito il "Comune riconosce e valorizza la partecipazione all'amministrazione locale da parte dei cittadini come singoli o riuniti in libere forme associative";

rilevato che l'art. 120 della Costituzione stabilisce che "Il Governo può sostituirsi a organi delle Regioni, delle Città metropolitane, delle Province e dei Comuni nel caso di mancato rispetto di norme e trattati internazionali o della normativa comunitaria oppure di pericolo grave per l'incolumità e la sicurezza pubblica, ovvero quando lo richiedono la tutela dell'unità giuridica o dell'unità economica e in particolare la tutela dei livelli essenziali delle pre-

stazioni concernenti i diritti civili e sociali, prescindendo dai confini territoriali dei governi locali. La legge definisce le procedure atte a garantire che i poteri sostitutivi siano esercitati nel rispetto del principio di sussidiarietà e del principio di leale collaborazione",

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere al fine di promuovere un coordinamento dei vari livelli di governo coinvolti rispetto ai lavori, impattanti sull'assetto ambientale, assicurando, al contempo, la consultazione delle associazioni e dei cittadini coinvolti e la tutela degli stessi per mezzo della verifica della correttezza progettuale, procedurale e amministrativa adottata;

se intendano verificare i rilevati apparenti profili di incongruenza del progetto rispetto al piano triennale delle opere pubbliche e alla citata direttiva ministeriale;

quali iniziative intendano assumere per promuovere l'istituzionalizzazione dello strumento del dibattito pubblico o comunque di analoghi istituti di consultazione presso le Regioni che ancora non abbiano provveduto a dotarsene, soprattutto in riferimento a interventi impattanti sull'ambiente e sulla qualità della vita dei cittadini, anche se inferiori alle cifre previste per l'attivazione dello stesso a livello nazionale dal decreto legislativo n. 50 del 2016 e successive modifiche.

(4-03735)

MONTANI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

da molti mesi a questa parte l'autostrada dei Trafori (A26) è interessata da ispezioni e lavori di manutenzione dei viadotti e delle gallerie, a causa di eventi franosi che si sono susseguiti nel corso del tempo;

i lavori di manutenzione sull'arteria autostradale sono causa di code e rallentamenti su tutta la rete viaria, con pesanti disagi sulla carreggiata in direzione sud per i cittadini soprattutto nelle ore di punta;

da ultimo, la mattina del 20 giugno 2020 lungo la A26 è stata da incubo per migliaia di vacanzieri, camionisti e automobilisti, rimasti incolonnati per ore sulla carreggiata in direzione del lago Maggiore e delle valli dell'Ossola, a causa dell'ingorgo creatosi nella galleria Campiglia, tra Nebbiuno e Massino Visconti (Novara);

pur comprendendo la necessità di garantire la massima sicurezza della rete autostradale, appare d'uopo richiamare l'attenzione del Governo rispetto ad una situazione insostenibile per quanti giornalmente percorrono l'autostrada dei Trafori e vivono situazioni di disagio come quelle descritte,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno attivare, con la massima sollecitudine, le azioni di sua competenza, anche nei riguardi della società concessionaria dell'autostrada A26, per evitare che si

verifichino code e rallentamenti che paralizzino la viabilità dell'area del Verbano-Cusio-Ossola.

(4-03736)

URRARO - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

con decreto regionale n. 42 del 31 maggio 2018, adottato dal commissario *ad acta* per l'attuazione del piano di rientro dai disavanzi del SSR Campania, si stabilì che dal 1° gennaio 2020 dovevano cessare le prestazioni di prima assistenza, erogate ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 6884/1998 dalle case di cura private accreditate.

Si tratta di quattro case di cura in tutta la Regione Campania, due delle quali (la Cardiomed-Trusso di Ottaviano e la Casa di Cura S. Lucia di San Giuseppe Vesuviano) si trovano nel territorio vesuviano e svolgono un ruolo importantissimo, garantendo assistenza sanitaria a centinaia di migliaia di persone;

successivamente, con decreto del Commissario *ad acta* n. 104 del 16 dicembre 2019 si autorizzavano le predette strutture a svolgere prestazioni di prima assistenza per ulteriori sei mesi a partire dal 1° gennaio 2020;

a tutt'oggi, non sono pervenute ulteriori disposizioni in merito;

con la cessazione delle prestazioni di prima assistenza i cittadini dovranno rivolgersi, anche per casi non particolarmente gravi, al Pronto soccorso degli ospedali civili di Nola e Boscotrecase, che si troverebbero ad essere ulteriormente gravati di lavoro. Ben note sono, peraltro, le difficoltà organizzative e logistiche con le quali tali ospedali già sono costretti ad operare;

considerato che:

sempre dal 1° luglio 2020, le case di cura non dovranno più sostenere i costi 24 ore su 24 dei servizi medici, infermieristici e diagnostici, verranno inevitabilmente messi in discussione anche i livelli occupazionali in tali strutture, con un ulteriore danno ad un territorio che già soffre fortemente della mancanza di posti di lavoro;

tale stato di cose crea non solo una grave situazione di disagio nella quale si troveranno gli abitanti di gran parte dell'area vesuviana e nolana, ma anche una serie di problemi a una vastissima fascia della popolazione campana, che perderà essenziali punti di riferimento in termini di assistenza alla salute,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda intervenire urgentemente affinché si possa rivedere il decreto ministeriale n. 70 del 2015 e nella fattispecie i punti relativi agli *standard* strutturali e quantitativi dell'assistenza ospedaliera, o se intenda adottare altre iniziative urgenti rispetto alle problematiche elencate.

(4-03737)

DE BONIS, MARTELLI, CIAMPOLILLO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

sul sito "affaritaliani", in un articolo del 22 giugno 2020, viene riportata la notizia che le banche italiane stanno comunicando a tutti i correntisti le nuove regole europee di *default*, che saranno applicate automaticamente ai cittadini privati ed alle piccole, medie e grandi imprese. "Dal 1° gennaio 2021 chi non paga entro 90 giorni un arretrato, anche se è di modesta entità, finisce segnalato alla Centrale dei rischi, con la conseguenza che i creditori saranno molto meno propensi a concedervi un finanziamento";

la normativa di riferimento è il Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, articolo 178, che indica specifiche disposizioni sul *default* di un debitore, il Regolamento delegato (UE) n. 2018/171 della Commissione del 19 ottobre 2017, che definisce i criteri per fissare la soglia di rilevanza a cui si dovranno attenere le autorità di vigilanza e, infine, la Raccomandazione della Commissione europea 2003/361/CE del 6 maggio 2003, relativa alla definizione delle microimprese, piccole e medie imprese;

le regole europee, applicate in questa fase che ci vede ancora alle prese con l'epidemia da Coronavirus, non faranno che portare al collasso le aziende e il sistema economico italiano, già gravemente colpito. Secondo uno studio di *modeFinance*, pubblicato da Milano-Finanza del gruppo Class/Cnbc, in seguito al Coronavirus, il 65 per cento delle 760.000 piccole e medie imprese italiane, cioè 494.000, sono a rischio di chiusura. Un numero considerevole, che porterebbe la disoccupazione a livelli altissimi;

in particolare, le circolari degli istituti bancari informano che la nuova definizione di *default* stabilisce, a partire dal 1° gennaio 2021, che il cliente privato o la piccola e media impresa che presenta un arretrato da oltre 90 giorni, per una cifra superiore ai 100 euro e superiore all'1 per cento del totale delle esposizioni verso la banca risulterà segnalato alla Centrale dei rischi. Per le imprese più grandi la cifra limite diventa 500 euro e superiore all'1 per cento del totale delle esposizioni (sempre complessivamente riferiti ad uno o più finanziamenti). "Inoltre, diversamente dal passato", scrive l'ABI, Associazione bancaria italiana sul suo sito, "non potranno essere utilizzati margini attivi dell'impresa disponibili su altre linee di credito per compensare gli arretrati in essere ed evitare di classificare l'impresa come inadempiente. È dunque fondamentale" - continua l'associazione di categoria - "che le imprese conoscano le nuove regole, al fine di evitare di essere classificate in default anche per rate non pagate di piccolo importo. A tale scopo le Associazioni pubblicano da oggi la guida sui propri siti";

l'ABI scrive ancora che "Le principali Associazioni di rappresentanza delle imprese - Alleanza delle Cooperative Italiane (AGCI, Confcooperative, Legacoop) CIA-Agricoltori Italiani, CLAAI, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, Confimi Industria, Confindustria e Rete Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti) - e l'ABI hanno definito una guida sulle nuove regole europee in materia di definizione di default, che le banche potranno iniziare ad applicare a partire

dal prossimo mese di giugno e, comunque, entro il termine del 1° gennaio 2021." Si tratta, tuttavia, dell'"Accordo per il Credito 2019" chiuso su queste linee guida prima del Coronavirus;

fino a oggi le banche classificavano in *default* quelle imprese che, per oltre 90 giorni consecutivi, non pagavano cifre 'rilevanti'. Le nuove regole europee ora quantificano il concetto di 'rilevanza', fissando la soglia oltre la quale l'impresa debba essere obbligatoriamente classificata in *default*. La banca sarà tenuta a determinare l'inadempienza dell'azienda se la stessa sarà in arretrato di pagamento;

la nozione di *default*, così come intesa dalla nuova normativa, è contraria ai principi di diritto dello Stato italiano che disciplina il *default* come "incapacità di attendere a tutte le proprie obbligazioni", in altri termini uno "stato prefallimentare" e non il mancato pagamento di 100 o 500 euro, somme esigue, anzi irrilevanti;

in pratica si potrebbe verificare che molte aziende, semplicemente in sofferenza e non a rischio *default*, saranno costrette a chiudere oppure ad indebitarsi presso gli usurai,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto specificato in premessa, riportato dalla stampa *on line*;

qualora la notizia corrispondesse al vero, se non ritenga che l'entrata in vigore della citata normativa, proprio in questo delicatissimo e grave contesto dovuto alla pandemia, non faccia altro che danneggiare ulteriormente l'economia del Paese e portare il tasso di disoccupazione alle stelle;

quali iniziative intenda adottare perché venga sospesa l'applicazione delle disposizioni citate in premessa, al fine di evitare un rapido fallimento di migliaia di imprese in sofferenza (non in *default*), che già stentano a ricevere credito dalle banche e che, in questo modo, ne riceveranno ancora meno, con il rischio di indebitarsi presso gli usurai per il mancato pagamento di cifre irrisorie.

(4-03738)

SANTILLO, MORONESE, DI MICCO, ANGRISANI, FERRARA, BOTTO, PRESUTTO, PIRRO, COLTORTI, L'ABBATE, GIANNUZZI, LANNUTTI, PUGLIA, TRENTACOSTE, BARBONI, CALIENDO - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'interno.* - Premesso che:

la strada statale 700 definita "della Reggia di Caserta", di proprietà dell'ANAS, e conosciuta anche come variante di Caserta o tangenziale di Caserta, attraversa le città di Maddaloni, Caserta, Casagiove, San Prisco, Casapulla, Curti e Santa Maria Capua Vetere ed è una strada costituita da un'unica carreggiata e ad una corsia per ogni senso di marcia, dotata di un'area di servizio, due gallerie e composta di nove uscite (svincoli) totali per un percorso

di circa 16,7 chilometri, due dei quali passanti sotto il parco della Reggia di Caserta;

la suddetta strada statale è costituita dalle ex strade statali 7 via Appia e 256 dei ponti della Valle; negli anni '80-'90 del secolo scorso fu costruito il primo tratto tra Maddaloni e Caserta (periferia orientale della città), ed è stata aperta al traffico a più riprese, dapprima nel 2005 con gli svincoli di Caserta ospedale e a seguire nel 2006 con la costruzione dello svincolo di Caserta Ovest che porta a S. Maria Capua Vetere. Essa è stata resa interamente funzionante solo nel 2008 con l'apertura dello svincolo di S. Maria Capua Vetere che consente l'allaccio diretto con la tratta autostradale A1 Milano-Napoli;

da riscontri oggettivi si evince che attualmente la strada stradale 700 "della Reggia di Caserta" presenta notevoli criticità: il manto stradale risulta poco regolare per la scarsa o totale assenza di manutenzione; la poca ed insufficiente illuminazione nelle ore notturne è causa di un aumento esponenziale del rischio di incidenti stradali, dovuti anche ad una velocità media più alta di quella diurna; difetti strutturali della variante, ascrivibili ad una progettazione non adeguata della rampa di entrata ed uscita da Santa Maria Capua Vetere ad altre uscite dei Comuni collegati ad essa;

tale strada viene utilizzata soprattutto da automobilisti pendolari per raggiungere le loro sedi di lavoro quali ospedali, uffici, e zone industriali dei vari comuni da essa collegati, e pertanto, essendo un collegamento strategico per l'economia locale, sono necessari interventi mirati per migliorarne la viabilità e renderla più sicura;

per le caratteristiche e problematiche evidenziate sulla Statale "della Reggia di Caserta" avvengono da sempre incidenti che causano feriti e a volte anche decessi;

considerato che:

dai dati ufficiali forniti dall'ANAS, dal 2012 al 2020 gli incidenti registrati ammonterebbero a 85 con un totale di 97 feriti e 5 morti, dati sicuramente in corso di aggiornamento se si considera che per il 2020 sono riportati solo due incidenti, nessun ferito e nessun morto, mentre da notizie di stampa si apprende, a titolo d'esempio, che il 9 febbraio 2020 si è verificato un incidente che ha causato la morte di due giovani e una ulteriore vittima si è registrata per un incidente avvenuto il 10 maggio 2020 in prossimità dello svincolo di S. Maria Capua Vetere;

dall'analisi dei dati relativi agli incidenti si può affermare che questi sono rimasti pressoché costanti per gli anni 2012/2015, con una media di nove incidenti annui, mentre dal 2016 si assiste ad un progressivo aumento arrivando a sedici incidenti per l'anno 2019;

dalle analisi eseguite si evince che, oltre alle problematiche connesse alla progettazione e costruzione della SS 700, a causare l'aumento degli incidenti stradali sarebbero soprattutto l'attuale stato di manutenzione del manto stradale ed il mancato adeguamento ed ammodernamento degli impianti e segnaletiche necessari a garantire maggiore sicurezza;

considerato inoltre che:

da informazioni ricevute dagli amministratori locali e dai dati ufficiali forniti dall'ANAS il numero degli incidenti, dei feriti e dei decessi avvenuti sulla strada statale "della Reggia di Caserta" appare essere elevato in riferimento al ridotto chilometraggio della strada stessa, ciò a riprova della necessità di interventi urgenti tesi al miglioramento della strada e della sua improcrastinabile messa in sicurezza;

è parere degli interroganti che anni di abbandono hanno portato ad un lento ed inesorabile deterioramento della variante di Caserta, che rispecchia una situazione riscontrabile per la generalità delle strade, ma non per questo da giustificare oggi il ritardo negli interventi di manutenzione e messa in sicurezza a maggior ragione se si valuta anche la portata del traffico della SS 700 e dei numerosi Comuni che essa collega,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti espressi in premessa;

se ritengano necessario verificare la rispondenza dell'attuale sede stradale lungo l'intero tracciato della strada statale 700 "della Reggia di Caserta" al progetto originario;

se sia in corso uno studio per la progettazione di interventi di ammodernamento dell'intera strada, e nel caso contrario quando ne prevedano l'avvio;

quali provvedimenti anche legislativi di propria competenza intendano adottare per sollecitare l'ANAS a risolvere in via definitiva i problemi della manutenzione del manto stradale, della scarsa illuminazione e l'ammodernamento delle infrastrutture tecnologiche necessarie a rendere più sicure anche le gallerie della SS 700;

se non ritengano necessario intervenire presso l'Ente gestore della strada, al fine di tenere costantemente aggiornato il registro dei sinistri.

(4-03739)

LANNUTTI, MARINELLO, CASTELLONE, ANGRISANI, DI MICCO, GIANNUZZI, VANIN, PRESUTTO, PUGLIA, TRENTACOSTE -
Al Ministro della salute. - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

quindici anni fa una bambina di due mesi di nome Arianna, affetta da bronchiolite, è stata ricoverata all'ospedale di Salerno, da cui poi è stata trasferita il giorno dopo nell'ospedale Cardarelli di Napoli. La vicenda di questa ragazzina è stata ricostruita il 23 giugno 2020 in un servizio della trasmissione "Le Iene", in quanto la ragazzina è entrata al Cardarelli di Napoli per una bronchiolite e ne è uscita con una tetraparesi spastica, ipovedente e sorda. Nel ricostruire la vicenda, la madre, la signora V.R., racconta nel servizio che al momento del trasferimento da Salerno al Cardarelli di Napoli «la dottoressa dell'autoambulanza ci ha detto di non preoccuparsi, che stava bene»;

arrivata all'ospedale Cardarelli, la piccola Arianna è stata messa «sotto una coppetta d'ossigeno» e il giorno dopo intubata. «I dottori ci hanno detto di non preoccuparci, che era meglio stesse intubata per evitare problemi cerebrali», ha dichiarato il padre nel servizio televisivo. Si è scoperto dopo che durante la permanenza nell'ospedale napoletano la bambina ha avuto uno *shock* settico, che ha provocato danni a molti organi;

il medico che l'aveva in cura in ospedale ha deciso di somministrarle per quattordici giorni il Tiopentale o Tps, un farmaco che poteva essere utilizzato solo in dosi minime per indurre un'anestesia, così come stabilito dall'AIFA (l'Agenzia del farmaco): «Il Tps è un agente anestetico che può essere usato solo per procedure chirurgiche brevi»;

durante la degenza, alla piccola Arianna sono stati fatti quattro encefalogrammi, che hanno dato i seguenti risultati: «Grave depressione», «depressione dell'attività corticale», «disfunzione corticale diffusa»;

come ricostruito da "Le Iene", al momento delle dimissioni i medici del Cardarelli hanno detto alla famiglia che Arianna aveva solo bisogno di fisioterapia per i polmoni, nonostante l'enorme sofferenza in cui versava il suo cervello, come certificato dagli stessi encefalogrammi;

considerato che:

la mamma della bambina ha dichiarato in trasmissione: «Tornati a casa Arianna non stava bene» e, in seguito a successivi controlli medici e analisi, è risultata essere affetta da tetraparesi spastica, ipovedente e sorda;

in seguito i genitori hanno denunciato il Cardarelli e il processo di primo grado si è concluso con una sentenza di condanna dell'ospedale al risarcimento di tre milioni di euro alla famiglia di Arianna. Sentenza nella quale si può leggere: «Arianna è affetta da Tetraparesi spastica dovuta a una inadeguata gestione clinica durante il ricovero della bambina presso il Cardarelli»;

il Tribunale ha riconosciuto colpe gravi all'ospedale, attribuendole principalmente alla somministrazione del farmaco Tps per quattordici giorni, oltre che a una generale incuria nei confronti della bambina. «Noi siamo stati trattati come animali», ha dichiarato il padre a "Le Iene";

in base a quanto ha scritto il perito del Tribunale di Napoli, «dopo il trattamento di quattordici giorni è stato osservato uno stato di coma profondo»;

inoltre, a quanto risulta agli interroganti:

nonostante la sentenza del novembre 2019 sia «immediatamente esecutiva» il Cardarelli non solo non ha ancora pagato, ma ha anche fatto ricorso in appello, chiedendo la sospensione del pagamento;

la decisione di ricorrere contro la sentenza di novembre 2019 è stata presa dal medico legale del Cardarelli e dal direttore generale dell'ospedale Giuseppe Longo, nonostante le cure cui deve essere costantemente sottoposta Arianna siano molto costose, non facendo altro che aumentare la già enorme sofferenza a cui è stata sottoposta la famiglia in questi quindici anni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto descritto;

se non intenda agire affinché l'ospedale Cardarelli versi quanto dovuto alla famiglia di Arianna, così come riconosciuto dal Tribunale di Napoli, o quanto meno si adoperi affinché la stessa struttura sanitaria rinunci alla sospensiva.

(4-03740)

DE POLI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

il 16 gennaio 2019 i presidenti delle Province di Padova, Treviso, Vicenza, 22 sindaci di comuni veneti, Assindustria Veneto Centro, Confartigianato Vicenza, Confartigianato Impresa Marca Trevigiana e l'Interporto Padova SpA hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per chiedere alla Regione Veneto l'inserimento nella programmazione degli interventi viari previsti nel Programma pluriennale delle opere pubbliche regionali del collegamento della SPV (Superstrada Pedemontana Veneta) con la Strada Regionale 308 - nuova strada del Santo, in direzione di Padova est;

il completamento e potenziamento della Bretella di Loria, tratto di collegamento tra la SR 308 (Nuova strada del Santo) e la SPV in direzione Padova est è di fondamentale rilevanza, vista anche la grande domanda di mobilità che si presume possa generarsi in vista della prossima apertura del nuovo polo ospedaliero di Padova est e della superstrada Pedemontana, strategica infrastruttura regionale progettata per migliorare il livello di servizio del trasporto veicolare su gomma nei territori pedemontani delle province di Vicenza e Treviso;

considerato che nella provincia di Padova hanno sede circa 76.000 imprese che, secondo una stima della Camera di Commercio, nell'anno 2016 hanno prodotto ricchezza pari a 27 miliardi di euro, è di prioritaria importanza dotare il territorio di adeguate strade di collegamento con le principali infrastrutture,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non reputi di prendere in considerazione l'opportunità di utilizzare le risorse del fondo di investimento del 2020 ripartito dalla Presidenza del Consiglio dei ministri per il completamento della bretella di Loria che collega la Pedemontana Veneta con la SR 308 al fine di potenziare e migliorare la viabilità e la sicurezza stradale in un territorio ad alta densità di imprese industriali e che necessita di infrastrutture adeguate per poter essere competitivo a livello internazionale.

(4-03741)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-01731 della senatrice Boldrini e del senatore Giacobbe, sul comportamento di un consigliere comunale di Ferrara;

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-01734 del senatore Lannutti, sull'acquisizione del gruppo UBI Banca da parte di Intesa San Paolo;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-01730 dei senatori Arrigoni e Montani, sulla tutela degli investimenti degli operatori del settore delle energie rinnovabili;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-01733 della senatrice La Mura ed altri, sull'incidenza delle malformazioni congenite in Campania, in particolare nella Asl Napoli 3 Sud.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 79ª seduta pubblica del 15 gennaio 2019, alla terza riga di pagina 33, dopo le parole: "previ pareri", aggiungere le seguenti: "della 1ª,".

Nel Resoconto stenografico della 231ª seduta pubblica del 18 giugno 2020, alla terza riga di pagina 117, sostituire la parole: "elicoltura", con la seguente: "elicoltura".

A N N E S S I

Risposta sottosegretario Morassut

Con riferimento alle questioni poste, si rappresenta che il Ministero dell'ambiente è direttamente impegnato sulla tematica delle micro e macroplastiche disperse in mare da anni, in anticipo rispetto all'attuale diffusione della problematica, con primario riguardo alla tutela e conservazione dei cetacei (in particolare in area Pelagos, "area pilota" dell'Accordo Accobams, sulla conservazione dei cetacei del Mar Nero, Mar Mediterraneo e della zona atlantica contigua) e degli ecosistemi marini, in attuazione degli adempimenti degli accordi internazionali di settore (Accordo per il Santuario Pelagos, Accordo Accobams ed interazioni con la MSFD, la direttiva quadro sulla strategia marina).

Il Ministero si è attivato già nel 2007, ottenendo l'inserimento della tematica dell'impatto tossicologico delle micro e macroplastiche sui mammiferi marini nel Work programme 2008/2010 dell'Accordo Accobams.

A partite dal 2011 sono stati finanziati diversi progetti scientifici - aventi quale soggetto capofila l'Università di Siena, altamente qualificata e riconosciuta - di monitoraggio e "ricerca orientata" volti alla conoscenza, valutazione scientifica ed individuazione di metodiche standard del fenomeno, a scala nazionale ed internazionale.

I molteplici risultati acquisiti negli anni hanno consentito di sovrapporre la mappa dell'abbondanza delle microplastiche nel Santuario Pelagos, con l'osservazione e il campionamento dei cetacei, alle mappe della circolazione oceanica. Ciò ha permesso di identificare le aree *hot spot* di accumulo di microplastiche che si sovrappongono in parte alle aree di foraggiamento/osservazione di esemplari di balenottera comune e delle altre specie di mammiferi marini (tursiope, stenella, eccetera) considerate, ed hanno altresì permesso, per la prima volta a scala nazionale ed internazionale, di:

- stabilire, attraverso campionamenti effettuati in mare, il potenziale impatto ecotossicologico delle microplastiche in alcune specie chiave della fauna mediterranea, che costituisce una prima informazione di dettaglio sull'inquinamento derivante dalle microplastiche nel Mar Mediterraneo, restituendo le concentrazioni e la distribuzione spaziale delle microplastiche nell'area del Santuario Pelagos;
- mostrare per la prima volta la prova del potenziale impatto dei più abbondanti tra i derivati delle plastiche (ftalati) in tali specie;
- valutare la presenza e l'impatto delle micro e macroplastiche nel Santuario Pelagos e sulla sua fauna, avendo come obiettivo prioritario l'individuazione di possibili aree di accumulo di microplastiche (c.d. gyres) e le sorgenti di esse nell'area del Santuario, valutando l'impatto delle micro e macroplastiche su diversi organismi bioindicatori (tra cui i mammiferi marini) in quest'area di rilevante importanza ecologica;
- fornire le informazioni e i dati mancanti sulla presenza e gli effetti del *marine litter* nel Santuario Pelagos, utilizzando diverse specie di organismi marini quali "specie sentinella" (in particolare cetacei), ed applicando un nuovo strumento integrato di monitoraggio;
- identificare le aree potenzialmente *hot spot* come ad esempio i gyres e/o zone di convergenza, nonché aree portuali e foci dei fiumi, sottolineando la potenzialità dei rifiuti plastici - anche di *range* dimensionale diverso - di accumularsi nelle stesse aree;
- delineare un quadro complessivo sull'abbondanza delle microplastiche, delle mesoplastiche e macroplastiche nelle aree analizzate: l'area in prossimità dell'isola di Capraia è risultata essere quella in cui si riscontrano i valori massimi di abbondanza;
- acquisire che l'area del Mar Ligure risulta quella con maggiore abbondanza delle tre categorie di plastica analizzate, mentre nell'area del Mar Tirreno centrale e del Mar di Sardegna si sono riscontrati valori di distribuzione variabili per le tre categorie.

Pertanto, l'esistenza di gyres nell'area del Santuario Pelagos, in particolare nel tratto di mare compreso fra l'Elba, la Corsica e Capraia, non soltanto è evento noto da tempo al Ministero dell'ambiente, ma sono altresì ben note le caratteristiche di dettaglio in termini di composizione e densità della tipologia di *marine litter* in esso presenti, così come la sua estrema variabilità in

termini spaziali e temporali connessi agli aspetti meteoclimatici, nonché le loro ricadute su specie "sentinella" quali i mammiferi marini.

Relativamente all'impegno del Governo per quanto concerne la pulizia del mare e delle spiagge, si rappresenta come siano state poste in atto importanti iniziative nel campo della prevenzione, nel quale il nostro Paese si è peraltro sempre posto all'avanguardia, adottando provvedimenti che mettono al bando i sacchetti monouso non compostabili, i *cotton fioc* in materiale plastico e le microplastiche dei cosmetici. Il Governo ha inoltre svolto un ruolo attivo e propositivo nell'attuazione del Marine litter action plan della Convenzione di Barcellona, in considerazione della natura transfrontaliera del fenomeno, finanziando anche specifici progetti sulla prevenzione dell'immissione del *marine litter* in mare a Paesi Mediterranei quali la Bosnia e il Montenegro nell'ambito di un accordo bilaterale tra il Ministero dell'ambiente e l'UNEP-MAP (Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente).

Per quanto concerne le azioni di rimozione dei rifiuti dalle spiagge e dai fondali marini, si evidenzia che è attualmente in corso l'*iter* legislativo del disegno di legge recante «Disposizioni per il recupero dei rifiuti in mare e nelle acque interne e per la promozione dell'economia circolare» (legge salvamare), già approvato dalla Camera dei deputati e trasmesso per il prosieguo dell'esame al Senato, che contribuirà significativamente alla riduzione dei rifiuti presenti sui fondali marini in quanto si prefigge, tra l'altro, di favorire il recupero dei rifiuti accidentalmente pescati e incentivare campagne volontarie di pulizia del mare, di promuovere l'economia circolare, mediante disposizioni volte a consentire la cessazione della qualifica di rifiuto dei rifiuti accidentalmente pescati o raccolti nelle campagne di pulizia del mare, nonché di incentivare la realizzazione di campagne di sensibilizzazione sulla materia.

Si evidenzia, infine, che circa la metà dei Comuni litoranei sottoscrittori della Carta di partenariato del Santuario Pelagos delle Regioni Liguria, Toscana e Sardegna hanno aderito alla recente campagna «Plastic free» promossa dal Ministero dell'ambiente.

Nei programmi di monitoraggio che dal 2015 il Ministero coordina e finanzia in attuazione della Strategia marina, un grande impegno è stato posto per la valutazione della quantità di rifiuti di vario genere presenti in mare. Sono state pertanto svolte indagini accurate e diffuse sui rifiuti spiaggiati (indagando 58 aree distribuite lungo le coste italiane e poste in corrispondenza di foci fluviali, porti, città o aree protette), sui microrifiuti galleggianti (prelevando campioni lungo transetti fissati da 0,5 a 6 miglia dalla costa in 51 zone differenti) e sui rifiuti presenti sui fondali marini. Le indagini sono state svolte principalmente dalle 15 ARPA costiere, organizzate nelle tre sottoregioni marine italiane previste dalla direttiva Strategia marina (Mediterraneo occidentale, Ionio/Mediterraneo centrale, Adriatico) utilizzando sempre modalità operative comuni e condivise attraverso specifiche attività di formazione degli operatori.

I risultati delle indagini confermano, dati alla mano, che i rifiuti presenti sulle spiagge sono rappresentati soprattutto da plastica, principalmente riconducibile alle categorie «cannucce, posate, piatti e bicchieri, sacchetti *snack*» e che le concentrazioni di microrifiuti in mare sono rilevanti tanto sotto costa che a largo in tutti i mari italiani.

Al fine di affrontare in modo incisivo il problema, in aggiunta alle misure e alle normative già esistenti, sono state messe a punto tre nuove misure che consistono nell'individuazione e attuazione di misure volte a migliorare la gestione dei rifiuti in relazione alle attività di pesca e acquacoltura, compreso il riciclaggio delle reti, l'identificazione e creazione di una catena di raccolta e smaltimento dei rifiuti raccolti accidentalmente dai pescatori, e infine iniziative di sensibilizzazione pubblica con il coinvolgimento degli *stakeholder*. In particolare, il Ministero sta predisponendo degli accordi per la raccolta e lo smaltimento di rifiuti presenti sul fondale in alcuni porti selezionati. Questi accordi coinvolgeranno le Autorità portuali, le Aree marine protette, i Comuni, le associazioni ambientaliste, le associazioni della pesca e quelle della subacquea.

Sempre nell'ambito dell'Unione europea, il Ministero opera attivamente affinché la revisione in corso della direttiva sugli impianti portuali di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi e i residui del

carico consenta un'adeguata soluzione all'esigenza di mobilitare il mondo della pesca nell'attività e smaltimento della raccolta in mare dei rifiuti e delle modalità di loro corretto smaltimento.

